



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Previdenza
Fondo negoziale,
per i neo assunti
basta l'adesione
automatica



Barbara Massara
e Matteo Prioschi
— a pag. 33

Dividendi
Utili energetici,
la sostitutiva
alla prova
dei disallineamenti

Marco Piazza
— a pag. 29

**Futuro
in corso.**



FTSE MIB 52612,69 -0,01% | SPREAD BUND 10Y 82,33 -1,65 | SOLE24ESG MORN. 1700,28 +0,14% | SOLE40 MORN. 1933,22 +0,02% | Indici & Numeri → p. 35-39

G20, allarme Usa sul debito globale Caos Iran: salgono petrolio e titoli di Stato

Mercati

Il segretario al Tesoro,
Bessent: mondo
sommerso, serve crescita

Riparte la guerra nel Golfo
Il greggio supera quota 90,
aumenta il prezzo del gas

Pressioni dal Treasury
ai Btp ai Bund:
risalgono i rendimenti

«Il mondo è sommerso dal debito dopo la crisi finanziaria globale e dopo il Covid e l'unico modo per uscirne è quello di crescere», il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent, in apertura del G20 Finanze che si chiude oggi in North Carolina, lancia l'allarme mentre riparte la guerra nel Golfo con Trump che annuncia «Colpiremo duro l'Iran, stato finito». E così i rialzi dei prezzi delle materie prime (ieri il Brent ha superato i 90 dollari al barile) mettono nuova pressione sui bond: i Treasury Usa a 10 anni tornano sui livelli di gennaio 2025 al 4,76%. Salgono i rendimenti in tutto il mondo: in Giappone decennale al 2,94%, in Germania il titolo a due anni si è spinto al 2,93%, i Btp italiani sono risaliti al 4,15%. — [Sintesi alle pagine 2-3](#)

ALLARME CARBURANTI

Consumi, attacchi
alle raffinerie
e scorte in calo:
è rischio gasolio

Sissi Bellomo — a pag. 3

40%

IMPORTAZIONI ALLE CORDE
Secondo Goldman Sachs le
esportazioni di prodotti raffinati
dal Golfo Persico sono ferme al
40% dei livelli precedenti alla
guerra

L'ANALISI

TRA ASIA
E OCCIDENTE
NESSUN
VINCITORE

di Giuliano Nocci — a pag. 2

LE MISURE DEL GOVERNO

Tax credit
autotrasporto,
domande fino
al 15 settembre

Lorenzo Pace — a pag. 5



Dietro i bilanci. Il debito in Borsa di SpaceX e gli investimenti in OpenAI e Anthropic hanno creato grandi guadagni

**Zes, contratti di sviluppo,
riforma incentivi: sul tavolo
le misure per l'industria**

Verso la manovra

Dall'estensione della Zes al rifinanziamento per i contratti di sviluppo al riassetto del Fondo di garanzia per le Pmi: ministri al lavoro sulle misure per le attività economiche in vista del cantiere della manovra.

Carminio Fotina — a pag. 6

AUTOMOTIVE

Stellantis
al riassetto:
giro di nomine
in Europa

Matteo Meneghelli — a pag. 25

**Scuola, pronta la polizza
sanitaria integrativa
per 1,2 milioni di lavoratori**

Istruzione

Dall'autunno partirà ufficialmente la polizza sanitaria integrativa per 1,2 milioni di dipendenti della scuola che potrà contare su 80 milioni di euro l'anno fino al 2029. Validità: operazione di welfare pubblico. Bruno e Tucci — a pag. 7

80 milioni

LE RISORSE

La dote prevista fino al 2029 per il finanziamento della polizza sanitaria integrativa dei 1,2 milioni di lavoratori della scuola tra docenti, Ata, e dipendenti degli uffici regionali.

PANORAMA

GAZA, ALTRI CINQUE MORTI

Tra Israele e Grecia
accordo sulle armi
E Beirut chiama
Atene per la tregua

Israele e Grecia hanno firmato un'intesa nel settore della difesa da tre miliardi di euro. Intanto il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha chiesto al premier greco Mitsotakis il sostegno perché venga rispettato il cessate il fuoco con Israele firmato a giugno. A Gaza ieri altre cinque vittime. — [a pagina 11](#)

LA CRISI DEI MIGRANTI

Prorogata la sospensione
di Schengen con la Spagna

L'Italia proroga per 15 giorni lo stop dell'accordo di Schengen per i viaggiatori in arrivo dalla Spagna. E Madrid risponde con la proroga dei controlli sugli arrivi dall'Italia. — [a pagina 12](#)

LEGGE ELETTORALE

Il ritorno
del ballottaggio
tra le prime due
coalizioni

Emilia Patta — a pagina 10

SIDERURGIA

Ex Iva, indotto fermo:
rischio maxi licenziamenti

L'indotto ex Iva vive i primi contraccolpi della fermata dell'area a caldo del siderurgico: ad oggi i licenziamenti riguardano circa un migliaio di addetti. — [a pagina 17](#)

CRISI DEMOGRAFICA

Istat: nel 2050 in Italia
55 milioni di abitanti

La popolazione in Italia continua a diminuire. Secondo l'Istat dal 58,9 milioni residenti a inizio 2025, si passerà ai 55 milioni nel 2050. Nel 2080 13 milioni in meno rispetto a oggi. — [a pagina 7](#)

DOMANI CON IL SOLE

L'inserto.
Il Rapporto del CNEL dedicato alla filiera automotive, la riconversione e la diversificazione industriale.

Salute 24

Prevenzione
Troppo poche
vaccinazioni

Marzio Bartoloni — a pagina 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



Giulio Tremonti, presidente
della Commissione Affari
esteri della Camera, cita il
film record di incassi 2017
per interpretare la vittoria
del "no" al referendum in
Islanda sull'ingresso nella
Ue. — [a pag. 8](#)

INTERVISTA A TREMONTI

«L'Europa
mercata
come un gatto
in tangenziale»

Giulio Tremonti, presidente
della Commissione Affari
esteri della Camera, cita il
film record di incassi 2017
per interpretare la vittoria
del "no" al referendum in
Islanda sull'ingresso nella
Ue. — [a pag. 8](#)



IL RHINE GROUP DI DRAGHI
Il Reno parte dalla Svizzera,
un posto dove poche cose
nascono e molte muoiono



IL PIANO LOVAGLIO
Nella finanza oggi conta
la stabilità. Questo non è
il momento delle avventure

oro dei 24
ORO IL LUSSO DELLA SICUREZZA.
IN UN MONDO CHE CAMBIA
L'ORO RESTA.
PERCHÉ L'ORO
NON È SOLO RICCHEZZA.
È SICUREZZA CHE DURA.
DOVE IL VALORE PRENDE FORMA.
800 173057
www.oro dei 24.com

Primo Piano
Borse e mercati

Petrolio oltre 90 e caro gas: titoli di Stato, tassi ai massimi

Mercati. I rialzi dei prezzi delle materie prime mettono nuova pressione sui bond: i Treasury Usa a 10 anni tornano sui livelli di gennaio 2025 al 4,76%. Salgono i rendimenti in tutto il mondo

Vito Lops

L'ultima seduta finanziaria di un agosto tutt'altro che notoso conferma l'anello debole dei mercati di questo 2026: le obbligazioni. I rendimenti dei bond sono saliti su scala globale. Vale a dire, dall'altolito della medaglia, che gli investitori hanno venduto con conseguente calo dei prezzi. Sorvegliati speciali, più che mai in questa fase, i titoli governativi statunitensi. Il mercato ha elevato i tassi sulla scadenza a 10 anni al 4,76%, lo stesso livello di gennaio 2025. La distanza trentennale è invece balzata in una sola seduta di sei punti base, trascinando il 5,25%. Siamo sempre più vicini al 5,34%, la soglia toccata lo scorso 18 agosto che ha spinto il segretario al Tesoro, Scott Bessent, a rompere gli indugi annunciando un piano per ampliare l'ascesa dei rendimenti, ovvero un'espansione («almeno» un raddoppio) del piano di acquisto di bond a lunga scadenza americani considerati poco liquidi.

Un'operazione che non mette tutti d'accordo: a cominciare dal grande investitore Stanley Druckenmiller, mentore di Bessent ai tempi in cui entrambi lavoravano al Soros fund management e furono nel 1992 tra gli artefici della colossale scommessa ribassista con cui il fondo di George Soros mise sotto pressione la sterlina, costringendo la Banca d'Inghilterra ad arrendersi e il Regno Unito a uscire dallo Sme. Trentaquattro anni dopo aver attaccato insieme la sterlina, maestro e allievo si ritrovano divisi. Druckenmiller rimprovera a Bessent di essere passato dall'altra parte della barriera: da speculatore capace di piegare un'autorità monetaria a segretario al Tesoro intenzionato a sfidare le leggi del mercato. Staremo a vedere nelle prossime sedute, con l'avvio del mese di settembre di per sé tra i più volatili dell'anno, se il mercato vorrà tornare a testare la soglia d'allarme del 5,34% vanificando di fatto la mossa di Bessent.

Nel frattempo i tassi stanno salendo dappertutto, anche in scia al rialzo dei prezzi delle materie prime. Tanto quelle agricole (gran in primis) quanto quelle energeti-

che. Sugli scudi il prezzo del naturale gas. Il Ttf europeo scambiato in Olanda è cresciuto di oltre il 5%. Forti acquisti anche sul petrolio. Il Brent è balzato dell'1,5% superando nuovamente i 90 dollari al barile. La qualità Wti scambiata a New York ha superato gli 85 dollari. Le tensioni tra Usa ed Iran sono tornate alla ribalta con nuovi attacchi reciproci. L'avvicinarsi delle elezioni del midterm di novembre in un contesto in cui il prezzo delle benzine negli Usa è stabilmente sopra i 4 dollari al gallone, in rialzo del 28% rispetto ad un anno fa, e

quindi inviso all'elettorato medio di Trump - non sembra scoraggiare al momento l'escalation del tycoon in Medio Oriente. Questo contesto mette ulteriore pressione all'inflazione che negli Usa viaggia al 3,7%, da 65 mesi consecutivi sopra il target della Federal Reserve. Lo ha ricordato proprio venerdì, tra le montagne che circondano la valle di Jackson Hole nel Wyoming, il governatore Kevin Warsh il cui discorso da falco ha fatto lievitare le probabilità di un rialzo dei tassi a settembre del 36% al 66%, secondo i contratti future. Ma al di là di quelle che sono o saranno le decisioni delle banche centrali, i tassi li sta già portando in alto il mercato. In Giappone il decennale ieri ha toccato il massimo al 2,94%, in Germania il titolo a due anni sale a 2,93%, 75 punti base sopra la Bce

In Giappone il decennale tocca il top al 2,94%, in Germania il titolo a due anni sale a 2,93%, 75 punti base sopra la Bce



Occhi sulla Fed. Gli investitori cercano di pesare le parole del neo-presidente Warsh per capire la traiettoria della Fed

Trump: «Colpiremo duro l'Iran, stato fallito»

La guerra

La risposta Usa agli attacchi alle basi aeree statunitensi in Medio Oriente

Elisa Rigamonti

«L'Iran è ufficialmente uno Stato fallito. È morto». Così il presidente Donald Trump ha reagito all'attacco iraniano contro le forze Usa avvenuto nel weekend. Trump ha promesso di «colpire duramente» l'Iran in risposta all'attacco di due basi aeree statunitensi in Giordania. L'attacco iraniano è a sua volta in risposta al raid americano contro l'isola iraniana di Larak, dove il Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom) ha dichiarato di aver avvistato forze iraniane prepararsi a piazzare mine nello Stretto di Hormuz. L'attacco ha causato tre morti e vari feriti.

Trump ha inoltre pubblicato su Truth un video di un raid generato dall'Ala, con la didascalia: «L'isola di Kharg viene ridotta in mille pezzi». Il vicepresidente JD Vance lo

ha definito un messaggio all'Iran: «Fermatevi o ci saranno conseguenze». Prima che Israele e Stati Uniti attaccassero l'Iran il 28 febbraio, l'isola di Kharg gestiva il 90% delle esportazioni di petrolio iraniane: prenderla di mira causerebbe gravi interruzioni per il commercio energetico. Nonostante questo, una fonte iraniana di alto livello ha dichiarato anonimamente che le ultime ostilità tra Stati Uniti e Iran rimangono uno «scontro limitato e contenuto», aggiungendo che Teheran è pronta a dare una dura risposta in caso di nuovi raid. Secondo la fonte, le condizioni nello Stretto di Hormuz «diventano più difficili per le imbarcazioni che violano» le regole di Teheran, e

nessun obiettivo nella regione è fuori dalla portata iraniana.

Il ritorno alle ostilità tra Stati Uniti e Iran in cui gli Stati Uniti si erano allontanati dalle operazioni militari, intensificando gli sforzi per punire l'Iran e i suoi partner commerciali con costose sanzioni economiche. Il segretario al Tesoro statunitense Scott Bessent ha dichiarato domenica che nuove sanzioni secondarie saranno probabilmente svelate ogni settimana, nel tentativo di esercitare pressione sull'Iran, con un primo focus sulle banche. L'Unione europea ha dichiarato ieri che continuerà a lavorare con gli Stati Uniti e altri partner per mantenere la pressione economica sull'Iran.

Durante il G20 in North Carolina, Bessent ha ringraziato l'Europa per il forte sostegno alle misure economiche contro l'Iran. Secondo il ministro, Teheran starebbe prendendo sul serio le sanzioni a suo carico, reagendo aggressivamente a causa delle perdite economiche subite. Bessent afferma che l'economia di Teheran potrebbe crollare in «settimane o mesi», ma ciò potrebbe essere evitato se la leadership iraniana cedesse alle pressioni. Per Bessent, l'obiettivo delle sanzioni sarebbe quindi «creare le condizio-

Misure economiche contro Teheran, la Ue sostiene gli Stati Uniti. Bessent: il Paese crollerà in pochi mesi

però meglio posizionata in questo momento della Francia, i cui rendimenti viaggiano al 4,175%.

Prospettive di tassi più elevati impattano sulle valutazioni dell'oro - ieri in calo dello 0,5% sotto i 4.450 dollari l'oncia - e rischiano di pesare, doppiamente sulle valutazioni azionarie. Si spera che diventino sempre più competitivi rispetto al rendimento offerto dalle azioni (i titoli dell'indice S&P 500, con utili a 12 mesi stimati a 393,28 dollari per azione offrono un rendimento atteso poco più alto, pari al 5,45%) e sia perché riducono le valutazioni a lungo termine dei titoli azionari (soprattutto dei titoli ad alta crescita) in quanto abbattano il cash flow prospettico. Di conseguenza le Borse in questa fase sembrano aver perso forza, pur restando grazie a forti trimestrali non lontane dai massimi. Ieri i principali indici a Wall Street hanno lasciato sul terreno circa mezzo punto percentuale mentre in Europa il Dax 40 tedesco ha perso l'1%, il Cac40 francese lo 0,79% e il Ftse Mib di Milano, sostenuto dai titoli petroliferi, ha limitato i danni chiudendo invariato.

4.430 \$

ORO IN FRENATA
Prospettive di tassi più elevati impattano sulle valutazioni dell'oro, ieri in calo dello 0,5% a 4.430 dollari l'oncia



Rischio crescente. Navi vicine allo stretto di Hormuz

Carburanti, diesel epicentro del rally: cresce l'allarme

Materie prime

Letensioni in Medio Oriente scaldano i mercati energetici, oro ancora in calo

Sissi Bellomo

In Medio Oriente risale la tensione, con nuovi attacchi reciproci tra Stati Uniti e Iran per la prima volta da un mese. E le quotazioni del petrolio tornano a correre, riguadagnando quota 90 dollari al barile nel caso del Brent, in rialzo di oltre l'1,5% nella seduta di ieri.

L'allarme geopolitico, come ormai di consueto, non ha investito solo l'oro, che anzi si è ancora indebolito, perdendo circa mezzo punto percentuale, intorno a 4.430 dollari l'oncia: un'altra seduta negativa, dopo il tonfo del 3% di venerdì scorso. Del resto l'andamento del metallo prezioso da tempo rispecchia soprattutto le aspettative sulla politica monetaria Usa. E dopo Jackson Hole queste sono cambiate di nuovo: il discorso - giudicato da "falco" - del presidente della Fed, Kevin Warsh, ha spostato le attese del mercato, che ora giudica probabili due rialzi dei tassi d'interesse da 25 punti base ciascuno entro fine anno. Gli investitori così rigiustano i portafogli, alimentando la volatilità dei prezzi.

Anche il balzo del petrolio dipende in parte dalle stesse attività di ribilanciamento, oltre che dal timore di una nuova riduzione dei flussi di greggio dal Golfo Persico, tornati a crescere grazie a transiti semi-diebstini nello Stretto di Hormuz: su questi volumi circolano stime diverse - anche a causa del parziale oscuramento delle immagini via satellite imposto dagli Usa - ma comunque concordi nell'evidenziare un deciso aumento nelle ultime settimane. Concentrare l'attenzione soltanto sul greggio è comunque sempre più fuorviante. E la preoccupazione più seria - fin dall'inizio della guerra del Golfo in realtà - riguarda i carburanti. E a sei mesi dall'attacco all'Iran è soprattutto il gasolio a sollevare allarme.

Il mondo sta entrando a grandi passi nella stagione di picco dei consumi in molti Paesi dell'emisfero settentrionale tra breve: tempi accorciati quando gli impianti di riscaldamento, che in parte vanno tuttora agasolati. Mentre in agricoltura - settore assai più sensibile - è l'epoca del raccolto: i costi dell'irrigazione e della semina. Si calcola che solo in Brasile, grande potenza agricola, questo consumo aggiuntivo di 20 milioni di barili al giorno, che dovranno essere soddisfatti con importazioni su mercati in cui l'offerta è già insufficiente.

Anche la Russia continua a pesare sul mercato domestico, frutto a loro volta di gravi e continui danni alle raffinerie provocati dagli attacchi ucraini. Goldman Sachs da mesi ripete che salmerai petroliferi «il diesel rimane l'epicentro del rally». E in un report diffuso lo scorso 18 agosto si segnalano in peggioramento, «i crescenti attacchi contro raffinerie in Medio Oriente e in Russia - si legge - hanno ulteriormente limitato la capacità di raffinazione globale, già estremamente ridotta, spingendo a nuovi massimi i margini di raffinazione». Goldman - tra i più ottimisti nel valutare i flussi via Hormuz - ritiene che le esportazioni di greggio dal Golfo Persico siano risalite al 70-80% dei livelli pre-guerra. Quelle di prodotti raffinati sarebbero invece appena al 40%. E il gasolio è solo una piccola parte.

Goldman: offerta di diesel in ulteriore calo Vortexa: l'Europa rischia, oggi metà delle importazioni dagli Usa

Stime di Braemar indicano che dalla rottura degli accordi Usa-Iran a luglio siano usciti dal Golfo in media 9,8 mila bbl di prodotti raffinati, di cui 33 mila bbl di prodotti ship-to-ships. Questi ultimi, secondo il broker marittimo, hanno riguardato per il 53% la napa, per il 29% il gasolio, per il 15% il petrolio e il resto fuel oil.

La situazione mette in particolare difficoltà l'Europa, che dopo l'irruzione dell'Ucraina aveva sostituito il gasolio russo soprattutto con forniture dal Medio Oriente che oggi si ritrova a dipendere in modo eccessivo dagli Usa: metà delle importazioni in agosto sono arrivate da Oltreoceano contro un quarto un anno fa, fa notare Vortexa. Sono flussi che espongono a rischi crescenti, da un lato a causa delle loro concorrenza (anche da parte del mercato Usa, dove il prezzo del diesel alla pompa è ai massimi storici e i consumi in agricoltura sono molto alti, già nella seconda metà di agosto le importazioni europee di diesel a stelle e strisce si sono ridotte a 35 mila barili al giorno, un crollo del 35% rispetto ai 54 mila bbl della prima metà del mese, stima Vortexa).

Ma c'è anche un'altra pericolosa incognita relativa ai carburanti «misti in Usa»: con i margini all'incirca del 10%, le raffinerie Oltreoceano hanno rinvii le manutenzioni e stanno funzionando a ritmi che appaiono sempre più insostenibili, da ben 11 settimane e oltre il 95% della capacità secondo dati più recenti (97,45%, il massimo dal 1998). Il rischio di guasti agli impianti è alto: comunque il passato insegna che ai (rari) periodi di superlavoro simili a questo sono seguite lunghe e impegnative manutenzioni, che hanno fatto crollare la produzione Usa.

Il mondo sta entrando a grandi passi nella stagione di picco dei consumi in molti Paesi dell'emisfero settentrionale tra breve: tempi accorciati quando gli impianti di riscaldamento, che in parte vanno tuttora agasolati. Mentre in agricoltura - settore assai più sensibile - è l'epoca del raccolto: i costi dell'irrigazione e della semina. Si calcola che solo in Brasile, grande potenza agricola, questo consumo aggiuntivo di 20 milioni di barili al giorno, che dovranno essere soddisfatti con importazioni su mercati in cui l'offerta è già insufficiente.

Anche la Russia continua a pesare sul mercato domestico, frutto a loro volta di gravi e continui danni alle raffinerie provocati dagli attacchi ucraini. Goldman Sachs da mesi ripete che salmerai petroliferi «il diesel rimane l'epicentro del rally». E in un report diffuso lo scorso 18 agosto si segnalano in peggioramento, «i crescenti attacchi contro raffinerie in Medio Oriente e in Russia - si legge - hanno ulteriormente limitato la capacità di raffinazione globale, già estremamente ridotta, spingendo a nuovi massimi i margini di raffinazione». Goldman - tra i più ottimisti nel valutare i flussi via Hormuz - ritiene che le esportazioni di greggio dal Golfo Persico siano risalite al 70-80% dei livelli pre-guerra. Quelle di prodotti raffinati sarebbero invece appena al 40%. E il gasolio è solo una piccola parte.

Il mondo sta entrando a grandi passi nella stagione di picco dei consumi in molti Paesi dell'emisfero settentrionale tra breve: tempi accorciati quando gli impianti di riscaldamento, che in parte vanno tuttora agasolati. Mentre in agricoltura - settore assai più sensibile - è l'epoca del raccolto: i costi dell'irrigazione e della semina. Si calcola che solo in Brasile, grande potenza agricola, questo consumo aggiuntivo di 20 milioni di barili al giorno, che dovranno essere soddisfatti con importazioni su mercati in cui l'offerta è già insufficiente.

Economia e politica internazionale



Kyrgyzstan. Il presidente russo Vladimir Putin (a sinistra) con il presidente cinese Xi Jinping ieri a Bishkek

Putin vede Xi per rilanciare la cooperazione bilaterale

Kirghizistan

Al vertice della Shanghai Cooperation Organisation Russia, Cina, Iran e India

Il Cremlino: nell'incontro la guerra in Ucraina affrontata «solo marginalmente»

Marco Masciagna

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

La prima giornata del vertice che celebra il 25° anniversario della nascita della Shanghai Cooperation Organisation (SCO) si è conclusa ieri a Bishkek in Kirghizistan rafforzando la sensazione che il numero e il peso dei Paesi più o meno disallineati rispetto a consensi filooccidentali come Nato e G7 sia in crescita. Allo stesso tempo il summit ha confermato che un raggruppamento disomogeneo come questo - di cui fanno parte tra gli altri Cina, India, Russia, Pakistan e Iran - fatica a tradursi in qualcosa di più rilevante della somma dei rapporti bilaterali che lo sorreggono.

L'incontro più atteso del vertice, quello tra il presidente cinese Xi

Jinping e il suo omologo russo Vladimir Putin, si è concluso senza annunci che lascino immaginare un ulteriore risultato di qualità dell'alleanza che nei quattro anni e mezzo trascorsi dall'invasione russa dell'Ucraina ha consentito a Mosca di reggere all'urto delle sanzioni economiche occidentali. I due leader, che dall'inizio della guerra si sono incontrati già una decina di volte, si sono concentrati sulle relazioni bilaterali, compresi gli scambi commerciali e la cooperazione economica e, forse, il gasdotto Forza della Siberia 2. La guerra in Ucraina, ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, è stata affrontata solo marginalmente.

Poco prima il premier indiano Narendra Modi aveva ribadito al leader russo che l'India sostiene «ogni iniziativa di pace» in grado di risolvere il conflitto in Ucraina «per il bene dell'umanità». Ieri Modi ha anche incontrato per la prima volta dall'inizio della guerra il presidente iraniano Masoud Pezeshkian, ribadendo «l'impegno a rafforzare l'amicizia di lunga data tra India e Iran in diversi settori».

Fondata nel 2001 da Cina e Russia insieme agli Stati centroasiatici di Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, la Sco si è successivamente ampliata includendo India, Pakistan, Iran e Bielorussia come membri effettivi. Afghanistan e Mongolia partecipano come osservatori,

mentre altri quindici Paesi, tra cui Arabia Saudita, Turchia, Egitto ed Emirati Arabi Uniti, hanno lo status di «partner di dialogo». Complicata genericità delle dichiarazioni fatte ieri, la Sco ha ribadito di essere un'entità politica difficile da affermare, ma - in un'epoca di grandi incertezze per la governance globale - impossibile da ignorare. Secondo la World Bank, i Paesi membri rappresentano più del 40% della popolazione mondiale e circa un quarto del Pil globale.

Per la Russia e per l'Iran quella di Bishkek è soprattutto un'occasione non facilmente ripetibile per rafforzare le relazioni con partner non occidentali. La principale aspettativa del Cremlino riguarda al vertice «dimostrare che la Russia, e Putin personalmente, non sono isolati dal punto di vista geopolitico», spiega Vitya Spivak, un'esperta di relazioni sino-russe della società di consulenza geopolitica Gatehouse.

L'altro protagonista di questo tipo di vertici è la Cina. Insieme a Mosca, Pechino ha sempre presentato la Sco come un'alternativa all'ordine mondiale costruito a immagine dell'Occi-

**Per Mosca e Teheran
occasione di rafforzare
le relazioni con partner
non occidentali. Modi
ha incontrato Pezeshkian**

**L'INDIA NON RICONOSCE
LA BOCCIATURA SUL FIUME INDO**
L'India ha dichiarato ieri di respingere categoricamente la decisione della Corte permanente di arbitrato che

conferma la validità del trattato di condivisione delle acque con il Pakistan. New Delhi ha sospeso l'accordo a causa delle tensioni diplomatiche con il Paese vicino. In risposta alla

pronuncia della corte con sede all'Aia, il ministro degli Esteri indiano ha affermato che la decisione di sospendere l'Indus Waters Treaty resta pienamente in vigore

LA GIORNATA

BATTUTE LE STIME DEGLI ANALISTI

India, Pil cresce del 7,8% nel primo trimestre

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Nel primi tre mesi dell'anno fiscale iniziato lo scorso 1° aprile, l'economia indiana è cresciuta del 7,8%, frenando rispetto all'8,6% rivisto del trimestre precedente e battendo le stime degli analisti che avevano previsto un rallentamento compreso tra il 7,1% e il 7,3 per cento. Il dato sembra indicare una resilienza superiore alle attese per la più dinamica delle grandi economie mondiali che pure in questi mesi ha dovuto fare i conti con gli effetti della crisi energetica causata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz. Il dato pubblicato lunedì è superiore anche alle attese della Reserve Bank of India (7%) che nelle sue ultime previsioni aveva indicato un tasso di crescita del 6,7% per l'anno fiscale che si concluderà il 31 marzo del prossimo anno. Il dato del trimestre aprile-giugno è sorprendente perché l'India - che importa quasi il 90% del petrolio che consuma - è fortemente esposta all'aumento del prezzo del greggio. Uno dei fattori cruciali è stato il «11,9% degli investimenti privati, più del doppio rispetto a un anno fa. Il tasso di crescita superiore alle attese è destinato a semplificare le scelte della Reserve Bank of India, alle prese con spinte inflazionistiche che consiglierebbero un rialzo dei tassi d'interesse».

Ma. Mas.

© SIPRO/CONTRASTO

**RESILIENZA
L'economia
tiene oltre
le aspettative
nonostante
la crisi
petrolifera
di Hormuz**

I SERVIZI RUSSI

Mosca accusa: piani Ue per destabilizzare voto

In vista delle elezioni politiche del 18-20 settembre in Russia, «i Paesi europei stanno attuando una strategia su vasta scala per destabilizzare la situazione». È quanto affermato dal Servizio di Intelligence estera (Svr) della Federazione Russa. «I cosiddetti paladini europei del diritto e della democrazia si sono posti un duplice obiettivo: interrompere il normale processo elettorale e screditare i risultati del voto a tutti i livelli della campagna elettorale», si legge nel comunicato dell'ufficio stampa dell'Svr. A tal fine gli europei avrebbero «sottratto il regime di Kiev a intensificare gli atti di sabotaggio e gli attacchi terroristici» sia nei territori occupati dalle forze di Mosca sia «in profondità nel territorio russo». «Durante le visite di routine in Ucraina da parte di rappresentanti dei servizi segreti europei, si discutono piani per attacchi informatici alle infrastrutture elettorali». «La diffusione di narrazioni sull'illegittimità e l'illegalità del voto, che non ha ancora avuto luogo, è stata affidata a strutture dell'opposizione russa non sistemica con sede all'estero», ha inoltre affermato l'Svr precisando che «in occasione di recenti eventi a Vilnius e Berlino, i «becchini» della democrazia europea hanno incaricato i «non-sistemi» di trovare e fabbricare materiale compromettente sui rappresentanti dei partiti politici del sistema, nonché di organizzare provocazioni nei seggi elettorali in Russia e all'estero».

SIPRO/CONTRASTO

**IL REPORT
Secondo
l'intelligence
gli europei
esortano Kiev
a intensificare
i «sabotaggi»
e gli attacchi**

© SIPRO/CONTRASTO

Tra Israele e Grecia mega accordo sulle armi Beirut chiede aiuto ad Atene per la tregua

Partnership strategiche

Tel Aviv ha venduto ad Atene un nuovo sistema di difesa antimissile e antidrone

Rosalba Reggolo

L'ultimo giorno di agosto segna due passi significativi nel piano militare e strategico della Grecia. Il primo è rappresentato dalla firma di un'intesa nel settore della difesa da tre miliardi di euro con Israele denominata «Scudo di Achille». «L'accordo di sicurezza firmato oggi - ha scritto sui social il premier israeliano Benjamin Netanyahu - uno dei più grandi nella storia del Paese, è la diretta continuazione dell'alleanza nel Mediterraneo orientale che abbiamo stretto dieci anni fa con la Grecia e Cipro. Questa mossa esprime la fiducia in Israele, la fiducia nelle nostre esportazioni, nel settore della difesa e il rafforzamento delle alleanze re-

gionali». L'accordo prevede un nuovo sistema nazionale di difesa aerea antimissile e anti drone, il coinvolgimento di 19 aziende greche con una partecipazione industriale greca superiore al 25% dell'importo totale del contratto ed è figlio di un piano più ampio, denominato «Agenda 2030» con il quale la Grecia ha in programma di ristrutturare le proprie forze armate con un investimento di circa 28 miliardi di euro per il 2036. Ma a condizionare le scelte di Atene c'è anche la storica rivalità con la Turchia. «In un momento in cui attori con ambizioni egemoniche cercano di espandere la propria influenza e minare la stabilità nella regione - ha dichiarato ieri il ministro della Difesa israeliano Israel Katz - Israele e Grecia continueranno ad approfondire la loro cooperazione strategica nel settore della difesa».

In un Medio Oriente instabile e stravolto dalla guerra, dunque, le alleanze commerciali e militari disegnano gli equilibri e i rapporti di forza. Lo sa bene il presidente libanese Joseph Aoun, che ieri ha incontrato ad Atene il premier greco

Kyriakos Mitsotakis, per discutere di una partnership strategica che porti a un futuro Consiglio di cooperazione ad alto livello. Un'occasione per Aoun, per chiedere il sostegno greco perché venga rispettato il cessate il fuoco con Israele firmato nel mese di giugno, ma quotidianamente violato da Tel Aviv. «Il Libano e il popolo libanese sono stanchi delle guerre - ha affermato Aoun - e fin dall'inizio dei negoziati con Israele, l'obiettivo è stato porre fine allo stato di ostilità. La stabilità del Libano - ha aggiunto - è essenziale per la stabilità della regione e dell'Europa, e qualsiasi crisi in Libano avrebbe ampie ripercussioni negative». Come ha inoltre spiegato il premier greco, Atene è tradizionalmente amica del Libano e del mondo arabo ma, contemporaneamente, partner strategico di Israele. Una posizione che la rende

**Il presidente libanese
Joseph Aoun vuole
il rispetto del cessate il
fuoco firmato a giugno
con Israele ma disatteso**

© SIPRO/CONTRASTO

pronta a sostenere il dialogo tra le parti e contribuire alla de-escalation. Un impegno di mediazione preso ieri, insomma, che darebbe alla Grecia un ruolo strategico non indifferente nell'area.

Gli attacchi nel Paese, intanto, continuano. Ieri l'artiglieria israeliana ha colpito Houla, una città del sud del Libano, dopo aver bersagliato nell'area fino alle prime ore di ieri le zone di Mansour e Buyout Al-Sayyad. Le attività militari non si fermano neanche a Gaza, dove una serie di raid israeliani ha ucciso cinque persone nel dintorno della capitale. Un attacco aereo ha colpito l'ingresso di un edificio residenziale vicino al parco comunale della città uccidendo due persone, mentre un attacco di droni ha colpito un'auto civile nel quartiere di Tel al-Hawa, uccidendo tre. L'esercito israeliano ha dichiarato che in entrambe le operazioni sono stati presi di mira «operatori dell'ala militare di Hamas», identificando in una delle vittime Omar Mohammed Roshdy che, secondo l'esercito forniva armi ai miliziani.

© SIPRO/CONTRASTO

**INGERENZE
Il ministro
della Difesa
russo
sottolinea
l'azione
dei suoi
contractors**

SAHEL

La Russia rivendica il ruolo anti golpe in Niger

Dal nostro corrispondente
NAIROBI

Il «golpe nel golpe» arginato sabato in Niger ha rimesso in evidenza il ruolo della Russia nel Sahel, a nemmeno due mesi dalla visita del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov nella regione. Il ministero della Difesa russo ha sottolineato il ruolo dei suoi contractors degli Africa Corps nella repressione del putsch contro il generale Abdourahmane Tchiani, a sua volta salito al potere con un colpo di Stato nel 2023. Gli attacchi sono stati respinti con «l'assistenza degli Africa Corps», ha scritto il ministero russo in una nota di domenica. L'ambasciatore russo a Niamey, Viktor Voropayev, aveva già sottolineato il ruolo dei militari nella «neutralizzazione» dell'offensiva. Gli Africa Corps, eredi istituzionali della compagnia Wagner, sono attivi a sostegno delle tre giunte saheliane di Burkina Faso, Mali e appunto Niger. L'ultima controffensiva ne attenua, in parte, la crisi di reputazione. «La Russia vuole mostrare di essere capace di tutelare i governi» ci dice una fonte a conoscenza della vicenda. «L'offerta può avere il suo appeal - dice Hédi Nsaibia di Aclé - Ma il loro ruolo in Niger è limitato rispetto a quello in Mali».

— Alb. Ma.

© SIPRO/CONTRASTO

Imprese & Territori

Energia

Batterie, via all'intesa strategica tra Zhero e Tesla —p.18

Grande schermo

Tax credit, il cinema italiano attende almeno 80 milioni —p.21



COSMETICA

Dal 16 al 20 settembre L'Oréal Italia parteciperà alla quinta edizione di Milano Beauty Week con una serie di appuntamenti e iniziative aperti al pubblico
www.ilsale24ore.com/moda



Ex Ilva, l'indotto si ferma: pronto un migliaio di licenziamenti

Siderurgia

In arrivo i provvedimenti collettivi conseguenti allo stop dell'area a caldo

Alcune imprese sono ricorse alla cassa ordinaria, bloccati tutti i contratti a termine

Domenico Palmiotti

Tra l'avvio dei licenziamenti collettivi e ricorso alla cassa integrazione, l'indotto ex Ilva vive già i primi contraccolpi della fermata dell'area a caldo del siderurgico che, per effetto del decreto della Corte d'Appello di Milano, dovrà avvenire entro fine ottobre (90 giorni dal 27 luglio). Dal fronte Aigi, associazione di imprese, annunciano che «tra qualche giorno i licenziamenti verranno ufficializzati. Ad oggi riguardano circa un migliaio di addetti divisi tra tre-quattro aziende. Sono imprese che non intravedono possibilità di riavvio dell'area a caldo, ritengono che non abbia senso usare la cassa integrazione e stanno attivando le procedure di licenziamento collettivo. Ma il 30 per cento del problema si sta già verificando con il mancato rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato».

Invece per la cassa integrazione, la Peyrani spa, che si occupa di manutenzioni, ha comunicato ieri ai sindacati la sospensione dal lavoro (procedura ordinaria) di 55 unità. E un'altra azienda, Iteyuni-Castiglia, ha dichiarato che con l'alta alla produzione, si fermano anche la logistica e lo scarico delle materie prime al porto dove sono impiegate 70 unità, di cui 16 a tempo determinato. «Ne deriva un esuberante strutturale che la società intende affrontare con la necessaria tempestività per evitare ripercussioni finanziarie», scrive Iteyuni-Castiglia. Prima di questo, un'altra impresa, la Semat Engineering, ha chiesto il rinnovo della cassa integrazione per oltre 200 addetti essendosi fermato il lavoro con lo



Polo siderurgico. Una veduta dello stabilimento ex Ilva di Taranto e dell'adiacente quartiere Tamburi

stop alle batterie delle cokerie, stop in corso già da alcuni mesi.

Fonti vicine ad Acciaierie d'Italia affermano che per la fermata dell'area a caldo, al momento il giorno non è definito, ma tutto quello che è necessario predisporre «è stato già studiato, analizzato e pianificato». Non è che lo si fa dall'oggi al domani, si evidenzia, anche perché dovrà essere data comunicazione, attraverso un piano, al ministero dell'Ambiente, agli enti locali e alle autorità di controllo. E una data ancora non c'è, si ribadisce.

Sono tre le convocazioni che si attendono a breve: dell'azienda ai

sindacati per dire come e quando ci sarà la fermata; del Governo sul futuro dell'ex Ilva, considerate le candidature degli acciai italiani con Federacciai, degli indiani di Jindal, degli americani di Flacks Group e del gruppo ceco CE Industries; infine, sempre da parte del Governo con il Tavolo Taranto relativo alla nuova industrializzazione. Intanto si fa avanti Vincenzo Cesareo, a capo del gruppo metalmeccanico Comes, presidente della Camera di Commercio di Taranto e già a capo di Confindustria Taranto. In una lettera al Governo, Cesareo scrive che «l'imperativo morale ed economico deve essere quello di salvare l'area a caldo, trasformandola, tecnologicamente, com'è ormai improcrastinabile, affinché smetta di essere una ferita ambientale e divenga, all'opposto, l'impalcatura che alimenta l'area a freddo, garantendo acciaio italiano sostenibile e di alta qualità, nonché una buona occupazione. In questo scenario - scrive - non appare accettabile l'esclusione o l'assenza dell'imprenditoria locale da processi decisionali di tale portata. Le imprese del territorio, che da oltre sessant'anni convivono con lo stabilimento e che, come l'azienda che

rappresento, hanno continuato a investire ingenti risorse proprie per promuovere l'innovazione e la transizione ecologica di questa terra, hanno il diritto di entrare in partita ed il dovere di contribuire alla soluzione dei problemi». Il cda di Comes ha deliberato un milione di euro «per partecipare ad una cordata imprenditoriale finalizzata all'acquisizione ed al rilancio dell'ex Ilva» e auspica che anche altri partner locali si facciano avanti.

Infine, sul fronte giudiziario si è completata l'azione legale per cercare di bloccare la fermata. Dopo Ilva, anche Acciaierie d'Italia ha presentato il ricorso straordinario in Corte di Cassazione ed entrambe le società hanno anche inoltrato l'istanza di sospensiva alla Corte d'Appello. Scrive Adl nel ricorso: «La Corte d'Appello, disponendo la sospensione immediata delle attività dell'area a caldo, ha integralmente sostituito la propria misura inibitoria a quella disposta dal Tribunale» e così è «venuta meno la possibilità per Adl di avvalersi della misura rimediata indicata dal Tribunale per evitare la sospensione delle attività di produzione dell'acciaio».

IL RAPPRESENTANTE ILVA

Ricorso in Cassazione anche di Acciaierie d'Italia: «La Corte d'Appello ha sorpassato il Tribunale»

Isab, quattro nodi da sciogliere per Ludoil

Petrochimica

Da affrontare il contratto che lega la società a Trafigura per le forniture di greggio

Nino Amadore
PROLO (SIRACUSA)

Agosto ha sgomberato il campo dai due principali passaggi regolatori per il cambio di controllo di Isab. Il 4 agosto (pubblicata sul Bollettino del 23 agosto) l'Antitrust ha deliberato di non avviare l'istruttoria sull'acquisizione del 51,5 per cento da parte di Ludoil, ritenendo l'operazione non idonea a ostacolare in misura significativa la concorrenza. Il giorno successivo, 5 agosto, è arrivato il via libera con prescrizioni della com-

missione Golden Power. Ora la partita si sposta dal terreno delle autorizzazioni a quello industriale.

E la posta in gioco è rilevante per l'intero sistema energetico nazionale. Il complesso di Priolo in provincia di Siracusa è il maggiore polo di raffinazione italiano: può lavorare circa 320 mila barili al giorno, pari a quasi il 19 per cento della capacità nazionale, dispone di 4 milioni di metri cubi di capacità di stoccaggio. Nei tre siti produttivi lavorano direttamente oltre mille persone. Per dimensioni, occupazione e contributo all'autonomia energetica, Isab è considerata un'infrastruttura strategica nazionale. Il primo passaggio

sarà il closing del 51,5 per cento che attribuirà a Ludoil il controllo di Isab. Da quel momento si apriranno quattro nodi. Il primo è già messo a fuoco dallo stesso provvedimento Antitrust: il rapporto con Trafigura. Isab è legata fino al 2033 al gruppo internazionale, tra i maggiori trader mondiali di materie prime ed energia, attraverso un Master Supply and Offtake Agreement in esclusiva. Trafigura fornisce il greggio e le altre materie prime e ricquista circa il 90 per cento dei prodotti raffinati, mentre le vendite terzi sono limitate al restante 10 per cento. L'Agcm osserva inoltre che, anche in assenza del contratto, Isab avrebbe comunque bisogno di un fornitore di greggio che non è rinvenibile all'interno del gruppo Ludoil, attivo prevalentemente a valle della filiera. E segnala che una risoluzione anticipata dell'accordo avrebbe per Isab conseguenze economiche consi-

stenti. Il nodo sarà dunque capire se il rapporto resterà invariato fino al 2033, verrà rinnegato o sarà progressivamente sostituito. Il secondo punto riguarda gli investimenti. Ludoil punta a trasformare Isab in una piattaforma multi-energy, con sviluppo di HVO, Saf, bio-olio e biocarburanti avanzati. La raffineria ha già avviato l'eco-processing, con un obiettivo a regime di 500 mila tonnellate annue. Restano però da conoscere capex, tempi, impianti interessati e fonti di finanziamento. Il terzo nodo è quello finanziario. Per Ludoil l'ingresso in Isab rappresenta un salto dimensionale rilevante: la sfida sarà sostenere insieme acquisto e trasformazione industriale. Infine resta il 49,5 di Goli Energy. Il 51,5 consegnato al controllo Ludoil, ma l'accordo prevede una seconda fase attraverso opzioni put e call sulla quota residua.

IL RAPPRESENTANTE ILVA

Dopo il closing dovranno essere avviati i negoziati per l'uscita definitiva del socio Goli Energy

STIME CONFAGRICOLTURA

Grano duro, aumenta l'abbandono dei campi

Il tasso di autoapprovvigionamento italiano di grano duro è sceso dal 78 al 66,5 per cento, mentre tra il 2012 e il 2023 le superfici coltivate si sono ridotte del 30 per cento. A rilevarlo è il Centro Studi di Confagricoltura, che stima in oltre 880 mila gli ettari aggiuntivi necessari per raggiungere l'autosufficienza produttiva. In sostanza, l'Italia è oggi costretta ad acquistare all'estero la metà del grano duro necessario per produrre la pasta.

Secondo Confagricoltura, la riduzione delle superfici, la contrazione dei margini e i casi di produzione in perdita stanno mettendo a rischio la sovranità produttiva nazionale. Una situazione peggiorata quest'estate. Tra i fattori di crisi, gli effetti del clima sulla produttività agricola, l'aumento dei costi energetici e produttivi (in particolare dei fertilizzanti) legato alla crisi globale e la diminuzione dei prezzi riconosciuti agli agricoltori. «In queste condizioni alcuni produttori stanno abbandonando la coltivazione» denunciano da Confagricoltura. L'organizzazione ha accolto favorevolmente la campagna del ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste che invita a scegliere sugli scaffali la pasta prodotta al 100 per cento con grano duro italiano. Per la Confagricoltura l'iniziativa rappresenta un sostegno ai cerealicoltori e uno strumento di sensibilizzazione dei consumatori sull'origine della materia prima.

La crisi del grano duro si colloca in un contesto internazionale segnato da guerre e tensioni sui mercati agricoli. «Ormai tutti gli effetti», ha commentato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - i prodotti agricoli sono strumenti per condizionare le guerre che si combattono anche attraverso la capacità di consegnare o non consegnare navi di grano».

—R.I.T.

IL RAPPRESENTANTE ILVA

Mostra di Venezia
Scarano e Maupas
conduttori: l'attualità
sarà centrale
Titta Fiore a pag. 13



Scomparso a 93 anni
Addio a De Maria
con "Gulp" i fumetti
invase la Tv serale
Diego Del Pozzo a pag. 14



L'editoriale LE SFIDE DELLA POLITICA D'AUTUNNO

Paolo Pombeni

Finisce la pausa estiva della politica e l'autunno mostra le sue spine. Due quelle più immediatamente sulla scena: l'ultimo passaggio della riforma elettorale e la scadenza per il campo largo del programma comune da scrivere e soprattutto delle primarie da decidere. Poi arriverà la spina più grossa e più impegnativa: la progettazione della legge di bilancio, ma per quella c'è un po' di tempo anche se i due passaggi appena ricordati incidono (probabilmente non poco) anche su quella fase.

Dunque la legge elettorale che arriva in commissione al Senato oggi: con problemi non piccoli, viste le incognite che sembrano emergere dai sondaggi agostani. La questione impatta soprattutto sulla maggioranza, visto che le opposizioni continuano nella scelta di rifiutare il confronto. Scelta in verità tattica, per tenersi i vantaggi di una riforma che al momento non è scontato che danneggi, così da poter altresì mantenere viva una mobilitazione al grido, un po' stantio, del no al premierato e difendiamo la Costituzione.

Le spine sono così dentro la coalizione di maggioranza che sconta sia le tensioni dei partiti (Lega in declino, le mire esterne su Ft) sia il tema di che fare con il partito di Vannacci. Ecco allora l'eterno problema di inventarsi norme che accontentino una classe parlamentare angosciata dal problema della riconferma: le preferenze, l'alternanza di genere, le soglie di sbarramento da modulare in modo da evitare l'affollamento di partitini espressione delle volontà corsare di questo o quel personaggio in cerca di visibilità.

Continua a pag. 35

Migranti, lite bis Italia-Spagna

► Il governo proroga di 15 giorni lo stop a Schengen e Madrid annuncia ancora controlli per chi arriva. Tajani: «Sanchez sapeva della decisione, è inspiegabile la sua ritorsione»

Oggi la ripresa, Max pensa già all'Inter



Allegri cambia il Napoli difesa sotto pressione dopo il ko con il Como

Gennaro Arpaia e Angelo Rossi da pag. 15 a 17



IL TALENTO DI VERGARA È LUCE SULLE OMBRE AZZURRE

Francesco De Luca

I suoi colpi di classe, dall'assist di tacco per De Bruyne al gol di sinistro, erano stati

decisivi sul campo del Genoa. Vederlo in panchina nei cento minuti della partita con il Como ha fatto riflettere.

Continua a pag. 34

L'Italia proroga la sospensione di Schengen con la Spagna per altri 15 giorni. Immediata la reazione di Madrid, che annuncia controlli sugli arrivi dall'Italia per altre due settimane. Sanchez accusa russi e israeliani: «Hanno diffuso fake news su Ceuta» che avrebbero provocato il massiccio arrivo di migranti. Il ministro Tajani: il premier spagnolo sapeva della decisione, è inspiegabile la sua ritorsione.

Francesco Becchi
e Valentina Pigliaiute
alle pagg. 2 e 3

Il conflitto

Iran, riprendono
i bombardamenti
Usa, raid a Larak

Lorenzo Vita

Si riaccende la tensione nel Golfo con Teheran che risponde ai raid Usa sull'isola di Larak.

A pag. 7

Politica e salute

DI BATTISTA,
IL FATTORE UMANO
DEL PALAZZO

Mario Ajello

I Palazzo, che il popolo anti-casta voleva «aprire come una scatola di tonno», si sta rivelando affettuoso (...)

Continua a pag. 34

Fitto: il lavoro continua, risultati concreti per i territori
Pnrr al capolinea, ora l'ultimo atto
«Benefici per cittadini e imprese»

Nando Santonastaso a pag. 11

Campi Flegrei, Piantedosi apre a una legge speciale

Bradismo, Fico soddisfatto: «Tutti vogliano questo provvedimento»
In prefettura a Napoli patto sul decreto: fondi per case e commercio

«Nessuno ha la bacchetta magica per la soluzione di tutti i problemi. Siamo tutti impegnati e credo che si possa andare a concepire qualcosa che anche attraverso una legge speciale sia capace di gestire in maniera permanente la specificità del caso», ha detto il ministro dell'Interno, Piantedosi, dopo l'incontro sui Campi Flegrei in prefettura a Napoli.

Valerio Esca in Cronaca

Genitori e figlia disabile: omicidio-suicidio



Strage della disperazione

Paolo Chiriatti a pag. 5

La riflessione

Stare insieme
salva la vita
(soprattutto
agli uomini)

Cristina Cattaneo Baretta

Di tanto in tanto è utile fare una lettura fenomenologica dei legami amorosi: guardare oltre la superficie e comprendere come sono fatte oggi le relazioni e quali effetti hanno sulla nostra vita.

Continua a pag. 35

Il campione argentino sul viale del tramonto

Messi, adiós triste e solitario
alla Selección su Instagram

Marco Ciriello

Triste, solitario y Selección final. Con tre foglietti di carta, formato Moleskine: quindi molto Bruce Chatwin e molto Novecento, strappati da una agenda, Leo Messi ha detto addio alla nazionale argentina. Ha apparecchiato il suo addio sull'Instagram, scrivendo a stampatello con la penna di Harry Potter, mettendo in chiaro il suo dolore, ha espresso il suo dispiacere.

Continua a pag. 34



IN LACRIME L'ultima partita di Leo Messi con l'Argentina

L'inchiesta

Ranucci, nell'indagine
anche le interferenze
di Lavitola su Report

Attentato a Ranucci, si valuta un altro filone di indagine destinato a far luce sulle eventuali interferenze di Lavitola, accusato di essere il mandante dell'attentato, con le inchieste di Report. Intanto è arrivato dal Gip il no alla richiesta di attenuazione della misura cautelare per due degli esecutori materiali dell'attentato.

Valeria Di Corrado e Federica Pozzi a pag. 8
con il racconto d'estate di Ajello



La televisione

La Rai e il caso Fagnani
separazione annunciata
avanza l'ipotesi Mediaset

Non c'è pace in Rai. Dopo il caso Ranucci, ecco una nuova grana da affrontare: Francesca Fagnani sarebbe pronta a lasciare la tv pubblica per passare a Mediaset. Secondo indiscrezioni, alla base delle tensioni ci sarebbe un rapporto di fiducia compromesso con parte dell'azienda in relazione alla gestione, non gradita alla giornalista, del caso «Chi l'ha visto?».

Massimo Galanto a pag. 9



Il conflitto in Medio Oriente



LO SCENARIO

L'attacco statunitense è partito quando sul Golfo Persico era già calato il buio. Le forze di Centcom, il Comando centrale americano, avevano individuato «due lanciatori iraniani» schierati su Larak e con i Pasdaran pronti a utilizzare l'isola per piazzare nuove mine navali nello Stretto di Hormuz. A quel punto, da Washington è arrivato il via libera a un'ondata di attacchi per colpire i Guardiani della Rivoluzione e distruggere le rampe di lancio. E mentre sull'isola facevano la conta dei morti (tre militari uccisi, secondo l'ultimo aggiornamento), da Teheran è partito l'ordine della rappresaglia. I missili sono stati diretti contro le basi americane in Giordania mentre un drone è stato intercettato mentre sorvolava le acque territoriali degli Emirati Arabi Uniti. E il segnale è chiaro: dopo un mese di calma, Iran e Stati Uniti hanno fatto capire che l'inizio della «guerra economica» non signifi-



Una donna passa davanti a un murale a Teheran, in Iran

PEZESHKIAN HA DETTO AI PARTNER CINESI E RUSSI DI NON VOLER RIPRENDERE IL CONFLITTO: «MA NON RESTEREMO INERTI SE AGGREDITI»

ca che non possa riesplodere la tensione sul campo. L'escalation, del resto, era nell'aria da tempo. La strategia dell'assedio commerciale e finanziario promossa da Donald Trump è solo uno dei modi con cui il presidente Usa sta cercando di piegare la leadership iraniana per raggiungere un accordo più favorevole a Washington. Il tycoon, secondo Axios, sta valutando la possibilità di sferrare attacchi limitati nello Stretto di Hormuz per impedire all'Iran di ripristinare le sue capacità radar e missilistiche per attaccare le navi.

IL VIDEO CON L'IA
Ieri, dopo lo scambio di attacchi, il tycoon ha promesso che la partita non si sarebbe chiusa così: «Ci sarà una risposta. La colpiremo duramente». Sul social Truth, Trump ha poi alzato i toni con alcuni post particolarmente duri. Il primo è stato un video creato con l'intelligenza artificiale in cui si vedevano le bombe cadere sull'isola di Kharg, hub del petrolio iraniano a Hormuz. Un

Iran, ripartono i bombardamenti Gli Usa attaccano l'isola di Larak Trump: «Colpiremo duramente»

►Nuove tensioni in Medio Oriente. Teheran lancia missili contro Giordania ed Emirati Donald minaccia Kharg: «Lo Stato iraniano è fallito». E valuta raid limitati a Hormuz

video che il vicepresidente JD Vance ha detto non essere l'annuncio di un attacco ma «un messaggio agli iraniani». Poi, in un secondo post, Trump ha nuovamente messo nel mirino la Repubblica islamica ribadendo quella che da alcune settimane è la linea della Casa Bianca, e cioè di considerare la guerra finita con la sconfitta di Teheran. «L'Iran è ufficialmente uno Stato fallito. È morto! Non hanno una Marina, non hanno un'Aeronautica, non hanno una valuta, non stanno pagando i loro soldati né la polizia, l'inflazione è al 300% e la loro leadership è nel caos to-

tale». Queste le dichiarazioni del presidente americano, secondo cui i funzionari di Teheran vorrebbero dialogare ma non sono «affidabili». Mentre il segretario al Tesoro Scott Bessent, l'artefice delle nuove sanzioni contro la Repubblica islamica e dell'assedio ai flussi finanziari del regime, ha assicurato che «l'economia iraniana non deve necessariamente collassare, deve solo rinsavire».

LA STRATEGIA

L'obiettivo di far «rinsavire» l'economia iraniana non è però facile da definire né da raggiunge-

re. Teheran, infatti, ha alle spalle Cina e Russia che, almeno fino a questo momento, rappresentano paracaduti fondamentali per disinnescare la strategia dello «strangolamento» Usa. Il presidente Masoud Pezeshkian, partito per Bishkek per il summit dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai ha voluto rassicurare i suoi partner che il desiderio di Teheran non è quello di far ripartire la guerra ma che «non resterà mai inerte di fronte ad alcuna aggressione». Centcom ha precisato che non si sarebbe trattato di una «aggressione» in senso tecnico ma di

«azioni limitate e precise contro le unità posamine dei Pasdaran che rappresentavano una minaccia imminente». Tuttavia, il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi, ha avvertito che «gli stranieri devono essere allontanati da questa regione e devono imparare una lezione importante, in modo da non ripetere più aggressioni contro il nostro Paese». Il portavoce delle forze armate iraniane Abolfazl Shekarchi ha definito l'esercito Usa «un esercito di propaganda e di Hollywood». I Pasdaran, secondo cui una superpetroliera avrebbe preso fuoco

dopo avere colpito due mine (tesi smentita dal Pentagono), hanno anche rivendicato di avere abbattuto un altro drone MQ-9 Reaper americano sui cieli di Hormuz. E mentre i Paesi arabi hanno condannato la rappresaglia iraniana su Giordania ed Emirati e la diplomazia prova a far ripartire il negoziato, Trump deve fare i conti con gli stessi problemi per cui ha fermato l'ultima escalation: l'esaurimento degli arsenali e l'impopolarità della guerra fra i suoi elettori. Dubbi che si uniscono a quelli legati all'instabilità dei mercati energetici, dove il petrolio, appena finiti gli attacchi, è di nuovo aumentato e il Brent ha superato la soglia simbolica dei 90 dollari al barile.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Angelo Paura

C'è un obiettivo nascosto che da anni l'amministrazione di Donald Trump cerca di portare avanti. Un obiettivo che è più un sogno irrealizzabile del presidente americano che un punto concreto della sua agenda geopolitica. Mentre punisce Vladimir Putin spingendolo ai margini della comunità internazionale, prova anche a sperare (con diversi dati che ci spiegano come sia impossibile) di normalizzare la Russia per poter tornare a fare affari con Mosca.

LA PROTESTA

L'ultimo esempio arriva dal G20 dei ministri dell'economia in corso ad Asheville, in North Carolina: il segretario al Tesoro Scott Bessent ha invitato il ministro delle finanze russo, Anton Siluanov, in un momento in cui la Russia colpisce ogni giorno l'Ucraina con decine di droni e i paesi occidentali studiano nuove sanzioni. La scelta di Bessent ha spinto i paesi europei a

Putin incontra Xi per parlare di affari E Bessent invita il ministro russo al G20

protestare: come è possibile che in una condizione come questa e con degli interlocutori così difficili la Casa Bianca possa pensare di tendere una mano a Mosca? Ma sembra che Putin non sia particolarmente preoccupato: lo stesso giorno a migliaia di chilometri di distanza si è incontrato con il presidente cinese Xi Jinping a Bishkek, capitale del Kirgizstan, per il venticinquesimo anniversario della Shanghai Cooperation Organisation (SCO). L'incontro annuale di dieci paesi euroasiatici per discutere di economia, sviluppo e sicurezza. Non erano soli: perché ha partecipato anche il presidente iraniano Masoud Pezeshkian nel momento in cui sembra che gli scontri con gli Stati Uniti si siano riaperti. Ad Asheville la presenza di Siluanov ha creato imbarazzo tra gli alleati euro-



Il presidente russo, Vladimir Putin, e quello cinese, Xi Jinping

pei. Al momento della foto ufficiale dei ministri e dei governatori delle banche centrali, il vicecancelliere tedesco Lars Klingbeil e i colleghi europei hanno minacciato di saltare lo scatto. Siluanov ha preferito sottrarsi, e la foto è stata scattata senza di lui. A Bishkek, invece, Xi Jinping ha dimostrato di avere una propria rete di alleati. Il vertice della SCO, che riunisce dieci paesi tra cui Russia, India, Iran, Pakistan e le repubbliche dell'Asia centrale, ha mostrato secondo il New York Times quanto Pechino resti indispensabile per sostenere le economie di Mosca e Teheran, colpite da sanzioni e guerra. La Cina è il primo acquirente di petrolio russo e iraniano, una posizione che ha permesso a Xi di vanificare parte della pressione economica americana. Julian Gewirtz, che ha

guidato l'ufficio per gli Affari cinesi al Consiglio per la sicurezza nazionale sotto Biden, ha detto al New York Times che dopo l'ultimo anno Trump ha un problema di credibilità con Xi: le sue minacce, come le rassicurazioni, sembrano ormai «scritte a matita». Si cancellano continuamente, volubili come lo stesso presidente: un riferimento alle sanzioni promesse contro chi commercia con l'Iran e mai imposte a Pechino. Xi, però, non vuole rompere con Trump.

LA VISITA

Il presidente cinese dovrebbe arrivare a Washington entro poche settimane per consolidare la tregua commerciale, e prima farà tappa in Egitto e India. Per questo, scrive il New York Times, a Bishkek eviterà di mostrarsi troppo vicino a Teheran: il segnale da guardare è se deciderà di incontrare Pezeshkian in un bilaterale separato dai lavori della SCO, oppure se si limiterà a un saluto tra gli altri capi di stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse

del 31/08/2026

VAR%			VAR%			VAR%		
 Milano (Ftse/Mib)	52.613	-0,01%	 Londra (Ft100)	10.824	+0,29%	 NewYork (Dow Jones)*	53.223	-0,83%
 Zurigo (Index SWX-SMI)	14.286	-0,78%	 Parigi (Cac 40)	8.334	-0,78%	 NewYork (Nasdaq)*	26.284	-0,44%
 Francoforte (Dax)	26.258	-1,17%	 Tokio (Nikkei)	66.311	-0,14%	 Hong Kong (Hang Seng)	25.567	-0,07%

*ore 21.00

W. Time

economia@ilmattino.it

M

Martedì 1 Settembre 2026
ilmattino.it

TASSI	Spread Btp-Bund				CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
			83											
		Euribor												
	2,6%	2,8%	3,0%											
	3m	6m	12m											
	Dollaro	1,16	▲	1 m	2,128%	Oro	122,68 €	Sterlina	932	Petr. Brent	90,38 \$	▲		
	Sterlina	0,85	▲	3 m	2,511%	Argento	1,83 €	Marengo	740	Petr. WTI	85,74 \$	▲		
	Yen	185,49	▲	6 m	2,617%	Platino	49,54 €	Krugerrand	3.960	Energia (MW)	196,96 €	▼		
	Franco Svizzero	0,94	▲	1 a	2,825%	Litio	20,28 €/Kg	America 20\$	3.839	Gas (MW)	70,31 €	▲		
	Renminbi	7,88	▲	3 a	3,251%	Silicio	1.121 €/t	50Pesos Mex	4.775					
				10 a	4,182%									

Capolinea Pnrr, ora l'ultimo atto «Ma i benefici saranno duraturi»

► Chiusa la fase di attuazione di riforme e investimenti: stop alle modifiche al piano, inizia la rendicontazione Sprint negli ultimi 6 mesi con la spinta del Sud. Fitto: il lavoro continua, risultati concreti per cittadini e imprese

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

Raffaello Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, l'ha definita ieri «una tappa importante» per il Next Generation EU che in tutti i Paesi membri vuol dire Pnrr. Ed effettivamente la scadenza del 31 agosto ha chiuso, come ha ribadito sempre ieri la Commissione, «la fase di attuazione delle riforme e degli investimenti». Da oggi, in altre parole, «le azioni intraprese dagli Stati non potranno più essere prese in considerazione dalla Commissione nella valutazione delle richieste di pagamento, compresi i pagamenti sospesi, e non potranno essere adottate altre modifiche», puntualizza Bruxelles. È l'ora delle rendicontazioni e non è detto che sia un'autostrada in discesa, tutt'altro.

I TEMPI

Intanto, la fase finale per ogni Pnrr ha tempistiche uguali per tutti, ancorché ormai note e codificate da sempre: è cioè, «gli Stati hanno tempo fino al 30 settembre per presentare le richieste di pagamento finali, mentre la Com-

PER IL MEZZOGIORNO 82 MILIARDI DI EURO PER ALTA VELOCITÀ POTENZIAMENTO DEI SISTEMI PORTUALI E DIGITALIZZAZIONE

I NUMERI

40%

È la quota dei fondi del Pnrr destinati al Mezzogiorno: il Piano è stato deciso nel sostenere Pil, export e occupazione del Sud

28,4

La decima e ultima rata del Pnrr è la più consistente del Piano, ammonta a 28,4 miliardi di euro e va richiesta formalmente dall'Italia entro il 30 settembre

missione completerà tutti i pagamenti entro il 31 dicembre». Ma poi «il lavoro continua», come dice opportunamente Fitto, perché per certi versi inizia adesso una fase delicata per i singoli soggetti attuatori, dalle Amministrazioni centrali alle Regioni, ai Comuni, che devono dimostrare a Bruxelles di avere effettivamente tagliato il traguardo nel pieno rispetto delle regole. Adempimento, quest'ultimo, al quale come detto molti cantieri arrivano con il fi-



Il Pnrr nasce come risposta alla crisi economica causata dal Covid

tone considerato che la distanza tra risorse disponibili e spesa effettiva è stato il tema ricorrente nella quotidiana valutazione dell'andamento del Piano (se n'è occupata spesso la Corte dei Conti).

INODI

La macchina amministrativa ha sicuramente recuperato velocità, soprattutto negli ultimi sei mesi (e il contributo degli enti locali, anche al Sud, è stato decisivo).

ma il tessuto delle Pmi fatica ancora a chiudere le pratiche e non pochi progetti approvati sono ancora in fase di completamento tecnico o, appunto, di rendicontazione. È la storia di queste ore: non è un caso che da parte di non pochi studi professionali, impegnati nel ruolo di consulenti, in particolare dottori commercialisti, architetti e ingegneri, sono già state espresse perplessità sulla presunta ristrettezza dei tempi a disposizione, con annessa ri-

chiesta di proroga, destinata comunque a non avere seguito. Di sicuro ad oggi non ci sono più finestre di accesso a nuove misure Pnrr e il lavoro residuo, come detto, è tutto sulla documentazione. Il ministero dell'Istruzione e del Merito, ad esempio, ha confermato al 15 ottobre il termine ultimo per la rendicontazione delle spese effettuate e dei target raggiunti: e in questo caso, si tratta ad esempio di dimostrare che gli oltre mille nuovi edifici scolastici previsti con i fondi Pnrr in tutta Italia siano stati effettivamente realizzati. Naturalmente, ci sono progetti che andranno avanti comunque: sono le misure che utilizzano strumenti finanziari rotativi nei quali la prosecuzione degli investimenti oltre il termine è garantita dai contratti firmati a suo tempo dall'ente gestore (come nel caso dei progetti infrastrutturali, in particolare).

L'ANALISI

Fitto, in ogni caso, difende a spada tratta la credibilità del Next Generation Eu: «È stato uno strumento eccezionale», scrive sul social -, nato come risposta comune a crisi senza precedenti, che ha sostenuto riforme e investimenti e continuerà a produrre

I PROGETTI INFRASTRUTTURALI COME QUELLO DELLA NAPOLI-BARI SONO DESTINATI A PROSEGUIRE

benefici duraturi. Ora la fase finale: continuare l'impegno per trasformare pienamente questo lavoro in risultati concreti per cittadini, imprese e territori. È il tema più attuale, e non potrebbe che essere così visto che l'Italia è di gran lunga il Paese tra i soggetti attuatori che ha maggiormente utilizzato le risorse straordinarie Ue e dimostrato di poterne chiedere il pagamento. La nona e penultima rata da 12,8 miliardi ha ricevuto la valutazione positiva della Commissione il 29 aprile 2026 ed è stata incassata portando le risorse ricevute a circa 166 miliardi sui 194,4 assegnati, quota che nessun altro Stato membro ha raggiunto. Resta la decima rata, legata agli obiettivi finali, la cui richiesta va presentata entro il 30 settembre 2026 (e il ministro del Pnrr, Tommaso Foti, ha già assicurato che anche questa scadenza verrà rispettata) e che sarà valutata entro il 30 novembre per consentire l'erogazione entro il 31 dicembre.

I TERRITORI

Il Sud ha superato il 40% della riservata risorse ad esso destinato, pari a circa 82 miliardi. In attesa dei dati definitivi, si sa per certo che l'impatto maggiore ha interessato le infrastrutture ferroviarie dell'Alta velocità (tutte peraltro destinate a proseguire anche oltre il Pnrr, dalla Napoli-Bari alla Salerno-Reggio Calabria, alla Palermo-Messina-Catania) e quelle di potenziamento dei sistemi portuali, comprese le opere previste dalla Zes unica; la digitalizzazione delle scuole, soprattutto dell'obbligo; la transizione energetica; il sistema dei beni culturali. Non è un mistero, del resto, che tutti gli indicatori relativi alla crescita del Mezzogiorno concordano nel ritenere decisivo il ruolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Senza di esso, sarebbe stato impossibile spingere Pil, occupazione ed export oltre certe soglie. Al punto che è proprio il dopo-Pnrr a far nascere i dubbi più rilevanti: ce la farà l'area più dinamica del Paese dal dopo-Covid ad oggi a mantenersi all'altezza del suo nuovo ruolo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, formazione e lavoro vicini con le prime venti "academy di filiera"

LA SPERIMENTAZIONE

Formazione e occupazione più vicine, grazie alle "academy di filiera". È il cambio di paradigma partito in Campania grazie al finanziamento della Regione: l'obiettivo è costruire l'offerta formativa a partire dai reali fabbisogni del mercato del lavoro, orientando i percorsi verso le competenze effettivamente richieste. Per questo Palazzo Santa Lucia ha finanziato le prime 20 "Academy di filiera", il nuovo modello che punta ad avvicinare sempre di più formazione e lavoro, costruendo competen-

ze in linea con le professionalità richieste dal sistema produttivo regionale. Con le aziende che forniscono le competenze di cui hanno bisogno e l'offerta formativa che viene progettata di conseguenza.

LE GRADUATORIE

Sono state approvate le graduatorie relative all'avviso pubblico Campania Academy Industria (CAI). Formare per Lavorare che sostiene percorsi rivolti sia all'aggiornamento e alla specializzazione dei lavoratori già occupati sia alla qualificazione di persone inoccupate e disoccupate, con percorsi fina-

lizzati all'inserimento nelle imprese delle filiere di riferimento e una dotazione complessiva di 32 milioni di euro del PR Campania FSE+ 2021-2027. Il percorso di riqualificazione e qualificazione della forza lavoro consentirà di specializzare e/o riqualificare i lavoratori già occupati e di qualificare, secondo le esigenze delle imprese, nuovi lavoratori.

Le Academy coinvolgeranno nove settori considerati strategici per l'economia campana: agroalimentare, edilizia, green economy, Ict, meccatronica, sanità, tessile-abbigliamento-calzature, trasporti e turismo. L'o-

biettivo è rafforzare la competitività delle imprese, innalzare la qualità del lavoro e favorire la nascita di veri e propri hub di competenze al servizio delle diverse filiere produttive.

LA SFIDA

«Con le prime 20 Academy compiamo un passo importante verso un sistema della formazione sempre più vicino alle esigenze del lavoro e dello sviluppo della Campania», dice l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Angelica Saggese. Una delle sfide che abbiamo davanti è ridurre la distanza che ancora esiste tra le professiona-



IL MODELLO FINANZIATO DALLA REGIONE CON 32 MILIONI COINVOLGE NOVE SETTORI STRATEGICI

Nascono in Campania le prime 20 "academy di filiera" per l'industria

lità ricercate dalle imprese e le competenze disponibili. Per questo vogliamo investire in una formazione che abbia una prospettiva concreta: offrire alle persone maggiori opportunità di occupazione e di crescita professionale e, allo stesso tempo, mettere a disposizione delle imprese le professionalità necessarie per sostenere crescita, innovazione e competitività. La formazione è uno strumento decisivo quando riesce a trasformarsi in lavoro, qualità dell'occupazione e sviluppo del territorio».

fj.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bomba ecologica

Rogo al deposito di rifiuti scatta l'alert ambientale

IL CASO

Maria Tangredi

Nube nera, allarme e paura nel primo pomeriggio di ieri ad Airola, a causa del maxi incendio sviluppatosi nella zona industriale. In fiamme, in via Carracciano, un sito di stoccaggio di rifiuti già sottoposto da alcuni anni ad amministrazione giudiziaria. Un rogo che si è propagato in breve tempo non solo nel deposito dei rifiuti ma che ha interessato pure quello di un'altra azienda vicina che ugualmente tratta rifiuti per lo smaltimento. In fiamme - riferisce l'Arpac al termine di una prima osservazione quando il rogo non era ancora domato - rifiuti plastici e di carta stoccati in balle.

GLI INTERVENTI

Immediato l'intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale e del distaccamento di Bionea. In azione insieme ad altre squadre per domare il fuoco che, nella serata di ieri, era ancora alto e mettere in sicurezza l'area dove, oltre alle industrie, ci sono anche numerose abitazioni. Le fiamme in poco tempo hanno provocato una densa e alta colonna di fumo ben visibile non solo dalla statale Appia, ma anche dai centri limitrofi. Sul posto anche il sindaco Vincenzo Falzarano, che nell'immediatezza aveva invitato i cittadini a chiudere porte e finestre, ma in serata, dopo essersi recato sul posto insieme al suo vice Michele Napolitano (in prima linea già dal pomeriggio), ha deciso di attivare il Coc per tutta la durata dell'emergenza. L'obiettivo è anche monitorare ma soprattutto attivare eventuali soccorsi alla popolazione. In particolare nelle zone più vicine all'incendio. Se necessario, dopo il consiglio di non uscire e di «chiudere porte e finestre», potrebbe essere prevista anche una eventuale evacuazione e messa in sicurezza dei cittadini. Quelli che risiedono più vicini all'area interessata sono comunque stati fatti allontanare. Chiuse anche le altre industrie.

«Nell'immediatezza», spiega Napolitano - abbiamo contattato anche le altre aziende che hanno chiuso e fatto uscire gli operai affinché non respirassero i fumi. Si tratta naturalmente di un'em-

► Le fiamme si sono rapidamente propagate
allontanati i residenti più esposti alla nube

► Vigili del fuoco da tutto il territorio
per provare a domare il grosso incendio



Le squadre dell'Arpac per verificare la tossicità



Due squadre dell'Arpac, l'Agenzia regionale per l'ambiente, sono state inviate ad Airola per effettuare i rilievi e verificare eventuali tossicità spigionatesi dal rogo del capannone dei rifiuti. Le squadre sono dotate di moderne apparecchiature per i rilievi.

«I dati saranno reperiti entro le ventiquattro ore e poi inviati ai laboratori che emetteranno i risultati definitivi», dice la dirigente dell'Arpac Elena Barricella. «Pertanto si potranno conoscere solo tra qualche giorno. In queste prime ore è opportuno che l'Asl e i comuni interessati dalla nube sprigionata a causa dell'incendio adottino dei provvedimenti preventivi e cautelari per tutelare la popolazione. Mi risulta che le due strutture lo stiano già facendo».

Appena si è sviluppato il rogo, i vigili del fuoco del comando provinciale hanno anche provveduto ad avvertire la Prefettura e il comandante Salvatore Angelo Capolongo ha coordinato l'afflusso di uomini e mezzi, che hanno raggiunto in breve la zona, provenienti anche da distaccamenti delle località limitrofe, proprio alla luce delle dimensioni dell'incendio. Lo stesso comandante Capolongo ha poi raggiunto Airola per effettuare una prima ricognizione.

Sul posto anche i carabinieri della locale stazione e quelli della Compagnia di Montesarchio per cercare, con l'apporto specialistico dei caschi rossi, di appurare le cause dell'incendio e le modalità con cui si è sviluppato e, soprattutto, se all'origine della vicenda vi sia o meno una matrice dolosa. Accertamenti che in questa fase complessa potranno essere completati solo nel momento in cui sono stati domati gli ultimi focolai.

Enrico Marra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

genza per cui, come amministrazione, stiamo attuando ogni precauzione per la tutela della salute. Purtroppo, sembra che difficilmente le fiamme saranno domate in breve anche se ci auguriamo che per domani (oggi per chi legge) il fuoco sia completamente spento».

LA MOBILITAZIONE

Il fumo nero era ben visibile e si è propagato anche nei paesi vicini, in particolare ad Arpaia, luogo più vicino all'area dell'incendio, ma anche a Montesarchio e Bionea e in altri comuni. Sindaci che hanno diramato immediati avvisi a scopo cautelativo. A Montesarchio, il primo cittadino Carmelo Sandomenico ha anche firmato un'ordinanza urgente per la possibile diffusione di fumi e sull'eventuale presenza di sostanze nocive. Nella stessa ordinanza, ha precisato che, solo in «via precauzionale e temporanea», va evitato di «raccolgere e consumare prodotti ortofrutticoli provenienti da orti e coltivazioni direttamente esposti alla ricaduta dei fumi». Nessun allarmismo, tengono inoltre a precisare le fasce tricolori, ma solo precauzioni in attesa che l'incendio venga completamente domato. Ad essere maggiormente preoccupati sono però i cittadini di Airola, che circa due anni fa hanno vissuto un'analoga situazione per un altro incendio divampato in un'industria nella stessa area, di dimensioni ancora maggiori. Nessuna ipotesi al momento sulla natura dell'incendio, che potrebbe essere accertata solo quando le fiamme saranno completamente domate. Preoccupazione anche da parte di Legambiente, che con il circolo Valle Caudina chiede, oltre ad «attivare le precauzioni e monitoraggi ambientali», anche «chiarezza sulle cause e rafforzamento dei controlli nei siti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPANNONE DI STOCCAGGIO RISULTAVA GIÀ SOTTOPOSTO AD AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA

la perdita di carburante. Presenti anche gli agenti della Polizia municipale, che hanno regolamentato la circolazione e svolto gli accertamenti sulla dinamica dell'incidente, e il personale di Sicurezza Strada, chiamato a intervenire per rimuovere il gasolio e ripristinare le condizioni di sicurezza della carreggiata. Per consentire ai soccorritori di lavorare senza rischi e agli agenti di effettuare i rilievi, la Statale Appia è stata temporaneamente chiusa in entrambi i sensi di marcia. Una decisione inevitabile, ma che ha avuto immediate ripercussioni sulla circolazione. Le code hanno interessato il tratto in prossimità di Pontecorvo, con disagi per gli automobilisti diretti sia verso Benevento sia in direzione di Montesarchio. Il primo segnale di ritorno alla normalità è arrivato intorno alle 16.10, quando è stata riaperta la carreggiata in direzione Benevento. Una riapertura parziale, mentre sul posto proseguivano le attività necessarie a eliminare completamente il gasolio dalla sede stradale. Successivamente è stata riaperta anche la carreggiata in direzione Montesarchio. Per ore, dunque, l'attenzione è rimasta concentrata soprattutto sulla pulizia dell'asfalto. Non bastava infatti rimuovere i mezzi coinvolti nell'incidente: era necessario eliminare ogni residuo di carburante per evitare che il fondo stradale, già reso viscido dalla perdita, potesse diventare un ulteriore pericolo per gli automobilisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Giuseppe Di Martino

Il gasolio riversato sull'asfalto e una strada trasformata per ore in un punto critico per la viabilità. È il bilancio dell'impatto avvenuto nel pomeriggio di ieri lungo la Statale Appia, alle porte di Benevento, dove un furgone adibito al trasporto di frutta si è scontrato con un autocaricatore. A finire in ospedale è stato il conducente del furgone, un uomo di 60 anni, soccorso dal personale del 118 e trasferito al «San Pio» per gli accertamenti e le cure necessarie. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. L'incidente si è verificato al chilometro 257,700 della Statale Appia, in contrada Pontecorvo. Un tratto di strada particolarmente trafficato, soprattutto nelle ore pomeridiane, che ieri è stato interessato da pesanti rallentamenti e da una temporanea interruzione della circolazione. Gli agenti della Polizia municipale hanno avviato gli accertamenti per ricostruire con esattezza la dinamica dell'impatto.

L'IMPATTO

Secondo le prime dichiarazioni rese dai due conducenti, il furgone adibito al trasporto di frutta avrebbe urtato l'autocaricatore perché il conducente, per cause ancora da chiarire, non si sarebbe accorto della sua presenza mentre era fermo in sosta. Ma stando ai primi elemen-

Scontro camion-furgone carburante sulla strada traffico in tilt sull'Appia



ti raccolti, i due mezzi procedevano nella stessa direzione, da Benevento verso Montesarchio. Il furgone, un Iveco Daily utilizzato per il trasporto di frutta, sarebbe entrato in collisione con l'autocaricatore che si trovava fermo. Un impatto inizialmente posteriore, seguito dallo scontro sulla fiancata del mezzo pesante. Una dinamica che ha provocato il ferimento del condu-

cente del furgone, mentre l'autista dell'autocaricatore è rimasto illeso. Ma a rendere particolarmente complessa la gestione del sinistro stradale è stata soprattutto la fuoriuscita di gasolio. Nell'urto è stato infatti tranciato il serbatoio dell'autocaricatore e il carburante ha cominciato a riversarsi sulla carreggiata. Una situazione che, con le temperature elevate di questi

giorni, ha imposto particolare cautela da parte dei soccorritori. L'asfalto è diventato scivoloso e la presenza del liquido infiammabile ha reso necessario procedere prima alla messa in sicurezza dei mezzi e poi alla bonifica della sede stradale. Sul posto sono arrivati i Vigili del fuoco, impegnati nelle operazioni di messa in sicurezza dell'autocaricatore e nella gestione del-

I nodi della provincia

IL CASO

Alessandro Calabrese

Miasmi dall'impianto di depurazione industriale di Nusco, il Consiglio straordinario congiunto insieme ai Comuni di Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi potrebbe svolgersi il prossimo 8 settembre. La data sta circolando con insistenza da qualche giorno negli ambienti vicini agli amministratori locali e del Comitato sorto per protestare contro questi persistenti cattivi odori. Ma ancora deve essere ufficializzata. Probabilmente si sono verificate le disponibilità degli ultimi consiglieri comunali dei tre paesi, oltre che dei riferimenti dell'Asi e della Sirpress che pure dovrebbero essere invitati. Tutto ciò mentre il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale è pronto per l'aggiudicazione degli interventi di riqualificazione della struttura volti ad efficientarne l'attività e ad eliminare la fuoriuscita dei tanfo che rende l'aria irrespirabile nelle contrade a ridosso dell'area industriale che ricadono nei tre comuni altirpini. L'assegnazione dell'appalto dovrebbe arrivare tra il 15 e il 20 settembre prossimi.

Intanto, dopo la richiesta da parte del gruppo di minoranza, "Uniti per Nusco", il sindaco Antonio Iuliano ha fatto sapere alla comunità, attraverso un post pubblicato sul suo profilo facebook, che si stavano valutando alcune opzioni sull'assemblea cittadina sulla questione: «In merito alla questione del depuratore - si legge nella nota - già da una quindicina di giorni stiamo discutendo e decidendo la data per un Consiglio comunale congiunto con i sindaci di Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi, con la partecipazione del Comitato, del presidente dell'Asi e dei tecnici e con la dirigenza della Sirpress. Abbiamo intrapreso l'iter procedurale per questa convocazione straordinaria. La salute dei cittadini rappresenta la priorità di questa amministrazione».

Dunque, l'ufficializzazione definitiva dovrebbe essere solo questione di ore. Nel frattempo, il Comitato spontaneo di cittadini che il 6 agosto ha manifestato tutto il

Miasmi dall'impianto il countdown per i lavori la task force dei sindaci

►Nusco: assegnazione degli appalti entro venti giorni per una soluzione

►Consiglio straordinario congiunto con i Comuni di Lioni e Sant'Angelo

suo disappunto davanti ai cancelli degli impianti è pronto a scendere nuovamente in campo. A combattere questa battaglia per il rispetto del diritto a respirare aria salubre e tutelare la propria salute saranno molti di più dell'ultima volta. Del resto, le firme in calce alla petizione avviata sono salite dalle precedenti 200 a circa 2.000, considerando anche le forme di raccolta online delle sottoscrizioni. E dopo l'esposto-denuncia inviato alla Procura della Repubblica, che ha contribuito ad aprire un fascicolo d'indagine, è arrivato anche il sostegno convinto da parte di oltre 200 operai che lavorano in due stabilimenti della zona: la Sirpress e la Sai. L'Asi, intanto, corre ai ripari e accelera le procedure per effettuare l'intervento teso ad eliminare gli odori sgradevoli e permettere, senza provocare disagi, anche il trattamento dei reflui dei processi produttivi di aziende fuori provincia. Sono sei



L'ALLARME
Il depuratore di Nusco dove da settimane istituzioni e cittadini hanno lanciato l'allarme per i cattivi odori che si sprigionano dall'impianto. Entro 20 giorni l'affidamento degli appalti per trovare una prima soluzione al problema

FOTO DI ARGENDO



SI ACCELERA PER LA DEFINIZIONE LA FASCIA TRICOLORA IULIANO SU FACEBOOK: «CONVOCHEREMO ASI E SIRPRESS»

Rogo a Montoro, rete antincendio in tilt i consiglieri: le autobotti rimaste a secco

LA DENUNCIA

Antonella Palma

All'indomani del grave incendio che ha colpito la frazione di Banzano a Montoro, si accende il confronto sul funzionamento della rete antincendio. Intanto, i consiglieri di minoranza Selenia Panebianco e Luigi Del Regno hanno chiesto formalmente chiarimenti al Comune e ad Alto Calore Servizi sugli idranti di via Nuova, che durante l'emergenza sarebbero risultati fuori servizio. Nella nota viene chiesto di chiarire a chi spettino gestione e la manutenzione degli impianti, se vengano effettuati controlli periodici per quale motivo non sarebbe stato possibile effettuare il caricamento dell'acqua per le autobotti dei Vigili del Fuoco e della Comunità Montana. Circo-

stanza che, alla luce della gravità dell'incendio e dei danni provocati, pone interrogativi sulla funzionalità e sulla manutenzione della rete antincendio comunale. I consiglieri Panebianco e Del Regno chiedono quindi di sapere a chi competano la gestione e la manutenzione degli idranti, se vengano effettuati controlli periodici sul loro funzionamento e soprattutto perché durante l'emergenza dell'altro giorno non risultasse disponibile il caricamento dell'acqua

DEL REGNO E PANEBIANCO SCRIVONO ALL'ALTO CALORE: PERCHÉ GLI IDRANTI FUORI SERVIZIO?

necessario alle autobotti impegnate nelle operazioni. «Ritengo particolarmente importante farne chiarezza su quanto accaduto - si legge nella nota - anche alla luce dei danni provocati dall'incendio e del fatto che, in una situazione di emergenza, l'assenza di acqua può compromettere tempestività e l'efficacia delle operazioni». Da qui la richiesta di un riscontro scritto da parte degli enti interessati, non soltanto per accertare le ragioni del mancato funzionamento degli idranti, ma anche per verificare le rispettive competenze e lo stato della rete. L'obiettivo indicato dai due consiglieri di minoranza va infatti oltre il singolo episodio. La richiesta è di procedere quindi a una verifica complessiva delle condizioni della rete antincendio sul territorio comunale, programmando, dove necessario, interventi di manutenzio-

ne e controlli sugli impianti, affinché una situazione analoga non possa ripetersi nel corso di una nuova emergenza. Dopo una giornata drammatica per Banzano, dunque, l'incendio diventa anche una questione istituzionale. Adesso si attendono le risposte del Comune e di Alto Calore Servizi per capire cosa non abbia funzionato e quali interventi possano essere messi in campo. Sul fronte poi della solidarietà interviene anche la consigliera comunale Anna Ansalone, che esprime vicinanza alle famiglie colpite e annuncia la volontà di devolvere il proprio gettone di presenza in favore di chi ha subito danni. «Gli incendi boschivi, soprattutto nei periodi di maggiore caldo e siccità, rappresentano un pericolo concreto per le nostre comunità - afferma Ansalone - e per il patrimonio ambientale. È necessario conti-

Gli interventi di restyling

Poste, rivoluzione a Torre Le Nocelle

Poste Italiane comunica che l'ufficio postale di Torre Le Nocelle è interessato da interventi di ammodernamento che miglioreranno la qualità dei servizi e dell'accoglienza, garantendo ai cittadini i servizi previsti dal progetto Polis di Poste Italiane. L'iniziativa che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione nei comuni con meno di 15mila abitanti con l'obiettivo di favorire la coesione

economica, sociale e territoriale del nostro Paese e il superamento del digital divide. Presso l'ufficio postale di Torre Le Nocelle sarà possibile richiedere ed ottenere i servizi Inps, i certificati anagrafici e di stato civile, il codice fiscale per neonati ed altri documenti. Durante il periodo di svolgimento dei lavori, i clienti potranno recarsi presso l'ufficio di Montemiletto, in piazza Quattro Novembre, 34.



LE FIAMME L'incendio a Banzano e nel fondo le tubazioni a secco

nuare a rafforzare il presidio del territorio, prevenzione e il coordinamento tra tutti gli enti e forze impegnate nelle emergenze». Ansalone annuncia, inoltre, una proposta per riprendere un precedente progetto di prevenzione, con particolare attenzione ai punti di raccolta dell'acqua e alla sede distaccata dei Vigili del Fuoco. Infine, invita i cittadini a

segnalare i danni agli uffici tecnici e annuncia: «Nel mio piccolo, vi cedo i miei gettoni». La richiesta dei consiglieri di minoranza e l'intervento di Ansalone richiamano la prevenzione degli incendi e capacità di affrontare le emergenze, con attenzione all'acqua, funzionalità idranti e punti di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Montevergine, si avvicina la riapertura della strada

MERCUGLIANO

Sabina Lancio

La fine di agosto, nel Partenon, porta con sé una speranza su tutte. Che il cronoprogramma dei lavori venga rispettato e la provinciale verso il Santuario di Mamma Schiavona riaperta. Dalla Provincia di Avellino nuova rassicurazione sui tempi. La strada che collega i comuni a valle con la vetta sacra dovrebbe riaprire poco dopo la metà di settembre.

Subito dopo la Juta a Montevergine alla quale Ospedaletto d'Alipino, nonostante tutto, si prepara con entusiasmo e con un sentiero, quello che passa per la Sedia della Madonna, completamente ristrutturato. Cresce però, con la speranza della riapertura e della ripresa di un'economia oggi al collasso, anche la delusione di una comunità che si sente abbandonata, dopo l'inascoltata richiesta di sostegni a Palazzo Santa Lucia.

Alla giunta Fico era stato chiesto, infatti, di riconoscere al territorio lo stato di calamità dopo la frana dello scorso novembre che ha interrotto la viabilità verso il luogo di culto e ridotto notevolmente il flusso dei devoti alla Madonna Nera.

«Attendiamo con fervore il termine dei lavori e il collaudo alla strada», afferma il primo cittadino di Ospedaletto, Luigi Marciano. «Noi sindaci siamo in continuo contatto con il presidente Fausto Picone e i tempi dovrebbero rimanere quelli previsti. Ma dalla Regione Campania, alla quale mi sono rivolto col sindaco di Mercogliano, non abbiamo ricevuto ristori per sostenere le attività profondamente legate al turismo religioso. Il Comune proverà a fine anno a ridurre le tasse. Ma l'economia è praticamente ferma da novembre. Con la Juta i chioschi di piazza Mercato e alcuni locali potranno respirare un po', ma servirà a poco poiché è tutto l'indotto ad essere fermo. Bar, ristoranti, aziende di prodotti tipici sono in sofferenza ormai da quasi un anno». Un piccolo spiraglio in vista della 28esima edizione della Juta a Montevergine il 10, 11 e il 12 settembre. Ma la tre giorni Devotion non può ricompensare 9 mesi di stallo. Dieci se il termine della riapertura della strada sarà rispettato.

Intanto, da Palazzo Caracciolo, fanno sapere, che «i lavori alla

► Palazzo Caracciolo rassicura sui tempi lavori ultimati entro un paio di settimane

Sp374 procedono regolarmente». Si lavora, approfittando del meteo favorevole e sconfiggendo la pioggia che potrebbe dare vita a nuovi dilavamenti, al completamento della palificata. Prosegue anche il monitoraggio del muro di sostegno attraverso i sensori installati. Poi sarà la volta dell'asfalto. Soldi, impegno e invito continuo ad accelerare nelle operazioni di ripristino. La fascia azzurra monitora costantemente i lavori, affinché si rispetti la data di riapertura. Questo, al momento, l'obiettivo principale. Mentre va avanti sulla piattaforma Regis l'iter del progetto



di messa in sicurezza complessiva del costone franato. «Ho sentito un presidente molto sereno e fiducioso», dichiara il sindaco di Mercogliano, Vittorio d'Alessio. «Sono certo saranno rispettati i tempi annunciati». Con la funicolare di Air Campagna, da Mercogliano, il flusso di pellegrini ha ripreso a scorrere soprattutto ad agosto. Migliaia i passeggeri che, con la provinciale chiusa, hanno viaggiato a bordo dei vagoni dell'impianto a trazione nei giorni di Ferragosto (negli ultimi resta una media di circa 500 utenti al giorno), per raggiungere il Santuario, dando respiro anche ai chioschi di souvenir e prodotti locali che sorgono lungo la strada verso il complesso mariano. Tragitto che, seppur breve, diventa faticoso per persone disabili e anziani. Fino al 2 giugno a trasportarli dalla stazione della funicolare a monte al piazzale della basilica, anche se solo nei festivi, il nove posti previsto nel piano di emergenza della Protezione civile. Una soluzione scomparsa proprio con l'arrivo dell'alta stagione. E che conferma la necessità di ripristinare la viabilità quanto prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Calvario è off limits per due giorni: al via il rifacimento del manto d'asfalto

ARIANO IRPINO

Marika Remondelli

Ad Ariano Irpino il rifacimento dell'asfalto di via Calvario, recentemente avviato, segna uno dei passaggi più rilevanti del programma di riqualificazione delle cinque piazze, un investimento da 5 milioni di euro che sta ridisegnando il cuore storico della città attraverso interventi strutturali, modernizzazione dei servizi e una nuova concezione degli spazi urbani. Il nuovo manto stradale arriva al termine di una fase preparatoria complessa, che ha visto il rifacimento dei sottoservizi, le predisposizioni tecniche e i consolidamenti nelle aree di Piazza Plebiscito, Piazza Duomo, Piazza San Francesco, Piazza Mazzini e nei tratti viari che le collegano, ricomponendo un tessuto urbano che negli anni aveva perso continuità e omogeneità. Sul pia-

no amministrativo, l'ordinanza dirigenziale emanata nei giorni scorsi stabilisce la chiusura temporanea di via Calvario il 3 e il 4 settembre, dalle 7 alle 17, per consentire il rifacimento della pavimentazione in condizioni di sicurezza.

Il provvedimento, che interessa un asse strategico del centro storico, è stato notificato anche al servizio di trasporto pubblico urbano, chiamato ad adeguare le corse durante le giornate di cantiere, nel rispetto delle disposizioni del Codice della Strada. Parallelamente ai lavori stradali procede il progetto di potenziamento dell'illuminazione pubblica, sostenuto da uno stanziamento dedicato alla modernizzazione della rete luminosa cittadina.

Sono in fase di installazione nuovi corpi illuminanti a Led ad alta efficienza, capaci di ridurre i consumi energetici e valorizzare gli elementi architettonici delle piazze, eliminando le zone



d'ombra e incrementando la sicurezza nelle ore serali. Il programma comprende anche sistemi di telecontrollo e regolazione automatica dell'intensità luminosa, pensati per garantire uniformità visiva e ottimizzazione dei consumi. Per questa parte dell'intervento è stata incaricata una ditta specializzata di Milano, chiamata a sostituire le armature più datate e i punti luce non più conformi agli standard richiesti. Sul fronte del decoro

urbano cresce la pressione dei cittadini, che chiedono un ampliamento della rete di videosorveglianza e una linea di tolleranza zero verso gli atti di inciviltà. Le segnalazioni di sporcizia, abbandono di rifiuti e incuria, concentrate soprattutto nelle aree periferiche e nei punti di maggiore transito, hanno riaperto il dibattito sulla necessità di un controllo più capillare. Il potenziamento del sistema di sorveglianza, già previsto, consentirà

un monitoraggio continuo e interventi tempestivi, garantendo ordine e sicurezza proprio mentre la città investe risorse significative per la propria rigenerazione.

In parallelo, l'amministrazione comunale ha richiamato una deliberazione di giunta con la quale sono stati definiti gli indirizzi per l'intervento di realizzazione dell'Asilo nido Montessoriano di via Pasterni. L'atto ricostruisce l'intero iter dell'opera e dà atto delle criticità che hanno rallentato il cantiere, dalla liberazione del fabbricato da demolire ai ritardi nel distacco delle utenze, fino ai sottoservizi non censiti e alla gestione della falda acquifera superficiale. Alla luce di tali elementi, l'Amministrazione ha disposto controlli specifici per verificare l'aderenza dell'intervento al cronoprogramma Pnrr, valutare le cause dei rallentamenti e individuare le azioni correttive necessarie a garantire la regolarità dell'opera e la tutela del finanziamento. Infine, si procede a macchia d'olio anche nelle contrade, dove restano numerose criticità legate alla viabilità, alla manutenzione ordinaria e alla sicurezza dei collegamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smaltimento illecito di rifiuti speciali sotto sequestro un deposito abusivo

DOMICELLA

Nello Cassese

Nuovo sequestro del Nucleo Forestale del territorio della bassa Irpinia. I militari del distaccamento di Marzano di Nola hanno sequestrato un'area nel territorio di Domicella che veniva utilizzata come deposito incontrollato di rifiuti e scarti. I carabinieri, in sinergia con i colleghi dell'Arma territoriale, hanno inizialmente controllato un autocarro adibito al trasporto di scarti organici costituiti da noccioli di pesche e albicocche, destinati a essere utilizzati in seguito come combustibile. Successivamente gli approfondimenti sono stati ampliati e svolti anche in una zona nelle vicinanze. In quest'area i milita-

ri hanno scoperto che era stato allestito un deposito di stoccaggio temporaneo di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, di varia natura. Nel corso delle verifiche, all'interno del sito, sono stati infatti rinvenuti, macchinari in disuso, scarti edili e veicoli in apparente stato di abbandono. Il tutto era depositato in maniera incontrollata direttamente sul suolo e in assenza di idonea pavimentazione, con un evidente pericolo di inquinamento del terreno. Altro illecito riscontrato dai carabinieri è stato quello relativo alla combustione degli scarti, un fenomeno che in questo periodo è molto forte e che raggiunge il suo picco di pericolosità. Un'abitudine illecita che ha spinto di recente i carabinieri a rafforzare i controlli. Contro gli

sversamenti e le combustioni i militari stanno creando da tempo una cintura in tutta l'Irpinia per prevenire e reprimere. Anche in questo caso, i carabinieri hanno agito in maniera tempestiva per evitare problemi ben peggiori all'ambiente e alle comunità limitrofe. Al termine delle operazioni, quindi, gli uomini del Nucleo Forestale di Marzano di Nola hanno deferito in stato di libertà all'Autorità giudiziaria due soggetti, provenienti dalla provincia di Napoli, ritenuti responsabili dell'area e accusati di illeciti in materia di gestione dei rifiuti e combustione di materiale di scarto. Oltre alle denunce sono scattati anche i sigilli all'intera area. Le attività di controllo - fanno sapere i militari - proseguiranno nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazione Alta velocità, Zecchino: «Porti il nome del nostro comune»

MONTAGUTO

Vincenzo Grasso

Dopo Montaguto, anche i comuni di Orsara e Panni hanno invitato Rfi a intitolare la stazione ferroviaria di servizio e di collegamento dell'Alta Velocità-Alta Velocità, che si sta realizzando all'imbocco della galleria di 27 chilometri in costruzione dopo la stazione Irpinia, ai tre comuni: Orsara-Montaguto-Panni. Così come recita attualmente la vecchia stazione sul tracciato Caserta-Ariano-Foggia, non ancora dismessa. «Abbiamo inoltrato già da tempo a Rfi - precisa il sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino - di interesse con Panni e Orsara, la richiesta a mantenere in vita per la stazione la denominazione at-

tuale. Per motivi storici e per dare il giusto rilievo al territorio. Ci sono state già anche interlocazioni con Rfi che considera questo scalo ferroviario non secondario. Scontato che il punto di riferimento sull'Alta Velocità-Alta Velocità tra Campania e Puglia rimane lo scalo in costruzione in Valle Ufita, ma anche questa stazione tra Orsara, Montaguto e Panni può avere una sua importanza. Se si riesce a potenziare la domanda dell'utenza dei comuni limitrofi: Montaguto, Greci, Savignano, Panni, Monteleone, Orsara, Deliceto, Accadia e perfino degli abitanti della parte Nord Est di Ariano Irpino. Insomma, qui potrebbero fermare i treni regionali». Resta poi aperto il capitolo relativo alla vecchia rete. Il progetto prevede la sua dismissione, ma resta in piedi la ri-

chiesta che punta a rendere la tratta storica e a impegnarla per eventi turistici: «Operazione ritenuta costosa e impraticabile da parte di Rfi, che avrebbe dovuto, comunque, garantire la manutenzione e il monitoraggio del tratto dopo eventuali eventi calamitosi». Intanto si va avanti nei lavori. Il tracciato della linea Irpinia-Orsara misura complessivamente circa 28 chilometri e si sviluppa prevalentemente in galleria. La velocità raggiungibile dai treni nella nuova linea è di 250 km/h, tranne che nelle estremità all'aperto dove il treno arriva a 200 km/h. L'intervento della Orsara-Irpinia è iniziato, lato Bari, in adiacenza al corpo ferroviario già realizzato nell'ambito della tratta Bovino-Orsara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Discariche di auto, eternit e veleni con capre al pascolo

► Allarme in località La Piana dove è previsto il Centro per i rimpatri. Le aree segnalate dal Wwf ma resta il nodo bonifica per il municipio

Vincenzo Ammalato

Capre al pascolo indisturbate, richiama verdi colline incontaminate. Ma qui siamo a Castel Volturno, dove il contrasto e il delirio diventano sempre più la regola e gli animali si cibano fra carcasse d'auto bruciate, lastre d'eternit in frantumi, cataste di pneumatici arrivati chissà da dove e rifiuti pericolosi d'ogni tipo abbandonati illegalmente come dimostrato dal video del *Mattino*: ci troviamo sotto i piloni della superstrada Quater Domiziana nelle campagne di Castel Volturno, in località La Piana.

Proprio qui il governo ha individuato l'area destinata alla realizzazione del Cpr regionale, con un investimento programmato superiore ai 40 milioni di euro; intanto, la drammatica fotografia del sito restituisce una profonda preoccupazione per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

La comparsa di vetture cannibalizzate lungo il territorio

domiziano, abbandonate da bande dedite al mercato nero dei pezzi di ricambio, era diventata un'amara costante per la zona. Da oltre un anno il fenomeno sembrava essersi riassorbito, ma la verità è che si era soltanto allontanato dalla vista di chi transitava lungo le arterie principali dove in precedenza venivano abitualmente abbandonate e dove le forze di polizia avevano installato sistemi di videosorveglianza.

Le guardie ambientali del nucleo regionale del Wwf, guidate da Alessandro Gatta, hanno infatti scoperto un vero e proprio cimitero di veicoli occultato sotto la campagna della sopraelevata parallela alla via Domiziana. Si contano qui almeno sedici carcasse sventrate e abbandonate da ignoti. Alcune sono state anche bruciate. A seguito della dettagliata segnalazione inviata dal Wwf alle autorità competenti, il comando locale della polizia municipale ha apposto i sigilli all'intera area tramite il consueto nastro

bicolore. Adesso il sito necessita di una complessa opera di bonifica, ma le risorse economiche al municipio litoraneo scarseggiano: un Comune in prefallimento e sull'orlo del default finanziario potrà reperire i fondi necessari soltanto a prezzo di enormi sacrifici (peraltro, per smaltire tali scarti i costi sono molto alti). Un problema che si ripercuote anche sull'impossibilità di stanziare somme per lo smaltimento senza che questa decisione eventuale non incida sul welfare o sui servizi alla comunità.

Al gravissimo danno ambientale si aggiunge così la beffa per i contribuenti del litorale, ovvero per quella risicata percentuale di cittadini che paga regolarmente le tasse e che si troverà a coprire i costi di smaltimento dei veleni lasciati dalla criminalità organizzata. Sotto le campagne del viadotto non giacciono infatti solo i resti spogliati delle vetture rubate: tra una carcassa e l'altra sono ammassati scarti tossici edili e materiali altamente inquinanti, a formare una bomba ecologica a scoppio ritardato che richiede interventi urgenti e mirati.

A peggiorare un quadro già fosco, il nucleo locale della protezione civile, attivo nel pattugliamento costante dell'area, fa sapere che il sito di località La Piana rappresenta soltanto la punta dell'iceberg sul fenomeno dell'abbandono di auto cannibalizzate, stimando in almeno 50 i veicoli da smaltire sparsi nell'intero territorio comunale, da Ischitella a Destra Volturno e Bagnara.

In questo scenario degradato, gli unici che continuano a muoversi del tutto ignari del pericolo e a sembrare sereni restano gli animali al pascolo. Non avvertono neanche timore dalla presenza dei giornalisti che li riprende, e non scappano. Restano a cibarsi di quell'erba che molto probabilmente non è salubre come quella delle colline svizzere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCENARIO

Sul territorio almeno 50 veicoli cannibalizzati segnalati tra Ischitella, Destra Volturno e Bagnara



IL CASO Auto bruciate in località La Piana; a destra capre al pascolo tra i veleni



Due nuovi asili nido pronti «Apertura in tempi brevi»

San Cipriano

Teresa Scalzone

Sono terminati ufficialmente i lavori di costruzione dei due nuovi asili nido comunali situati rispettivamente in via Acquaro e in via Francesco Serio a San Cipriano d'Aversa. Le due strutture, moderne e all'avanguardia, realizzate con finanziamenti nazionali, garantiranno un totale di 105 posti per altrettanti bambini della comunità, offrendo un servizio pubblico essenziale finora assente sul territorio per questa fascia d'età. Con la conclusione dei cantieri, la macchina amministrativa non si ferma, nel mese di settembre partirà il bando di gara pubblico per l'assegnazione della gestione del servizio educa-

tivo. «È un momento storico di profondo orgoglio per la nostra amministrazione - afferma il sindaco Vincenzo Caterino - Consegniamo alla cittadinanza due strutture sicure, moderne e pronte ad accogliere i nostri bambini. Abbiamo lavorato senza sosta per tradurre le promesse in fatti concreti. Con il bando di settembre per l'affidamento della gestione, entriamo nella fase operativa per garantire l'apertura dei plessi in tempi brevi».

Tutto questo non rappresenta solo un traguardo infrastrutturale, ma assume un valore sociale e culturale. Il servizio offrirà un supporto concreto ai genitori lavoratori favorendo, in particolare, l'occupazione femminile, spesso penalizzata dalla mancanza di servizi di welfare locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

Eventi, su planning e idee polemica Antropoli-Villani

Giulio Sferzagatta

Conclusa con successo la terza edizione di "Portoni in festa", nella frazione di Sant'Angelo in Formis, gli amministratori comunali di maggioranza ed opposizione sono tornati a scontrarsi sul tema della programmazione annuale degli eventi in città e sull'operato dell'assessore alla Cultura, Enzo Corcione. Dure le critiche del consigliere di minoranza, Massimo Antropoli. Il chirurgo ha parlato, ieri, di un'altra estate «senza uno straccio di programmazione».

«Nessun evento promosso dall'amministrazione comunale - ha evidenziato il consigliere di opposizione - mentre i centri limitrofi hanno organizzato un calendario di attività di cui hanno beneficiato i propri cittadini e quelli di altre città che li si sono recati per prendere parte agli eventi». Il chirurgo non ha risparmiato critiche neppure nei confronti del sindaco Adolfo Villani. «Leggendo uno dei posti di Villani - ha commentato Antropoli - non ho potuto fare altro che inorridire soffermandomi sull'elenco delle iniziative che avrebbero costituito il calendario degli eventi a Capua nell'estate».



IL CONSIGLIERE Massimo Antropoli

te che volge al termine. La verità è che quest'amministrazione non ha lavorato per gli eventi e la cultura in questi anni, forse perché non ha ritenuto importante per la comunità investire in settori che invece sono nevralgici per una città. Ritengo grave che la programmazione, per un Comune a vocazione turistica e culturale come Capua, sia totalmente assente. Gli eventi che ci sono stati altro non sono, come quelli tenuti in questa torrida estate, che frutto di iniziative private».

In realtà, su questo punto, era intervenuto pochi giorni fa il primo cittadino. Nel riferire di

«continue iniziative che hanno segnato agosto nella frazione della città, dagli spettacoli che hanno richiamato migliaia di persone in piazza Giubileo e nella riquadrificata piazza San Iorio, alle passeggiate sul monte Tifata, agli eventi nel bosco di San Vito, al di là di quelli che si sono susseguiti da maggio fino a luglio nel centro di Capua, come il "Capua il luogo della lingua festival" e il CapuaFilmFest, il sindaco Villani aveva puntualizzato, infatti, che al Comune spettava il coordinamento e il sostegno economico e di idee alle tante associazioni cittadine, a partire dalle due Pro loco, di Capua e Sant'Angelo. Con la precisazione, che «tanto è stato fatto negli ultimi quattro anni, con il rilancio del Carnevale e con il sostegno economico di tutte le iniziative culturali, come mai era accaduto da più di vent'anni».

In ragione di ciò, Villani aveva, nell'occasione, invitato i cittadini a esaminare gli stanziamenti dei bilanci degli ultimi quattro anni alla voce "Cultura", dove, «contrariamente al passato in cui si appostavano poche migliaia di euro, attualmente se ne riscontrano invece centinaia di migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Rebus stadio senza servizi aut aut del City al Comune

Pierluigi Benvenuti

È ancora polemica aperta sulla gestione dello stadio comunale "Salvatore Conte" tra la società di calcio Mondragone City e l'amministrazione. La struttura di via Padule viene usata dall'undici granata, militante nel campionato di Promozione, per le proprie gare casalinghe.

Alla vigilia dell'esordio ufficiale per la nuova stagione, previsto per domenica contro il Vitulazio nella prima giornata di Coppa Campana, ci sono ancora serie perplessità sulle possibilità di utilizzare l'impianto. «La squadra è pronta, la società anche. A non essere ancora pronta, purtroppo, è lo stadio "Conte"», denuncia in una nota il presidente del Mondragone City, Alfredo Campoli. Lo stadio è ancora privo di energia elettrica e di acqua calda negli spogliatoi per gli atleti e gli arbitri. Lo stato delle cose era stato già denunciato sul finire della scorsa stagione, che ha visto la squadra mancare per un soffio la promozione in Eccellenza. «Nonostante il Mondragone City abbia investito tempo, risorse e lavoro per ridare dignità all'impianto, restano irrisolti dei problemi



LE CRITICITÀ Lo stadio non è pronto alla vigilia della prima di Coppa

fondamentali», aggiunge Campoli. Il riferimento è ad interventi di sistemazione delle aree verdi interne alla struttura sportiva e altri interventi che la società avrebbe affrontato a sue spese. «La situazione lascia inevitabilmente perplessi e chiama in causa l'amministrazione comunale: è difficile parlare di sostegno allo sport quando una società, alla vigilia della stagione ufficiale, deve ancora preoccuparsi di servizi essenziali che dovrebbero essere garantiti in un impianto pubblico» si legge nella nota della società. La quale chiede chiarimenti alla Federazione, per capire se le carenze la-

mentate possano determinare sanzioni, penalizzazioni o comunque delle conseguenze sul risultato sportivo maturato sul campo. In questo scenario, «il Mondragone City non correrà alcun rischio e valuterà di dispartire la gara a Celole. E qualcuno dovrà spiegare perché, a pochi giorni dall'esordio, ci troviamo in questa situazione».

Dal sindaco Francesco Lavanga e dall'amministrazione non è arrivata alcuna risposta, finora. La gara per l'affidamento in gestione per 6 anni dello stadio, indetta lo scorso ottobre, ha subito uno stop e si attende la nuova,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare



IL RESTAURO

Scade tra venti giorni
il termine per presentare
un programma di lavori
per il bando del Comune

LA SCADENZA

Fiorangela d'Amora

Un parcheggio realizzato sopra le fonti, vasche sul costone roccioso, e nessun piano certo per l'utilizzo dell'impianto termale. Il prossimo 21 settembre scadrà il termine per il bando europeo indetto dal Comune di Castellammare per la redazione del progetto esecutivo e il restauro della struttura delle Antiche Terme. Dieci milioni per intervenire sulla "zona collinare al di sotto della ferrovia, sulle fonti e sul parcheggio - si legge nell'elaborato del progetto - per garantire la funzionalità dell'attività termale con annesso atrio dell'edificio, ristorante-bar, le centrali tecnologiche, e il sistema delle fonti e del piazzale, consentendo la riattivazione della concessione termale, attualmente scaduta».

Insomma una rigenerazione delle aree verdi e solo del piano terra dell'edificio, nel pieno rispetto del progetto originario dell'architetto Marcello Canino realizzato negli anni '50. Eppure sin dalla pubblicazione del bando i dubbi e le perplessità su cosa e come verranno utilizzate le "Antiche Terme" sono tanti e sono stati esposti dalla politica locale e dalle associazioni. Dalla gestione futura ai problemi tecnici rilevati da occhi attenti.

Tra questi l'Associazione Parco delle Acque di Stabia APS ha elencato una serie di problematiche: «I lavori appaltati sono parziali e insufficienti a ridare funzionalità allo stabilimento termale. Viene rimandato il completamento a uno o più lotti di lavori successivi - af-

Progetti, dubbi e scontri Terme senza un futuro

► Finanziati dieci milioni per ristrutturare ma per i tecnici le sorgenti sono a rischio ► Nuove vasche, impermeabilizzazioni e il parcheggio sono i nodi mai risolti



IL PARCO
L'area verde
intorno
all'edificio
delle terme
ristrutturato
nel 1990 e poi
di finito in
abbandono a
causa di una
crisi
gestionale.
Al centro
del nuovo
scontro la
paura che con
altre
coperture del
suolo si
possano
compromettere
le sorgenti



LA TUTELA DELLE ACQUE
E LA GESTIONE
DELLE STRUTTURE
SONO AL CENTRO
DELLA POLEMICA
AMBIENTALISTA

Pompei

LO SVILUPPO

Susy Malafronte

Pompei accoglie il 500esimo Primark al mondo, con 150 nuovi posti di lavoro e inclusione sociale. Il colosso irlandese del fashion retail apre oggi i battenti al centro commerciale La Cartiera: è il terzo punto vendita in Campania, il ventiduesimo in Italia e soprattutto il 500esimo nel mondo, traguardo di portata globale per il brand. L'apertura porta una boccata d'ossigeno per l'occupazione locale con 150 nuove assunzioni. L'organico punta fortemente sui giovani e sull'impiego femminile: il 60% dei neassunti è donna e il 30% è alla prima esperienza lavorativa, con un'età minima che parte dai 18 anni. Oltre i numeri commerciali, l'iniziativa si distingue per un piano d'impatto sociale orientato a progetti d'integrazione: l'azienda ha infatti aperto le porte a ex detenuti, rifugiati e persone con disabilità, inserendoli direttamente nei percorsi lavorativi dello store. Il piano di marketing punta su un duplice target: consolidare la presenza verso la clientela locale e intercettare l'elevato flusso di turisti stranieri che ogni giorno affolla l'a-

Il fashion di «Primark» 150 nuove assunzioni nello store della Cartiera

rea archeologica di Pompei. L'inaugurazione vedrà la partecipazione dell'amministratore delegato di Primark, Eoin Tonge, di Laura Finocchiaro nuova Head of People & Culture di Primark Italia, e del sindaco di Pompei Giuseppe Tortora.

Con l'apertura del nuovo store di Pompei, Primark investe 8 milioni di euro in Campania creando 150 nuovi posti di lavoro nel settore retail. Con una superficie commerciale di 3.160 metri quadrati su un unico livello, Primark offre ai

OGGI L'INAUGURAZIONE
DEL PUNTO VENDITA
NEL CENTRO
COMMERCIALE
VALORIZZATA ANCHE
L'INCLUSIONE SOCIALE



STORE Il nuovo Primark apre oggi alla Cartiera

clienti articoli essenziali per tutti i giorni, le ultime tendenze e le collezioni più desiderate, tra cui quelle firmate Paula Echevarria e la collezione premium The Edit, oltre a prodotti di beauty, lifestyle e per la casa. Inaugurato giusto in tempo per il back-to-school, il nuovo punto vendita metterà inoltre a dispo-

sizione delle famiglie tutto il necessario per il nuovo anno scolastico, sempre a prezzi eccezionalmente convenienti. Luca Cluffreda, direttore di Primark Italia, dichiara: «Raggiungere il traguardo del nostro 500esimo negozio a livello globale con l'apertura di Primark La Cartiera rappresenta un momento

Rimpasto, il sindaco nomina la giunta

META DI SOPRRENTO

Il sindaco di Meta, Giuseppe Tito, rivoluziona la giunta. Nei giorni scorsi aveva in parte revocato il decreto con il quale, il 18 giugno 2024, aveva nominato i componenti della squadra di governo. Tito aveva rimosso gli assessori Angela Aiello, Biancamaria Balzano e Massimo Starita, lasciando in carica solo il vicesindaco, Pasquale Cacace. Tutti erano entrati a far parte dell'esecutivo all'indomani delle elezioni della primavera di due anni fa che sancirono la vittoria della lista «Patto per Meta» con oltre l'80% dei consensi, assicurando allo stesso tempo al primo cittadino la conferma alla guida della città per il terzo mandato consecutivo. Poi ieri, dopo il giro di consultazioni in seno alla propria maggioranza, il sindaco ha provveduto alla nomina dei nuovi assessori. Punto di riferimento rimane Pasquale Cacace al quale Tito affida anche il ruolo di «collante», così da garantire «la continuità politica e nello stesso tempo svolgere un ruolo di filtro rispetto al sindaco». Il numero due dell'esecutivo gestirà anche le importanti deleghe relative a Turismo, Demanio, Condono, Smart city ed Innovazione tecnologica. In giunta entra Daniela Cacace che si occuperà di Attività produttive, Servizi cimiteriali e Protezione civile. Altra new entry è Alessia Russo, chiamata a gestire Politiche giovanili, Servizio civile, Corso pubblico e Patrimonio. C'è anche il ritorno in giunta di Raffaele Mormile che avrà competenze in merito a Spettacolo, Verde pubblico ed Arredo Urbano. Il sindaco Tito spiega che la scelta di rinnovare per il 75% la squadra di governo della città si inquadra nel «solo del criterio dell'avvicendamento da sempre seguito nella scelta della compagine amministrativa».

massimiliano d'esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di enorme orgoglio per Primark e una tappa fondamentale nel nostro percorso di crescita internazionale. È un vero onore che questo punto vendita simbolico apra proprio qui in Italia, un Paese che ha accolto con entusiasmo il nostro brand fin dal nostro arrivo, dieci anni fa».

Il sindaco di Pompei, Giuseppe Tortora, commenta: «L'apertura di Primark a Pompei rappresenta un segnale importante di fiducia e di interesse verso il nostro territorio. Il dato che considero più significativo è quello occupazionale: 150 nuovi posti di lavoro annunciati a livello locale significano nuove opportunità per tante persone e per tante famiglie. Accogliamo positivamente gli investimenti privati capaci di generare lavoro e nuove opportunità economiche sul territorio. Come amministrazione continueremo a fare la nostra parte perché Pompei sia una città efficiente e capace di accogliere investimenti nel rispetto delle regole, del territorio e della comunità». Per Katrin Berling, Center manager del centro commerciale La Cartiera, «si tratta di un traguardo di grande valore che conferma l'attrattiva del nostro centro e la capacità di attrarre brand internazionali di primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, i nodi

I sindaci: siamo pronti a gestire fondi e opere no al commissario bis

LO SCENARIO

Valerio Esca

Asse Regione-sindaci sulla legge speciale. Ma soprattutto i primi cittadini dell'area flegrea si candidano a un ruolo operativo nella gestione delle risorse: «Siamo pronti ad assumerci la responsabilità di essere soggetti attuatori», dice il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni, insieme alle fasce tricolori di Bacoli e Monte di Procida, Josi Della Ragione e Salvatore Scotto di Santolo. L'obiettivo è rafforzare i Comuni, dotandoli delle competenze e del personale necessari, per accorciare i tempi della macchina amministrativa e trasformare più rapidamente le decisioni in cantieri, contributi e rientri nelle abitazioni. Un aspetto emerso dal vertice in prefettura con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Doppio obiettivo: da un lato la legge speciale per governare nel tempo il bradisismo e, nell'immediato, procedere più snelle per affrontare le emergenze ancora aperte.

GLI INTERVENTI

«Non c'è più tempo per aspettare», è il messaggio arrivato dal sindaco Manzoni al ministro. Il documento consegnato al governo, spiega il primo cittadino di Pozzuoli, è il risultato di un lavoro portato avanti «in maniera assidua, costante e responsabile», ascoltando non solo le criticità rilevate dagli amministratori ma anche le istanze dei comitati. Ora, aggiunge, servono «risposte immediate», soprattutto sul fronte abitativo e per le attività produttive che stanno attraversando una fase di difficoltà.

La posizione dei sindaci si inserisce nella linea indicata da Ficco, che ha definito la legge speciale una necessità condivisa. Un'impostazione sulla quale i

PRESSING DI MANZONI
«NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE SERVONO RISPOSTE IMMEDIATE PER GLI SFOLLATI»

► I primi cittadini di Pozzuoli e Bacoli «Vogliamo essere i soggetti attuatori»

primi cittadini dell'area sono compatti: il bradisismo non può essere affrontato ogni volta come un evento eccezionale, ma attraverso un sistema stabile di regole, risorse e competenze.

Ma mentre il confronto sulla legge speciale guarda al medio e lungo periodo, sui territori la priorità è dare risposte a chi è ancora fuori casa e a chi attende l'esito delle verifiche sugli immobili. Ed è qui che entra in gioco la proposta di affidare ai Comuni un ruolo più forte nell'attuazione degli interventi. «C'è un grande lavoro della Regione e dei Comuni e noi non ci siamo

fatti trovare impreparati», sottolinea Manzoni. L'amministrazione di Pozzuoli, assicura, è pronta a farsi carico anche della fase attuativa, «rispetto alle risorse che ci vengono date dal governo centrale». Per farlo, però, serve una struttura. È questo il secondo punto della richiesta dei sindaci: non soltanto competenze, ma personale dedicato. Il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione mette in guardia dal rischio di affidare nuove responsabilità agli enti locali senza aumentarne gli organici. La norma attuale, spiega, prevede l'assorbimen-

Incontro con i capigruppo di minoranza

Opposizione regionale da Musumeci

«Su richiesta del capo dell'opposizione in Consiglio regionale della Campania, Gennaro Sangiuliano (Fdi), il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci riceverà domani, a largo Chigi, i capigruppo di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Conservatori. Il preannunciato tema dell'incontro è l'emergenza

Campi Flegrei». Lo si apprende da una nota diramata dall'ufficio stampa del ministro Musumeci. L'incontro arriva all'indomani del vertice in prefettura con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e si inserisce nel confronto politico sulle misure da adottare per l'area flegrea. Sul tavolo la richiesta dell'opposizione allo stato di emergenza.

► I Comuni chiedono il potenziamento delle strutture tecniche e più personale



to e l'accorpamento del personale, «ma non l'aumento del numero dei dipendenti». Il rischio è che i Comuni si ritrovino a gestire una mole di lavoro straordinaria con strutture già sottodimensionate.

LA PROPOSTA

Da qui la proposta di creare una struttura specificamente dedicata al bradisismo all'interno dei municipi, con tecnici, ingegneri e personale amministrativo. «Noi vogliamo averla», dice Della Ragione, indicando proprio nella capacità amministrativa uno dei nodi decisivi per rendere realmente «resilienti» i Campi Flegrei e soprattutto per passare da una gestione a posteriori a una logica preventiva. Il sindaco di Bacoli pone lo stesso problema anche per la struttura commissariale per le opere pubbliche. «Soccodato (commissario nominato al governo due anni fa per gestire l'emergenza per i Campi Flegrei, ndr) è sicuramente un professionista molto valente, ma non ha la struttura, non ha i dipendenti, gli ingegneri, i tecnici, il personale amministrativo capace di spendere», sostiene, riferendosi alla carenza di personale tecnico e amministrativo necessario per trasformare le risorse disponibili in opere realizzate. «La domanda da fare al governo è: di questi 800 milioni di euro, ad oggi, quanto si è speso?», dice Della Ragione. Non, secondo il sindaco, per mancanza di volontà, ma perché «manca la struttura» capace di gestire e spendere quelle risorse. Intanto la presidente del Consiglio comunale di Napoli Enza Amato ha annunciato che sarà condivisa a breve in conferenza dei capigruppo la calendarizzazione di una seduta monotematica dedicata al bradisismo.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI PRONTO A CALENDARIZZARE UNA SEDUTA MONOTEMATICA SUL BRADISISMO

Governo, rappresentato dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

LE TENSIONI

Un'atmosfera tesa, portata allo stremo dal grande caldo e, soprattutto, da un blocco delle forze dell'ordine, cominciato ben prima dell'arrivo del corteo.

Momenti di tensione all'uscita delle istituzioni dalla Prefettura, con i manifestanti che hanno rimesso le transenne nel tentativo di avvicinarsi all'ingresso. A fermare il tutto, un malore di una signora presente al sit-in, soccorso immediatamente dalle forze dell'ordine schierate e dai tanti presenti alla protesta. Al centro, come sempre, la questione degli alloggi degli sfollati, la costruzione di hub attrezzati nelle zone più a rischio e, soprattutto, la necessità di ottenere assistenza immediata per tutte le persone rimaste fuori casa. Il Cas, per nessuno di loro, sembra abbastanza.

«Basta chiacchiere», racconta un giovane residente del rione Artico. «È passato esattamente un mese dalle scosse del 31 luglio - racconta - abbiamo bisogno di un tetto sulla nostra testa, della possibilità di tornare a vivere le nostre vite nella maniera più normale possibile».

«Noi a Pozzuoli siamo nati, viviamo e vogliamo restare», concludono.

Sfollati di nuovo in piazza «Basta fumo negli occhi rivogliamo le nostre case»

LA PROTESTA

Emanuela Di Pinto

Appuntamento alle 10 a Largo delle Palazzine, a Pozzuoli, alla volta della Prefettura di Napoli. Due pullman pieni di cittadini di qualsiasi età, da ragazzi appena diplomati ad anziani accompagnati da familiari e persone vicine.

Una mobilitazione, quella che si è tenuta ieri mattina a Piazza Plebiscito, organizzata dal comitato «Pozzuoli esiste ancora», ma che ha tirato con sé le tante reti civiche che stanno operando sul territorio flegreo con l'obiettivo di richiedere aiuti e un intervento più immediato e incisivo da parte del Governo di Roma.

LA RABBIA

«Niente più fumo negli occhi», recita lo striscione affisso dai manifestanti di fronte all'ingresso della Prefettura, accompagnati da megafoni e tamburi. Un modo per attirare l'attenzione ma, so-



IL CORTEO Il sit-in all'esterno della Prefettura NEAPHOTO R.E.SPOSITO

LA DISPERAZIONE DEI CITTADINI AL PLEBISCITO
«ABBIAMO DIRITTO DI VIVERE NEL LUOGO DOVE SIAMO NATI»

prattutto, per far sentire la propria voce in una giornata di svolta per la questione Campi Flegrei. «Ci sono tante misure di cui abbiamo bisogno - spiega Andrea Ponticelli, portavoce del comitato - vogliamo sapere se il Governo vuole intervenire in maniera immediata». Tanta disperazione

LA MOSSA Da sinistra i sindaci flegrei Della Ragione, Manzoni e Scotto di Santolo

tra quelle fila, tra famiglie costrette fuori dalle proprie case e persone che richiedono un contributo per attività commerciali al collasso in tutta Pozzuoli.

«Oggi ci sono ancora più di 50 persone che alloggiavano all'hub di Monterusciello, tantissime che dormono sul Lungomare sotto i gazebo della Protezione Civile», denunciano i rappresentanti di «Pozzuoli esiste ancora». «Ancora oggi non sappiamo cosa ne sarà delle nostre case e del nostro futuro: ora in poi vogliamo i fatti, non le parole», chiariscono.

LE STORIE

«Vogliamo le nostre case» è la frase ripetuta da molti dei presenti al sit-in, partito con un breve corteo cominciato a via Cesario Console al ritmo di tamburi.

«Le abbiamo costruite con le nostre mani, paghiamo tasse e tributi per tenerle in piedi, quindi vogliamo avere la possibilità di

rientrarci nel più breve tempo possibile», racconta tra le lacrime un uomo sfollato.

«Non abbiamo un luogo dove andare, siamo diventati dei nomadi», spiega un'anziana, accompagnata alle transenne dalla figlia.

«La casa è un diritto - denunciano - e noi non vogliamo rinunciare in alcun modo: non molliamo e non ci fermeremo finché non ci ascolteranno».

Un primo gesto di distensione è stato testimoniato dalla scelta di far partecipare all'incontro una delegazione del comitato, che ha ufficialmente preso parte al tavolo al quale erano presenti Comuni, Regione, Prefettura e

UN RESIDENTE DEL RIONE ARTICO
«NON SAPPIAMO COSA NE SARA DELLE NOSTRE VITE DATECI RISPOSTE»

I Campi Flegrei, le scelte

Sisma, ora Piantedosi apre alla legge speciale «Intervento strutturale»

► Il ministro alla riunione in Prefettura
«Ai cittadini dico: non siamo all'anno zero»

► Fico soddisfatto per la proposta accolta
«L'area un unicum, servono misure ad hoc»

IL VERTICE

Valerio Esca

Il governo dice sì alla legge speciale per i Campi Flegrei. E intanto sul tavolo dell'esecutivo arrivano gli emendamenti messi a punto dalla cabina di regia. Un doppio fronte al centro del vertice convocato ieri in Prefettura a Napoli, ad un mese esatto dalla scossa del 31 luglio, e presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Sono cinque i documenti con le proposte di modifica al decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto e ora all'esame del Parlamento per la conversione in legge, consegnati al ministro al termine del confronto con Regione, Comuni e rappresentanti dei cittadini.

L'obiettivo è far entrare nel provvedimento, entro la scadenza del 7 ottobre, le misure ritenute prioritarie dal territorio e, nello stesso tempo, aprire la strada a un intervento strutturale che superi la logica dell'emergenza continua. A sedere al tavolo, oltre al ministro e al prefetto di Napoli Michele di Bari, il presidente della Regione Roberto Fico, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, i sindaci di Pozzuoli Luigi Manzoni, di Bacoli Josè Gerardo Della Ragione e di Monte di Prochia Salvatore Scotto di Santolo. Nel corso della riunione è stata inoltre ricevuta una delegazione dei comitati dei Campi Flegrei, tra cui "Pozzuoli esiste ancora", che ha consegnato direttamente al ministro le proprie proposte.

**RAGGIUNTA L'INTESA
SUGLI EMENDAMENTI
AL DECRETO
IN PARLAMENTO:
FONDI PER LE CASE
E AIUTI AL COMMERCIO**

LE RICHIESTE

Sul fronte più immediato, tra le richieste c'è un contributo forfetario, fino a 30mila euro, per consentire agli sgomberati di rientrare nelle abitazioni che presentano danni lievi. Una misura pensata per accelerare il ritorno nelle case e ridurre il numero delle persone costrette a vivere ancora fuori dalla propria abitazione quando gli interventi necessari non richiedono lavori strutturali di particolare complessità.

Altro nodo sul quale si chiede un intervento del governo è quello delle difformità edilizie. La proposta è di estendere la possibilità di intervento speditivo anche agli immobili che presentano difformità minime o comunque non direttamente incidenti sulla stabilità dell'edificio. Un tema particolarmente delicato nell'area flegrea, dove la necessità di mettere rapidamente in sicurezza gli edifici si intreccia

con situazioni urbanistiche e amministrative spesso complesse.

LA PROSPETTIVA

Ma la vera novità del vertice è arrivata sul piano politico. Piantedosi ha infatti aperto alla possibilità di una legge speciale per i Campi Flegrei. Una prospettiva che, fino a questo momento, era stata soprattutto rivendicata dal territorio e dalla Regione e che ora trova una prima, esplicita apertura da parte del governo. «Superata questa fase contingente, da curare con i criteri dell'urgenza», ha detto Piantedosi - «credo proprio che si potrà andare a concepire, anche in tempi brevi, qualcosa che si possa individuare attraverso una legge speciale», con l'obiettivo di individuare una modalità di gestione permanente della specificità della zona dei Campi Flegrei. Un'apertura accolta immediatamente da Fico. «La legge speciale è nelle corde di tutti - ha sotto-

lineato il presidente della Regione - perché sappiamo che i Campi Flegrei sono un unicum e vanno accompagnati da una legge di riferimento nazionale per uscire dalla logica della costante emergenza». Il presidente della Regione ha legato la necessità di un intervento strutturale alla natura stessa del fenomeno: «Il bradisismo continuerà sempre, non si interrompe con una scossa». Parole condivise anche dal sindaco di Napoli. Per Manfredi il bradisismo «non è un evento straordinario, ma un fenomeno continuo» e proprio per questo serve «un sistema amministrativo e anche finanziario» che permetta alle amministrazioni di gestire con continuità una situazione destinata a ripresentarsi. La legge speciale, secondo il sindaco, dovrebbe prevedere «procedure ben definite» per consentire agli enti locali di agire tempestivamente quando si manifesta una fase di crisi.

Il governo, dunque, apre una



L'INCONTRO Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

L'appello

**Sarracino (Pd):
agire con urgenza
per approvare
gli emendamenti**

«Insieme al presidente della Regione, Roberto Fico, sosteniamo da tempo che occorra una legge speciale per i Campi Flegrei. Una legge che sarà frutto di un percorso di discussione dal basso, insieme alla popolazione, alle associazioni, ai comitati, alle forze produttive e ai sindacati». Lo afferma il responsabile Sud della segreteria nazionale del Partito democratico, Marco Sarracino, nel giorno del vertice in prefettura a Napoli presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Occorre agire con urgenza», prosegue Sarracino - «per questo laddove il governo scegliesse di non prendere in considerazione gli emendamenti consegnati oggi al ministro Piantedosi, il Pd è pronto, insieme agli alleati, a fare nostro il pacchetto di proposte pervenute. Riteniamo che i Campi Flegrei siano una grande emergenza nazionale e come tale andrebbe affrontata».

porta sulla prospettiva di medio-lungo periodo mentre nel frattempo si gioca la partita più urgente della conversione del decreto. Piantedosi ha lanciato un messaggio a cittadini e comitati: «Non siamo all'anno zero» e ha rimarcato che «non c'è un fronte istituzionale assente», rivendicando il valore del confronto tra Governo, Regione, Comuni e Prefettura. «C'è un problema grande che richiede soluzioni importanti, soluzioni grandi. Su una vicenda come questa nessuno può avere una bacchetta magica e trovare soluzioni nel giro di pochi giorni», ha aggiunto il ministro, indicando nella convergenza delle istituzioni un primo elemento positivo.

Adesso la palla passa al Parlamento e al governo. Gli emendamenti elaborati dalla cabina di regia dovranno essere valutati e, soprattutto, tradotti in norme entro il 7 ottobre. Settembre sarà quindi decisivo per capire se tutte le richieste avanzate dal territorio potranno essere inserite nel decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO MANFREDI
«IL BRADISISMO
NON È UN EVENTO
STRORDINARIO,
MA UN FENOMENO
CONTINUO»**



IL TAVOLO Incontro in prefettura tra ministro, governatore e sindaci dell'area NEAPOLITANA. DI LAURENZIO

Dalla prima di Cronaca

La normalità di un ragazzo e la brutalità della violenza

Fabio Ciaramelli

Ecco perché, come è stato detto giustamente, il giovane musicista assassinato senza nessuna ragione plausibile nel centro della città da un minore impudentemente armato di pistola, non era un eroe. Osservazione, questa, pertinente e di tutto condivisibile. Non si tratta di far risuonare le parole che Bertold Brecht scrisse nella sua opera sulla vita di Galileo («Sventurata la terra che ha bisogno di eroi»); parole già presenti nella prima stesura della pièce che risale al 1938/39. Il punto è un altro. Non è assolutamente un eroe qualcuno che, come Gioglio, invece di disinteressarsi di ciò che gli accade intorno, si sente in dovere di

impegnarsi per riportare la calma in un alterco notturno nato per banali motivi. Ciò che non è affatto normale non è certo il comportamento di Gioglio, ma invece la violenza brutale che lo ha colpito. Per questa ragione, è giusto che la nostra città, come hanno sostenuto il sindaco e il ministro dell'Interno, s'impegni a fare memoria della sua testimonianza e del suo impegno, ricordandolo come un ragazzo normale, cioè come ciò che tutti i suoi coetanei dovrebbero (e dovrebbero voler) essere. Infatti, il rischio maggiore e più devastante che Napoli corre in relazione a episodi del genere è costituito dall'assuefazione alla violenza giovanile, alla prepotenza e alla sopraffazione come forme di autoaffermazione e

promozione sociale. A questo fatalismo della violenza come condanna inevitabile del disagio giovanile bisogna opporsi con tutte le forze. Lo dobbiamo alla memoria di Giovanbattista Cutolo, al rispetto della sua testimonianza di vita, che ci mette in mora ed esige perentoriamente risposte da tutti noi, tanto sul piano della prevenzione e repressione della diffusione delle armi tra i giovani e i giovanissimi, quanto sul piano della attiva diffusione di modelli di comportamento alternativi al culto della violenza. Solo attraverso un serio e fattivo impegno del genere le forze dell'ordine, le istituzioni e l'opinione pubblica di Napoli faranno davvero memoria di Gioglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento, l'hotel restaura opera del '600

Massimiliano D'Esposito

E ieri sera gli ospiti hanno potuto ammirare il dipinto nella Sala Mimmo Jodice, prima di raggiungere la Villa Pompeiana, dove, con il supporto di immagini, Alessandra Cacace ed il professor Stefano Causa, storico dell'arte, hanno illustrato l'operazione. «Il meticoloso intervento restituisce un'opera di eccezionale qualità esecutiva - spiega Cacace - La rimozione degli strati alterati ha consentito il recupero della brillantezza originale». Fondamentale il ruolo della Soprintendenza di Napoli - con la soprintendente Paola Ricciardi e i funzionari Palma Maria Recchia e Francesca Stopper. «Eccezionale traguardo frutto di un intenso e lavoro, ma è soprattutto il risultato di un cammino

condiviso grazie alla lungimiranza dell'hotel Bellevue Syrene che ha voluto festeggiare così i suoi 205 anni», commenta Gaetano Mauro, presidente del Museo Correale. «Il connubio tra il Bellevue Syrene e il Museo Correale dimostra come una giusta sinergia possa dare frutti straordinari - evidenzia il sindaco di Sorrento, Corrado Fattorusso - La fortunata iniziativa "Adotta un'opera" è la prova di una visione condivisa: custodire il passato per valorizzare il futuro». «Questa operazione non è soltanto bellezza ma anche la fiducia», puntualizza Fabio Mangone, direttore del Correale. Alla serata ha preso parte Adda Attanasio per la proprietà del Bellevue Syrene. L'evento si è chiuso con il concerto di Miki Lubrano Lavadera e Alberto Marano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTRO CHE RADICAL CHIC

Combattere l'ignoranza per essere davvero liberi

NADIA URBINATI

Non è scritto nei geni delle classi popolari che debbano volersi liberare dal dominio delle classi potenti, spesso addolcito dal paternalismo — «siamo come una grande famiglia», dicevano gli agrari e gli industriali ai lavoratori, mentre accrescevano il proprio potere, prima coi regimi liberali, poi con quello fascista. Non è scritto, nonostante il cristianesimo abbia immesso nella storia il germe dell'eguaglianza nel padre; ma poi, come i fratelli hanno diversi talenti, così i figli di Dio e, per questo, quell'eguaglianza non si traduce necessariamente in una reazione contro la dipendenza da chi sa e chi ha. Solo il socialismo ha portato la libertà alla povera gente, scrisse Carlo Rosselli. E dal socialismo partì l'opera di alfabetizzazione delle classi contadine.

a pagina 6

LA PREMIER ALLA PROVA DELLA LEGGE ELETTORALE: È CAOS SULL'IPOTESI BALLOTTAGGIO

Meloni-Sánchez, è sfida infinita Lo show su Schengen continua

Il governo italiano proroga lo stop di altri 15 giorni. La Spagna replica con un provvedimento identico. La destra cavalca la propaganda sui migranti. Ma su mezzo milione di controlli, solo 31 respingimenti

HASSAN HOLGADO, IKONDMU, MERLO e PAONE con un'analisi di GIANFRANCO PELLEGRINO da pagina 5 a 7

Non accenna a diminuire la tensione tra Italia e Spagna dopo quanto accaduto nelle scorse settimane a Ceuta
FOTO ANSA

→ Mentre il premier Pedro Sánchez invocava la solidarietà europea per la gestione dei flussi migratori in un'intervista al notiziario radio di Cadena Ser, il ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi, era al telefono con il suo omologo spagnolo per comunicargli la proroga della sospensione di Schengen con Madrid per altre due settimane. Il governo italiano, piuttosto che tendere una mano e porre fine alle tensioni, ha deciso di proseguire con la linea dura. E così da Palazzo Chigi è arrivato l'ordine di estendere i controlli alle frontiere con la Spagna fino al 15 settembre.



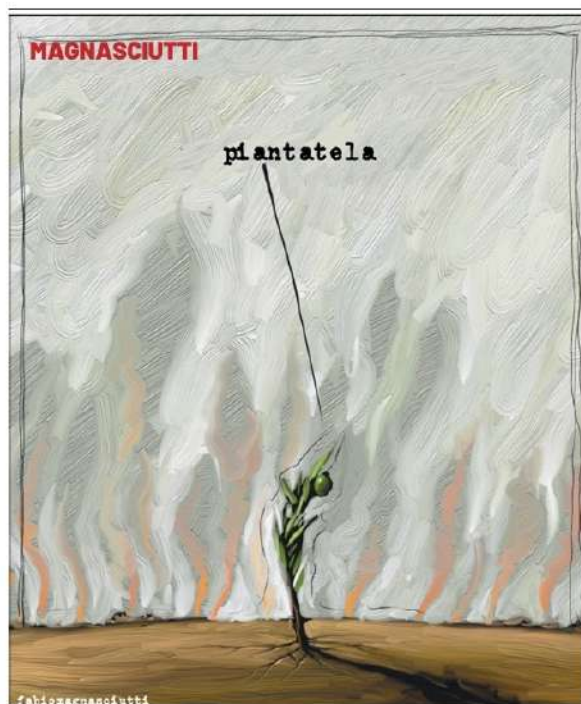
VERSO IL MIDTERM

Senza missili La folle guerra di Trump

MATTIA FERRARESI

Gli Stati Uniti sono tornati a colpire l'Iran dopo un mese di silenzio venduto come tregua. I missili hanno colpito due rampe di lancio sull'isola di Larak, nello Stretto di Hormuz, e hanno ottenuto in risposta una sventagliata verso le basi americane in Giordania ed Emirati, interamente neutralizzata, dice il Pentagono. La guerra che Trump aveva promesso sarebbe stata breve e quasi indolore è così arrivata al settimo mese senza che nessuno, a Washington, sappia più indicare cosa significherebbe vincerla. Il fatto strategicamente sconcertante di questo nuovo attacco è che gli Stati Uniti sono a corto di missili.

a pagina 2



HORMUZ DI NUOVO IN FIAMME

Raid incrociati Iran-Usa, la pace resta una chimera

CARTA, LEGORANO e MALATESTA alle pagine 2 e 3

Donald Trump ha postato su Truth un video fatto con l'ira per mostrare la distruzione dell'isola di Kharg, che però è illusa
FOTO ANSA



FATTI

Report, dal Cnel di Brunetta quasi 50mila euro a Piervincenzi

ENRICA RIERA a pagina 8

ANALISI

Dalla morte di Raine al presente L'la e la solitudine digitale

GIUSEPPE PASSALACQUA a pagina 11

IDEE

Un ecosistema contro il tycoon Ecco la nuova Mostra di Venezia

TERESA MARCHESI a pagina 15



IL PROBLEMA È QUALE SISTEMA SCEGLIERE E COME RENDERLO SOSTENIBILE

Rebus aria condizionata L'Europa può migliorare il modello americano

Il condizionatore sottrae calore agli ambienti interni e lo trasferisce all'esterno. Negli Usa la diffusione degli impianti è capillare. Nei paesi europei non ancora

NOVELLA GIANFRANCESCHI

Il riscaldamento globale e l'aumento delle ondate di calore stanno rendendo l'aria condizionata sempre più necessaria anche in Europa, dove storicamente è poco usata. Oggi solo circa un quinto delle abitazioni europee dispone di un condizionatore, contro quasi il 90 per cento di quelle statunitensi. Di fronte a estati sempre più calde, c'è quindi chi invita l'Europa a seguire il modello statunitense, fondato sulla diffusione capillare di condizionatori individuali. Naturalmente, l'aria condizionata non può essere l'unica risposta alle temperature estreme: ad esempio agricoltura, edilizia e industria richiedono altre forme di adattamento. Negli edifici, tuttavia, il raffrescamento è sempre più importante per proteggere la salute visto che durante le ondate di calore dell'estate 2026 sono stati registrati almeno 35 mila decessi in eccesso in Europa e i dati sono ancora parziali. La questione non è più quindi se usare o meno l'aria condizionata, ma come garantire il fre-

sco senza trasformare l'adattamento al caldo in un nuovo problema energetico e sociale. I condizionatori aumentano i consumi elettrici e quindi i costi, possono far crescere le emissioni se l'energia proviene da fonti fossili e mettono sotto pressione le reti nei giorni di maggiore domanda.

Fuori il calore

Secondo Carlo Ratti, architetto e ingegnere, professore al MIt e al Politecnico di Milano, l'Europa non dovrebbe limitarsi a copiare il modello statunitense. Sul *Financial Times* Ratti ha osservato che, proprio perché i condizionatori sono ancora relativamente poco diffusi, il continente può scegliere sistemi diversi, più efficienti e pensati non soltanto per il singolo edificio, ma per interi quartieri. Il condizionatore tradizionale funziona ancora secondo il principio sviluppato nel 1902 dall'ingegnere statunitense Willis Carrier: sottrae calore agli ambienti interni e lo trasferisce all'esterno. Quel calore, quindi, non sparisce, ma finisce nelle strade. Quando migliaia di unità esterne lavorano nello stesso momento possono contribuire a riscaldare ulteriormente l'ambiente urbano. Più aumenta la temperatura esterna, più energia serve per raffreddare gli edifici: più gli impianti lavorano, più calore scaricano all'esterno.

La rete

C'è poi il problema della rete elettrica. Ad esempio in Italia, secondo Terna, durante l'ondata di calore di giugno i consumi

erano aumentati del 4,4 per cento rispetto alla settimana precedente. Le linee urbane devono assorbire picchi di domanda concentrati nelle stesse ore, quando milioni di condizionatori vengono accesi contemporaneamente. Ed è una pressione destinata a crescere: secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, il raffrescamento degli edifici sarà, insieme ai data center, una delle principali cause dell'aumento della domanda globale di elettricità. Una parte della risposta può arrivare dal fotovoltaico. Uno studio dedicato all'Italia ha mostrato che i giorni in cui cresce il bisogno di climatizzazione sono anche quelli in cui i pannelli solari producono di più. Se la loro diffusione sui tetti italiani crescerà in linea con l'attuale piano nazionale, passando da circa il 6 per cento delle famiglie al 22-24 per cento entro il 2050, il fotovoltaico potrebbe compensare circa la metà dell'aumento della domanda elettrica per il raffrescamento.

Acque cittadine

Ratti propone però di allargare il ragionamento dalla scala dell'edificio a quella della città. Molti centri europei sorgono vicino a fiumi o laghi che mantengono temperature più stabili rispetto all'aria e possono essere sfruttati come serbatoi termici. Invece di affidarsi a milioni di impianti autonomi, gruppi di edifici possono essere collegati a reti di teleaffrescamento, che distribuiscono acqua fredda attraverso tubazioni dedicate. Ci sono già alcuni esem-

pi. A Parigi la società Fraicheur de Paris gestisce una rete pubblica di teleaffrescamento che produce acqua refrigerata in impianti centralizzati e la distribuisce agli edifici attraverso tubazioni sotterranee. La Senna viene utilizzata anche per disperdere parte del calore generato dal sistema. Un modello simile è attivo a Ginevra, dove la rete sfrutta l'acqua del lago. In questo modo il raffrescamento diventa un'infrastruttura condivisa su scala urbana, invece di essere affidato a migliaia di impianti separati. L'acqua può essere utilizzata anche per accumulare il freddo. Nei momenti in cui l'elettricità è più abbondante o meno costosa viene raffreddata e conservata; nelle ore più calde, quando la richiesta aumenta, il freddo accumulato viene usato negli edifici. Il vantaggio è ridurre i picchi di consumo e distribuire meglio la domanda nel corso della giornata. Nessuna di queste soluzioni, però, basta da sola. Come osserva Ratti, prima ancora di produrre più freddo bisogna ridurre il bisogno di raffrescamento: edifici meglio progettati, schermature solari, ventilazione, tetti riflettenti e alberi possono fare la loro parte. Il fotovoltaico può fornire localmente una parte dell'energia necessaria, mentre reti di teleaffrescamento e sistemi di accumulo possono renderne più efficiente l'uso. Il punto, quindi, non è se adottare l'aria condizionata, ma quale sistema scegliere e come renderlo sostenibile nel suo insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTAZIONE E AGRICOLTURA

A base di moringa L'albero della vita anti malnutrizione

ALESSIA ARCOLACI



La chiamano anche «albero della vita» e la moringa, in alcune delle regioni più fragili del mondo, la vita la preserva davvero. Le sue foglie, consumate fresche, cotte oppure essiccate e ridotte in polvere, sono ricche di nutrienti, tra cui proteine, vitamine e minerali. Questa proprietà la rende una risorsa importante nella lotta alla malnutrizione, a partire dai bambini.

Nel sud dell'Etiopia cresce in particolare la Moringa stenopela, tradizionalmente utilizzata come alimento dalle comunità locali. Ma a Konso, territorio a Sud, patrimonio dell'Unesco proprio per le straordinarie pratiche di gestione del territorio e conservazione del suolo sviluppate dalle comunità locali nel corso delle generazioni, la moringa non è una scoperta recente e nemmeno il «superfood» che va di moda in Occidente. Qui cresce ed è parte dell'alimentazione quotidiana e del rapporto delle comunità locali con la propria terra. «Partiamo da queste conoscenze presenti per aumentare i benefici che la moringa può portare alle famiglie, non solo dal punto di vista nutrizionale, ma anche economico e ambientale», spiega Talew Dheressa Hurisse, responsabile del progetto She-F.E.R.A. (Filiera Economica per la Resilienza Alimentare) di Cesvi, finanziata dalla Cooperazione Italiana, che incontriamo al Meeting di Rimini. «L'obiettivo è valorizzare una risorsa che appartiene già al territorio e trasformarla in uno strumento capace di tenere insieme sicurezza alimentare, resilienza climatica e nuove opportunità economiche». Le sue caratteristiche la rendono utile nella preparazione di alimenti fortificati o prodotti nutrizionali destinati a integrare la dieta di bambini colpiti dalla malnutrizione. Per molte famiglie rurali etiopiche la terra disponibile per la coltivazione però è poca, a questo si aggiungono siccità, irregolarità delle piogge e cambiamento climatico. «Incoraggiamo gli agricoltori a coltivare la moringa insieme ad altre specie, per esempio varietà migliorate di fagioli. In questo modo le famiglie possono sfruttare meglio anche piccoli appezzamenti di terreno,

preservando la fertilità del suolo e limitando l'erosione». La moringa ha radici che scendono in profondità mentre i fagioli no. Le due piante possono così utilizzare risorse differenti e crescere nello stesso appezzamento con una minore competizione. Allo stesso tempo, coltivare specie diverse nello stesso spazio rende il sistema agricolo più vario e favorisce la biodiversità, evitando di dipendere da una sola coltura».

Dalla terra al reddito

Gli alberi di moringa possono raggiungere i dieci metri d'altezza e contribuiscono a creare un microclima più favorevole alle altre colture e aiutano a proteggere il terreno e la perdita d'acqua. «Un suolo più sano e un sistema agricolo più diversificato possono tradursi in raccolti più stabili e in una maggiore disponibilità di cibo per le famiglie. Le foglie di moringa rappresentano una risorsa nutrizionale importante per la dieta quotidiana. Tutto questo diventa ancora più importante nelle aree colpite da siccità e degrado del suolo». Ma la moringa è una pianta estremamente versatile e le sue potenzialità vanno oltre l'alimentazione. Funziona anche come ingrediente per prodotti cosmetici, per la cura del corpo e potenzialmente per applicazioni in ambito farmaceutico. Per le comunità rappresenta un passaggio importante: una pianta tradizionalmente coltivata soprattutto per il consumo familiare diventa anche una materia prima per prodotti a maggiore valore aggiunto, e crea nuove possibilità di reddito e di lavoro. «Cesvi sostiene nove piccole imprese guidate da donne che trasformano prodotti a base di moringa e che stanno lavorando per ottenere le necessarie certificazioni», spiega Talew Dheressa Hurisse. «Le accompagniamo nel miglioramento della qualità dei prodotti, delle competenze imprenditoriali e organizzative e nell'accesso ai mercati. L'obiettivo non è soltanto aiutarle a produrre di più, ma anche rafforzare il potere contrattuale, affinché possano negoziare prezzi migliori e avere un ruolo più forte all'interno della filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi solo un quinto delle abitazioni europee dispone di un condizionatore, contro quasi il 90 per cento di quelle statunitensi
FOTO ANSA



Gazzetta del Sud



Anno 74
n. 236
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Martedì 1 Settembre 2026

Nuove tensioni Roma-Madrid Prorogato il blocco di Schengen

Controlli alle frontiere aeree e marittime per altri 15 giorni. Il Viminale: «In un mese effettuati 31 respingimenti e 6 arresti». Sanchez accusa russi e israeliani: «Su Ceuta diffuse fake news»

ROMA

L'Italia proroga la sospensione di Schengen con la Spagna per altri 15 giorni. I controlli alle frontiere aeree e marittime che scadevano ieri erano stati reintrodotti l'1 agosto dopo la crisi migratoria di Ceuta. Il Viminale fa sapere che in un mese sono stati effettuati 500mila controlli, 31

Nell'exclave spagnola scoppia una rissa tra migranti: spari in aria della polizia

persone sono state respinte (di cui 8 marocchini) e 6 arrestate. Immediata la reazione di Madrid, che annuncia controlli sugli arrivi dall'Italia per altre due settimane. E Sanchez accusa russi e israeliani: «Hanno diffuso fake news su Ceuta». Nell'exclave ieri una rissa tra migranti davanti a un centro di accoglienza, la polizia ha sparato in aria.

Pag. 2

Legge elettorale

Ballottaggio, il rebus del centrodestra

Pag. 4

Venti di guerra: raid Usa su Larak e l'Iran attacca basi in Medio Oriente

Non c'è pace neppure sul fronte russo-ucraino: Putin pronto ad alzare il tiro

WASHINGTON

Siriaccende la tensione nel Golfo Persico con Teheran che risponde al raid statunitense sull'isola di Larak lanciando missili verso Giordania ed Emirati. Una petroliera in fiamme ad Hormuz Trump posta un video realizzato con l'intelligenza artificiale con l'isola di Kharg ridotta in macerie e tuona: «L'Iran è uno Stato fallito, il colpevole duramente». Aspra la risposta della Repubblica islamica. Borse giù con il riacutizzarsi della crisi in Medio Oriente, corrono petrolio e gas, con quest'ultimo che vola sopra i 70 euro megawattora innescando una spinta verso l'alto dei prezzi dell'energia elettrica.

Altissima tensione anche sul fronte russo-ucraino con il Cremlino pronto ad alzare il tiro su Kiev e l'Unione europea che studia le risposte: in Irlanda un vertice dei ministri Ue di Esteri e Difesa. E torna l'ipotesi di utilizzare gli asset russi congelati. Incontro Putin-Xi intanto a margine del vertice dello SCO a Bishkek. Lo "zar" vede anche il premier indiano Modi. Ad Asheville, infine, i lavori del G20 Finanze, Bessent incontra il ministro russo Siluanov sul piano di pace proposto da Donald Trump.

Pag. 3

L'uccisione della giovane italiana



Aarau Non diffuse le generalità dell'uomo

Arrestato l'attentatore che ha sparato al rave

È uno svizzero di 43 anni. Sconosciuto il movente. Domani la conferenza stampa.

Pag. 7

Cassano, tutti i colpi in parti vitali



Le indagini Il luogo dell'omicidio di Giuseppe Scorza

L'autopsia conferma: Scorza obiettivo dei killer

Si svolgeranno oggi le esequie del 36enne ucciso venerdì scorso in un agguato mafioso.

Caterina La Banca Pag. 16

Reggio Calabria, Ryanair taglia i voli

Scatterà da novembre la riduzione delle tratte estere: resiste quella per Barcellona. La scelta del vettore mentre è al termine il programma "Destinazione Calabria"

REGGIO CALABRIA

Nove rotte internazionali cancellate? Dal prossimo mese di novembre pare che l'unico collegamento diretto tra l'Aeroporto dello Stretto con l'estero resti solo il volo per e da Barcellona. Il tutto mentre i dati del



Aeroporto dello Stretto
A luglio un calo del 2,1%

traffico passeggeri del mese di luglio pubblicati su Assaeroporti consegnano un deludente -2,1% rispetto allo scorso anno. La stagione d'oro del "Tito Minniti" volge già al tramonto? Troppo presto ancora per affermarlo con certezza, mentre la Sacal tace.

Eleonora Delfino Pag. 14

Riforma dei trasporti, la maggioranza accelera sulla nascita di AmCal

Passa in Commissione l'istituzione della nuova società. Resta il nodo dei numeri necessari in Aula per l'ok definitivo

REGGIO CALABRIA

Tra "stop and go" avanza la riforma del trasporto pubblico locale. Ieri in commissione è stata rinviata la trattazione della proposta di legge di aggiornamento del Piano regionale dei trasporti e la contemporanea riforma del trasporto pubblico locale (Tpl), mentre è stata approvata a mag-

gioranza la "Disciplina dei servizi di Trasporto pubblico locale" che contiene l'istituzione dell'AmCal, società alla quale saranno attribuite le funzioni di organizzazione, affidamento e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale e che prenderà il posto di Art-Cal. Per l'ok definitivo in Aula, però, sarà necessaria la maggioranza dei due terzi.

Giorgio Neri Pag. 12

Calabria "impreparata" sul dissesto idrogeologico

Prevenzione ai minimi termini nonostante l'autunno alle porte e il rischio di possibili cicloni

CATANZARO

Reduci da un'estate a dir poco torrida, l'interrogativo che attraversa adesso non solo gli addetti ai lavori è il seguente: la Calabria è pronta a reggere l'urto del cambiamento climatico in atto? Tra risorse insufficienti e prevenzione carente c'è il rischio di pagare un prezzo alto per

la fragilità del proprio territorio. Le ferite storiche lasciate dalle alluvioni di Crotone nel 1996 e di Vibo Valentia nel 2006 sono ancora vive, e gli ultimi eventi meteorologici che hanno colpito il Cosentino e il Reggino, e più di recente il Lametino e il Catanzarese, confermano uno scenario d'emergenza strutturale irrisolto. Si tenga poi in considerazione l'aumento delle temperature del Mar Mediterraneo che sta trasformando la Calabria in un bacino termico esplosivo.

Pag. 13

Vera solidarietà bipartisan

Dario Franceschini rivela: «Da sei anni convivo con il Parkinson»

Il leader del Pd racconta la sua malattia e lancia un messaggio: «Non isolatevi».

Pag. 5



Roma, nel quartiere di Pietralata

Padre, madre e figlia trovati morti: ipotesi omicidio-suicidio

La piccola aveva solo 5 anni. I corpi, trafitti da colpi di arma da fuoco, rinvenuti in casa.

Pag. 6



Dal Tar "no" alla sospensiva

Caccia al colombaccio al via domani Wwf: «I pulcini sono ancora nei nidi»

Il provvedimento sul giorno dell'apertura in proroga, decisione pendente nel merito.

Pag. 16



Rischio idrogeologico e prevenzione Calabria preparata ai nuovi cicloni?

La fragilità del territorio potrebbe nuovamente emergere con le forti piogge previste in autunno. La mappa degli interventi di pulizia e messa in sicurezza più urgenti da portare a termine in regione

Antonio Ricchio

CATANZARO

Reduci da un'estate a dir poco torrida, l'interrogativo che attraversa adesso non solo gli addetti ai lavori è il seguente: la Calabria è pronta a reggere l'urto del cambiamento climatico in atto? Tra risorse insufficienti e prevenzione carente c'è il rischio di pagare un prezzo alto per la fragilità del proprio territorio.

Le ferite storiche lasciate dalle alluvioni di Crotone nel 1996 e di Vibo Valentia nel 2006 sono ancora vive, e gli ultimi eventi meteorologici che hanno colpito il Cosentino e il Reggino, e più di recente il Lametino e il Catanzarese, confermano uno scenario d'emergenza strutturale irrisolto. Si tenga poi in considerazione l'aumento delle temperature del Mar Mediterraneo che sta trasformando la Calabria in un bacino termico esplosivo. Tale condizione, fornita con ogni probabilità l'energia necessaria per scatenare eventi meteo estremi, con piogge torrenziali e persistenti concentrate in pochissimo tempo. A destare le maggiori preoccupazioni è la prossimità di alcuni fiumi ai centri abitati, combinata con una manutenzione ordinaria resa difficoltosa dall'assenza di fondi idonei e la negligenza di alcune amministrazioni comunali nel mantenere la propria rete di scarico. «Nel Catanzarese destano preoccupazione - ragiona Fabio Guerriero, responsabile calabrese di Progetto civico, la formazione politica fondata da Alessandro Onorato - i fiumi Castace e Corace, estremamente critici per

l'attraversamento del quartiere a est e ovest del capoluogo, oltre al fiume Amato, spesso soggetto a piene improvvise nella Piana di Lamezia Terme. I versanti collinari di Gimigliano, Pentone e le frazioni montane di Catanzaro segnate da crolli e scivolamenti di terreno che minacciano le infrastrutture viarie. Il fiume Crati (particolarmente nella Piana di Sibari) e il torrente Busento nel centro storico di Cosenza. I comuni interni della Sila e della Catena Costiera, come San Fili, Cerzeto e Lago. La Fiumara Calopinace (che attraversa il centro urbano di Reggio Calabria con un alveo spesso limitato da infrastrutture) e la fiumara Amendolea nell'Area Greca, soggetta a piene devastanti e trasporto imponente di detriti. I versanti di Scilla, San Roberto e Africo. Il Fiume Esaro, tristemente noto per le alluvioni che hanno colpi-

Guerriero (Progetto civico): «È necessario dare vita ad un Piano straordinario regionale e locale di tutela del territorio»

to la città di Crotone, e il torrente Passovecchio, circondato da insediamenti industriali e commerciali. La fascia costiera e collinare di Maierato (teatro di una celebre e imponente frana), Pizzo e i comuni delle Serre vibonesi come Nardodipace. Tutte aree e fiumi che rappresentano una bomba ad orologeria pronta a esplodere al primo evento di pioggia intensa».

Tutto rende indispensabile (e improcrastinabile) un Piano regionale e comunale straordinario di prevenzione idrogeologica, da avviare con immediatezza. «Tale masterplan - conclude Guerriero - deve prevedere uno stanziamento imponente di risorse economiche ed umane dedicate esclusivamente alla pulizia costante dei corsi d'acqua e al potenziamento delle reti di scarico delle acque urbane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inverno scorso Gli ingenti danni provocati in Calabria dal ciclone Harry

La Fillea: «Si valuti il rinvio dell'inizio della scuola»

Il segretario Celebre: «Occorrono interventi di restyling degli edifici»

CATANZARO

«Non bastano le emergenze: servono scuole sicure, efficienti, climatizzate e adeguate ai cambiamenti climatici. Di fronte alle temperature sempre più elevate che stanno interessando la Calabria non possiamo limitarci a discutere ogni anno se sia opportuno rinviare o meno l'apertura delle scuole. Il problema è molto più grande e riguarda la sicurezza e la qualità degli edifici scolastici della nostra regione». È quanto sostiene il segretario ge-

nerale della Fillea Cgil Calabria, Simone Celebre, che lancia un appello alla Regione e agli enti proprietari degli edifici scolastici affinché si apra una vera stagione di interventi strutturali sul patrimonio scolastico calabrese. «Se le condizioni climatiche dovessero rendere incompatibile la permanenza nelle aule si valuti senza esitazioni - sostiene Celebre - il rinvio dell'inizio delle lezioni, mettendo al primo posto la tutela della salute di bambini, ragazzi, docenti e personale scolastico. Non può essere il calendario scolastico a venire prima della sicurezza delle persone». Ma per il segretario generale della Fillea Cgil Calabria il rinvio, laddove necessario, rappresen-



Segretario Simone Celebre guida la Fillea Cgil

terebbe soltanto una risposta emergenziale. «La vera questione - evidenzia Celebre - è che non possiamo continuare a gestire il caldo estremo come se fosse un evento eccezionale».

Secondo Celebre «i cambiamenti climatici stanno modificando le nostre condizioni di vita e di lavoro e dobbiamo adeguare le nostre infrastrutture a questa nuova realtà. Per questo, come Fillea Cgil Calabria, chiediamo un grande Piano regionale per la riqualificazione delle scuole, con risorse e tempi certi, che coinvolga Regione, Comuni, Province e Città metropolitana. Un piano che dovrà prevedere interventi di messa in sicurezza, efficientamento energetico».

«Emergenza climatica negata dal Governo, no a opere faraoniche»

A Villa S. Giovanni, Bonelli (Avs) e la sindaca Caminiti: «Basta annunci sul Ponte, è ora di proteggere i territori»

Giusy Cipriotti

VILLA SAN GIOVANNI

Ponte sullo Stretto, emergenza clima e politiche energetiche. Di questo hanno parlato a Villa San Giovanni - al Museo Marinario di Cannitello, accolti dalla sindaca Giusy Caminiti - Angelo Bonelli, parlamentare Avs, e Fiorella Zabatta, co-portavoce di Europa Verde e assessora regionale in Campania. Un approfondimento a tutto tondo partito da un assunto: «In questi mesi abbiamo subito una crisi climatica drammatica, caldo estremo, con conseguenti ricadute sociali. Di fronte a questo il governo spende 14,5 miliardi per il Ponte quando priorità dovrebbe essere la messa in sicurezza dei territori. Siamo qui per una denuncia. Il mare si è trasformato in una bomba ecologica, in quanto l'accumulo di energia legato al caldo potrebbe produrre eventi meteorologici, nelle prossime settimane, molto imponenti. Calabria e Sicilia sono molto fragili da questo punto di vista, ad esempio l'erosione costiera è uno dei problemi principali della Calabria e riguarda il 57% della costa. Giorgia Meloni non pronuncia la frase "crisi climatica", non perché disattenta, ma perché non vuole intervenire. Questo governo non sta facendo nulla, anzi sta sabotando le politiche sul clima in Europa».

«Che la crisi climatica non sia mai entrata nell'agenda politica di questo governo è dato di fatto», ha rimarcato poi Zabatta richiamando il «suriscaldamento globale che sta portando devastazione nell'ecologia e nella biodiversità con a mare specie aliene ed un allarme mucillagine in tante regioni del Sud» e ricordando come per le fasce più deboli sia difficile difendersi dalle alte

temperature e pure dal freddo per questioni economiche. «Rispetto a tutto ciò - ha aggiunto - pensiamo ad opere faraoniche inutili. Combattiamo e combatteremo, accanto a sindaci ed amministratori, contro questi tipi di politica e di investimento».

Passando al Ponte, per Bonelli i recenti passaggi dell'iter sono finalizzati «a portare a pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale la delibera Cipees, così scatterà il diritto acquisito per la società contraente che attualmente, in base al codice civile, è pari al 10% del valore dell'opera».

«Gli annunci sull'avvio dei cantieri, per la sesta volta dal 2023, ormai sembrano quasi essere profetici ma dal punto di vista "cassandrico" del termine. Questo continuo annunciare crea comunque importante stress. Prima di tutto sugli



Devastazione Coste a rischio

espropriandi e, con il vincolo che si perpetua ormai in maniera incontrollata da anni, anche sulla città perché ci fa perdere finanziamenti, impedisce ai cittadini di realizzare attività di qualunque natura», ha sottolineato Caminiti estendendo pure le preoccupazioni degli amministratori locali per il timore di fenomeni alluvionali difficili da affrontare e prevenire, pur lavorando per pulire torrenti, grigie e caditoie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro a Villa il parlamentare Angelo Bonelli e la sindaca Giusy Caminiti

I giorni della sete Tre frazioni rimaste senz'acqua per giorni

Arcangelo Badolati

Morti di sete. Come nel deserto. Le temperature africane hanno fatto il paio negli ultimi giorni con una spaventosa crisi idrica che ha investito alcune zone della città. I disagi per i cittadini assediati dall'afa sono aumentati - come è comprensibile - esponenzialmente per effetto dei rubinetti a secco. Sopportare il caldo senza disporre di acqua potabile è stato per centinaia di persone un supplizio. Ora, dopo una vera e propria mobilitazione disposta da Palazzo dei Bruzi, il problema è stato risolto.

«Dopo giorni di lavoro intenso e senza sosta, di ricerche, sopralluoghi e notevoli difficoltà, possiamo finalmente dire di aver individuato la rottura dalla quale è derivata la copiosa perdita che per giorni ha creato disagi e problemi di approvvigionamento idrico a tante famiglie delle frazioni di Donnici, Borgo Partenope e Sant'Ippolito», ha detto il sindaco Franz Caruso. Il primo cittadino ha inteso tranquillizzare i cittadini che risiedono nelle frazioni, pur sottolineando la necessità, per il Settore Manutenzione ordinaria Reti, di aver dovuto ieri mattina sospendere nuovamente l'erogazione idropotabile proprio per effettuare gli interventi di riparazione della condotta. Si tratta della condotta adduttrice dello Zumpo e la rottura si è



Crisi idrica, individuato il guasto Erogazione regolare nelle frazioni

Dopo giorni con i rubinetti a secco Donnici, Sant'Ippolito e Borgo Partenope tornano a riavere l'acqua potabile. La rottura della condotta registrata in territorio di Aprigliano

verificata nel comune di Aprigliano, in località "Muso di Bo-ve".

«È stata una vera e propria corsa contro il tempo» ha sottolineato Caruso. «Un lavoro complesso, svolto senza sosta, anche nel fine settimana, affrontando un territorio difficile e un problema che non era semplice da individuare. L'intera attività» - ha aggiunto il sindaco bruino - «è stata seguita, passo dopo passo, dal responsabile del Servizio Idrico comunale, Pasquale Granata, dalla dirigente di settore, Lo-

Il sindaco Franz Caruso: «Avviate lavori di ripristino particolarmente complessi per risolvere il problema»

rella Pezzi, e dall'assessore Pasquale Sconosciuto. Grazie alla professionalità degli operatori, all'utilizzo di strumentazioni di ultima generazione e alla verifica meticolosa dell'intero tracciato della rete dello Zumpo, dalla sorgente ai partitori fino ai serbatoi, siamo riusciti ad arrivare al punto della perdita, individuata nelle montagne del Comune di Aprigliano».

I lavori di riparazione sono già in corso per il ripristino della normale erogazione e per garantire ai cittadini la piena

efficienza del servizio idrico. «Si tratta di lavori di particolare complessità» spiegano dal Municipio «ma i tecnici comunali stanno già operando alacremente per fare in modo che la situazione torni alla normalità in tempi rapidissimi».

Le temperature elevatissime registrate nell'ultima settimana hanno provocato malleseri soprattutto tra gli anziani. I medici di famiglia, le guardie mediche e gli ospedali hanno dovuto far fronte a continue richieste di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le colonne di Sacha Sosno nel complesso di S. Domenico

Museo all'aperto Bilotti: al via il riordino del percorso

Prende avvio il complessivo intervento di riordino e risistemazione del Museo all'aperto Bilotti, che nelle prossime settimane porterà anche all'installazione di 12 nuove opere d'arte e alla ridefinizione del percorso museale cittadino.

Ad annunciare le prime operazioni è il sindaco Franz Caruso, che ricorda gli interventi programmati nell'ambito del progetto di riorganizzazione del Mah, a cura dell'architetto Amedeo Lico nella sua qualità di direttore artistico del Museo all'Aperto, realizzato in accordo con la Fondazione Bilotti e con l'obiettivo di restituire piena organicità e valorizzazione all'intero percorso espositivo.

Tra le operazioni previste rientra la risistemazione delle tre colonne di Sacha Sosno, opere particolarmente delicate che, nel corso degli anni, hanno subito diversi episodi di danneggiamento. Una delle colonne è andata distrutta ed attualmente è in fase di ricostruzione.

Per preservare le opere e garantirne una migliore tutela, è stato deciso di procedere al loro trasferimento all'interno dell'Hortus Conclusus del complesso di San Domenico, dove saranno collocate in condizioni maggiormente idonee alla loro conservazione e fruizione.

«Abbiamo ritenuto necessario intervenire sulle colonne di Sacha Sosno - sottolinea il sindaco Franz Caruso - perché si tratta di opere particolarmente delicate che, per la loro stessa natura e per quanto accaduto nel corso degli anni, non possono essere ulteriormente esposte ai rischi connessi alla permanenza sul Mah. Una delle colonne dovrà essere ricostruita e, per preservare anche le altre due, abbiamo scelto di trasferirle all'interno del Chiostro di San Domenico».

Il progetto di riordino interesserà anche le targhe esplicative e la complessiva organizzazione del percorso per valorizzare ulteriormente il patrimonio artistico-culturale del Mah.

«Quello che stiamo avviando - conclude Franz Caruso - è un vero e proprio lavoro di riordino del Museo all'aperto Bilotti. Inizia così un percorso che, nelle prossime settimane, porterà all'installazione di altre 12 opere d'arte e ad una nuova organizzazione dell'intero itinerario museale. Tutto questo avverrà in piena sinergia con la Fondazione Bilotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convocato il Consiglio per la definizione agevolata dei tributi

L'assemblea municipale si riunirà per la ratifica il 29 settembre

Una proroga dei termini per l'adesione alla definizione agevolata dei tributi comunali, per consentire ai cittadini che non hanno rispettato la scadenza del 31 agosto di poter comunque regolarizzare la propria posizione. È questo l'obiettivo che l'Amministrazione comunale intende perseguire attraverso una specifica deliberazione del Consiglio comunale, che sarà chiamato a pronunciarsi nella seduta già programmata per il 29 settembre.

L'iniziativa è stata condivisa dal sindaco Franz Caruso, dal

presidente del Consiglio comunale Giuseppe Mazzuca e dall'assessore Raffaele Fuoriviva, alla luce delle numerose richieste pervenute da parte dei contribuenti interessati alla definizione agevolata e che, per diverse ragioni, non sono riusciti a rispettare il termine previsto. Trattandosi di una materia disciplinata dal regolamento comunale, la proroga dovrà essere sottoposta all'esame e all'approvazione del Consiglio comunale. La proposta prevede, in particolare, la possibilità di prendere in considerazione le istanze di adesione alla definizione agevolata pervenute oltre il termine del 31 agosto e comunque entro il 25 settembre. In caso di approvazione

da parte dell'assemblea cittadina, saranno inoltre definiti i nuovi termini per il pagamento della prima rata relativa alle istanze presentate fuori termine.

«Abbiamo scelto di raccogliere le sollecitazioni arrivate dai cittadini e di individuare una soluzione concreta che consenta, a chi ne ha interesse, di poter regolarizzare la propria posizione» affermano congiuntamente il sindaco Franz Caruso e il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Mazzuca. «Naturalmente, ogni decisione di ratifica dovrà essere assunta nel pieno rispetto delle regole e delle competenze istituzionali. Per questo abbiamo condiviso l'opportunità



Il presidente Giuseppe Mazzuca

di sottoporre la questione al Consiglio comunale, che sarà chiamato a pronunciarsi nella seduta del 29 settembre. Il nostro obiettivo», proseguono Caruso e Mazzuca, «è coniugare il rispetto delle norme con l'attenzione verso le esigenze concrete dei cittadini. La proposta di ratifica rappresenta un'opportunità per quanti, pur avendo intenzione di aderire alla definizione agevolata, non sono riusciti a rispettare la scadenza del 31 agosto. Sarà il Consiglio comunale, nella sua piena autonomia e responsabilità, a valutare la proposta e a decidere in merito». Soddisfatti per gli sviluppi della vicenda i consiglieri comunali di opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È già tempo di elezioni a Pizzo Spuntano i primi aspiranti sindaci

La città nella primavera del prossimo anno dovrà tornare alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale. Oltre alla ricandidatura certa di Pititto, come possibili competitor avanzano i nomi di Federico e Marino

Rosaria Marrella

PIZZO

Con l'estate agli sgoccioli a Pizzo si comincia a parlare delle Amministrative del 2027. Secondo la finestra prevista a livello nazionale, la cittadina dovrebbe tornare alle urne per eleggere (o rieleggere) sindaco e Consiglio comunale tra fine maggio ed inizio giugno del prossimo anno. In quest'ottica, la rosa dei possibili candidati prende sempre più forma e la corsa per il rinnovo del Consiglio che si avvia a conclusione naturale del mandato, ora comincia a delinearsi con maggiore nitidezza.

Dopo mesi di movimenti, contatti e valutazioni interne ai gruppi civici e politici, il ventaglio dei possibili aspiranti alla carica di sindaco appare più definito, con alcune conferme, nuove velleità e qualche passo indietro che modificherebbe gli equilibri.

Il primo nome certo è quello dell'attuale sindaco Sergio Pititto, che già lo scorso anno aveva ufficializzato l'intenzione di ricandidarsi, puntando al bis. Forte della continuità amministrativa e del lavoro portato avanti dal 2022, Pititto si presenta come il punto di riferimento della coalizione uscente, intenzionata a difendere il percorso avviato e a rilanciare ulteriori progetti sul territorio.

Per quel che riguarda le possibili alternative civiche da contraltare a Pititto, si fanno spazio due figure che negli ultimi mesi hanno consolidato la propria presenza nel dibattito politico cittadino: da un lato l'attuale consigliere comunale

di opposizione Giusy Federico, considerata una delle espressioni più strutturate dell'area civica moderata; dall'altro, Pasquale Marino (già assessore) che negli ambienti politici locali viene indicato come un profilo in crescita.

Entrambi oggi rappresentano i principali competitor alla continuità amministrativa, con posizionamenti diversi ma accomunati dall'obiettivo di proporre una visione nuova per la città. Ha invece deciso di fare un passo indietro Saverio Militare, che qualche tempo fa si era presentato quale uno dei possibili protagonisti della competizione. La sua rinuncia ridisegna gli equilibri dell'area civica e riduce il numero dei candidati potenzialmente in campo. Resta invece in una fase

Resta in dubbio la discesa in campo di Chiaravallotti che secondo quanto emerso avrebbe difficoltà a concretizzare una sua lista

di stallo la possibile scesa in campo di Franz Chiaravallotti, che secondo quanto emerge, non sarebbe riuscito a concretizzare la lista su cui stava lavorando; difficoltà che, almeno per ora, lo mantiene alla casella di partenza, senza una struttura politica definita in grado di sostenere la candidatura. La situazione politica napitina resta comunque fluida: le prossime settimane saranno decisive per capire se la girandola dei candidati smetterà di girare o se emergeranno nuovi nomi, alleanze o riposizionamenti.

Intanto si preannunciano colpi di scena nelle squadre che si stanno allestendo, con volti non nuovi nello scacchiere locale, tra cui ex amministratori pronti a rimettersi in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo di città. Il Municipio di Pizzo sede dell'ufficio del sindaco e della Giunta

Mileto, messa per il Patrono nel segno del lutto

Durante la celebrazione si è pregato per la vittima dello scoppio nel "B&B"

Vincenzo Varone

MILETO

Una Mileto avvolta dal silenzio e dal dolore, ha celebrato domenica con una solenne messa pontificale, nella Basilica Cattedrale, presieduta dal vescovo Attilio Nostro, il Patrono San Fortunato Martire. Ma il pensiero di tutti i fedeli presenti è andato alla famiglia slovena, in vacanza in Calabria, rimasta vittima nei giorni scorsi della terribile esplosione al "B&B Villa Mary", sito nella

immediata periferia della cittadina normanna, a pochi passi dal sito archeologico.

Una tragedia (sulle cui cause sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Vibo Valentia), che ha avuto un bilancio pesante: un morto (il capofamiglia Yannik Izidor, di 44 anni, deceduto per le gravi ustioni riportate) due feriti: la moglie della vittima - Petra, di 50 anni - e la loro piccola figlia di 10 anni, che continuano a lottare tra la vita e la morte.

Erano presenti in chiesa anche i proprietari della struttura ricettiva, dove si verificata l'esplosione e poi il devastante rogo, i quali si sono uniti nella preghiera, per la guarigione di



Sotto sequestro il "B&B" che è stato teatro della tragedia

Ema e della sua mamma. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze più tragiche se non fossero intervenuti due giovani carabinieri fuori servizio in attività a Vibo Valentia e a San Costantino Calabro che sono riusciti a prestare i primi aiuti alla famiglia coinvolta e a far scattare i soccorsi. Un intervento coraggioso sul quale nelle ultime ore si è espressa la segreteria provinciale del Sim Carabinieri di Vibo Valentia che ha manifestato «grande apprezzamento per il gesto compiuto (...), a testimonianza di quanto il senso del dovere e la tutela dei cittadini vadano ben oltre il semplice orario di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumara Ruffa a Ricadi Chiesto il monitoraggio su tutto il corso d'acqua

I "Guardiani del Capo": la qualità dell'acqua alla foce è il risultato dello stato dell'intero bacino idrografico

RICADI

I "Guardiani del Capo" riaccendono l'attenzione sulla tutela della fiumara Ruffa e sulle responsabilità ambientali. Molto attivo sui social, il gruppo guidato da Giacomo Benedetto, chiede l'istituzione di un Piano di monitoraggio integrato, coordinato dagli enti competenti, con campionamenti periodici dalla sorgente alla foce per individuare tempestivamente eventuali fonti di contaminazione, definire con precisione i tratti interessati ed evitare attribuzioni di responsabilità non supportate da evidenze tecniche.

Per Benedetto, la narrazione mediatica tende ad associare al Comune di Ricadi ogni fenomeno di inquinamento rilevato alla foce: una «semplificazione - protesta - che non trova fondamento nei principi dell'idrologia né nella normativa ambientale». «La fiumara - aggiunge - è il tratto terminale di un sistema idrografico che nasce dalle pendici del Monte Porò, attraversa diversi territori comunali e convoglia verso valle tutto ciò che incontra: acque meteoriche, sedimenti, nutrienti ed eventuali contaminanti». Da qui la sua sottolineatura sul fatto che la

qualità dell'acqua alla foce è il risultato dell'intero bacino idrografico: «Per questo - sostiene - la presenza di sostanze anomale alla foce non può costituire prova dell'origine locale dell'inquinamento».

«La tutela della fiumara - sottolinea - deve seguire una logica di responsabilità condivisa: prevenzione degli scarichi abusivi, vigilanza, collaborazione istituzionale e interventi mirati di risanamento». Da qui la proposta lanciata dai Guardiani del Capo per l'accertamento delle responsabilità, che richiede pertanto analisi idrologiche, campionamenti in più punti, verifiche delle attività presenti lungo il corso d'acqua e ricostruzione del percorso degli inquinanti.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori. La foce del Ruffa

Nicotera, il nefrologo è malato I dializzati dirottati a Tropea

Il servizio salva-vita che assiste in questo periodo 30 pazienti è stato sospeso per 7 giorni

Pino Brosio

NICOTERA

Dialisi chiusa per malattia del nefrologo e pazienti trasferiti, ieri, a Tropea per sottoporsi al trattamento nel turno pomeridiano e in quello notturno.

Ben trenta dializzati - 18 residenti più 12 facenti parte del progetto dialisi vacanze e in arrivo dalla Germania e dalla Svizzera oltre che da altre città italiane - hanno dovuto affrontare un viaggio di oltre 30 chilometri in condizioni climatiche non facili da sopportare per il persistere di temperature alquanto elevate. Conseguenziali le loro proteste e l'appello ai vertici dell'Aned per sollecitarne l'immediato intervento anche perché c'è il concreto rischio che la situazione possa protrarsi per tutta la settimana.

Il nefrologo in servizio a Nicotera, infatti, ha presentato un certificato di malattia per sette

giorni. Ma il problema non è solo questo. A preoccupare i dializzati residenti e quelli temporanei, tra i quali alcuni hanno chiesto la proroga delle prestazioni anche per il mese di ottobre, è il quadro di precarietà che da tempo aleggia sulla nefrologia nel Vibonese. A oggi risulta un solo medico in organico per le strutture di Nicotera, Tropea e Serra San Bruno; una carenza a cui i vertici dell'Asp hanno provato a sopperire richiamando in servizio tre nefrologi in pensione che, però, vengono utilizzati a chiamata lasciando in piedi un clima di precarietà inaccettabile.

E se la periferia piange, la città non ride. Non appare tranquilla, infatti, neppure la sede di Vibo Valentia che per motivi vari sarebbe alle prese con vuoti d'organico che andrebbero affrontati con la massima tempestività.

La notizia della chiusura temporanea della dialisi di Nicotera sta, intanto, suscitando comprensibile disappunto nella cittadinanza e anche le associazioni si preparano a prendere posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto i riflettori L'area che ospita il termovalorizzatore

Antonio Morello

Da un lato chiedono di «chiare quali indagini siano state effettuate per individuare la sorgente» dell'inquinamento della falda che scorre sotto l'area dove sorge il termovalorizzatore della società A2A Ambiente, in località Passovecchio. Dall'altro sottolineano che serve verificare «se siano stati censiti i pozzi privati e agricoli della zona e quali analisi siano state effettuate sulle loro acque».

Si possono riassumere così le richieste che l'associazione «Cittadini liberi» ha avanzato a Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, Azienda sanitaria provinciale, Regione e Comuni di Crotone.

Le istanze seguono la notizia apparsa domenica scorsa sulla Gazzetta del Sud che dava conto della contaminazione dell'acqua da arsenico, ferro, manganese e solfati dall'acqua sotto il sito di A2A. Una contaminazione, accertata nell'ambito del procedimento che, il 14 luglio 2025, ha portato la Regione ad autorizzare l'ammodernamento ed efficientamento (ancora da avviare) della struttura per continuare a lavorare 65 mila tonnellate all'anno di rifiuti pericolosi e non per generare energia. E l'inquinamento della falda - secondo la società di Brescia titolare dell'impianto - sarebbe dovuto «ai fenomeni di trasporto sotter-



Acqua inquinata sotto l'inceneritore Cittadini liberi: «Controllare i pozzi»

L'associazione chiede verifiche dopo i risultati dell'analisi eseguita sulla falda per i lavori al termovalorizzatore. La società bresciana che gestisce l'impianto sostiene che la sorgente della contaminazione non è nel suo sito

raeo». In quanto non è stata «identificata nessuna sorgente di contaminazione (primaria o secondaria) stanziale all'interno del sito». Sul punto, il Mase ha indetto la Conferenza dei servizi istruttoria per varare l'analisi di rischio sui livelli di contaminazione dell'acqua redatto sulla base delle indagini svolte nella zona che ricade nel Sin di Crotone. Ecco perché, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, l'Istituto superiore di sanità, l'Azienda sanitaria

Callarme di Pirillo: «Il problema potrebbe essere ben più vasto del perimetro dell'impianto A2A»

provinciale e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro hanno 45 giorni per rendere i loro pareri.

Da qui la presa di posizione del gruppo presieduto da Giuseppe Pirillo. Secondo il quale - riporta la nota diffusa ieri - «il problema potrebbe essere molto più vasto del perimetro A2A». Anche perché - aggiungono da Cittadini liberi - «dalla fascia costiera, da Passovecchio verso Margherita e Gabella, esistono vaste aree agricole, abitazioni e pozzi». Mentre «a Margherita risulta documentalmente anche

l'utilizzo di acque sotterranee per uso irriguo e la presenza storica di siti interessati da Cic e scorie industriali». E poi: «Se non conosciamo la sorgente - l'interrogativo l'associazione - sappiamo realmente cosa c'è nel sottosuolo a monte di queste aree e conosciamo la qualità delle acque utilizzate attraverso i pozzi?». Infine, il sollecito al sindaco, Vincenzo Voce, a portare nella Conferenza dei servizi istruttoria «analisi, dati sanitari e valutazioni degli organismi competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disturbi alimentari, Demos: «No a un servizio a singhiozzo»

A Regione e Asp si chiede di stabilizzare l'attività del pool finanziata fino al 30 settembre

«Curare patologie complesse come anoressia, bulimia o disturbo da alimentazione incontrollata richiede continuità e percorsi terapeutici stabili». Lo sottolineano nel loro documento i responsabili cittadini del movimento politico Demos che con una nota chiedono ad Asp di Crotone e Regione di dare maggiore stabilità al servizio dedicato ai Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione attivo al Centro di salute mentale di Crotone.

Il prossimo 30 settembre infatti, scadrà la proroga del finanziamento che ha consentito all'e-

quipe di 5 specialisti (2 dottori in nutrizione e 3 psicologi) di continuare ad assistere i pazienti affetti dai disturbi dell'alimentazione.

Da qui la presa di posizione del gruppo che fa capo a Filippo Sestito secondo cui «questo modello di gestione non è più sostenibile». «Gestire la salute mentale a singhiozzo - scrivono da Demos - interrompendo le prese in carico per poi riprenderle solo se spunta un nuovo finanziamento straordinario, significa lasciare sole le famiglie, gettare nello sconforto chi sta affrontando un percorso di cura e vanificare il lavoro svolto finora dagli operatori». E ancora: «I numeri dell'ultimo anno e mezzo -

spiega Demos - dimostrano il valore del presidio: centinaia di persone prese in carico, di cui circa l'80 per cento adolescenti». In sostanza, «questo servizio non risponde soltanto alla città capoluogo, ma è diventato un punto di riferimento per l'intero territorio provinciale e accoglie pazienti che arrivano anche da altre province calabresi alla ricerca di una risposta specialistica pubblica».

Ecco perché, rimarcano da Democrazia solidale, «salvare questo servizio non risolverà da solo le criticità storiche della sanità crotone, ma rappresenta il test minimo di responsabilità: occorre difendere ciò che funziona, renderlo stabile e, conte-



La sede Asp di Tufolo. Il Cim ospita il servizio Disturbi della nutrizione

stualmente, cambiare radicalmente l'approccio alla gestione della sanità pubblica sul territorio per affrontare tutto il resto».

Si spiega così il sollecito rivolto sia all'Azienda sanitaria provinciale guidata dal direttore generale, Antonio Graziano, che all'Esecutivo regionale del governatore, Roberto Occhiuto, ai quali si chiede «di chiarire cosa accadrà dal primo ottobre». In quanto - conclude Demos - occorre sia superare «la logica dell'emergenza continua» e sia utilizzare i «fondi ordinari per rendere strutturale e definitivo il servizio del Centro di salute mentale».

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanotti Bianco e la sua eredità per la tutela del territorio

La sala consiliare ha ospitato un incontro pubblico per il 65esimo della scomparsa

Si è svolto nella Sala consiliare «Falcone e Borsellino», l'incontro promosso dalla sezione crotone di Italia Nostra - «Umberto Zanotti Bianco», in occasione del 65esimo anniversario della scomparsa di Umberto Zanotti Bianco, figura di primo piano nella difesa del patrimonio storico, archeologico e ambientale italiano. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Crotone, ha rappresentato un momento di riflessione sull'eredità culturale e civile di Zanotti Bianco e sull'importanza di proseguire, anche oggi, l'impegno per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio crotone.

Ad aprire e moderare i lavori è stata Teresa Liguori, presidente della sezione di Crotone e consigliere nazionale di Italia Nostra. Nel suo intervento, il sindaco Vincenzo Voce ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la memoria di figure come Zanotti Bianco, capaci di dedicare il proprio impegno alla conoscenza e alla salvaguardia del patrimonio del Mezzogiorno. Particolarmente significativo il contributo dell'archeologa Maria Teresa Iannelli, già funzionaria della Soprintendenza Archeologica della Calabria, che ha approfondito il rapporto tra Umberto Zanotti Bianco, Paolo Orsi e la Società Magna Grecia. È stato inoltre affrontato il tema della tutela e della valorizzazione delle aree archeologiche urbane e del territorio crotone. Teresa Liguori ha dedicato il proprio intervento ai 50 anni di attività della forestazione urbana a Crotone (1976-2026), sottolineando il valore del verde urbano. Ha partecipato anche l'ex assessore Nicola Corigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordato Zanotti Bianco il sindaco Voce, Liguori e l'archeologa Iannelli



Tutto pronto Il nuovo liceo scientifico nel quartiere Siano ospiterà quasi 800 studenti

Il nuovo scientifico diventa realtà Consegnate le chiavi alla preside

Dopo un iter lungo 18 anni gli studenti del Siciliani andranno nella struttura nel quartiere Siano. La dirigente scolastica Folino: è una giornata storica, sono fiera e orgogliosa di poterla inaugurare

L'attesa è finalmente finita, il liceo scientifico "Luigi Siciliani" di Catanzaro ha una nuova sede. Ieri mattina, l'amministrazione provinciale ha ufficialmente consegnato la struttura realizzata in via dei Platani, nel quartiere Siano, alla dirigente scolastica, Filomena Rita Folino. L'intervento, per un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro, consente di mettere a disposizione della comunità scolastica un edificio moderno e funzionale, dotato di aule ampie e adeguate alle esigenze didattiche, laboratori e palestra all'avanguardia, biblioteca, sala lettura, un'area destinata alla mensa e tanti altri spazi esterni. La nuova sede accoglierà 780 studenti, 190 docenti e 50 unità tra collaboratori scolastici, personale amministrativo e personale tecnico. «È una giornata importante per la provincia, per il comune di Catanzaro, per il mondo dell'istruzione. Abbiamo effettuato la consegna anticipata al fine di consentire quei passaggi organizzativi necessari per essere pronti per il primo giorno di scuola. Consegniamo una struttura bellissima, moderna, che qualificherà ancor di più quella che è l'offerta formativa in provincia e nella città capoluogo di regione. È un momento atteso da tantissi-

mi anni, ma il lavoro di riqualificazione dei nostri edifici scolastici prosegue e questo è un tassello importante che mi riempie di orgoglio», ha dichiarato il presidente della Provincia, Amedeo Mormile. Grande soddisfazione è stata espressa anche dalla dirigente scolastica Filomena Rita Folino: «È una giornata storica. Dopo un lunghissimo periodo, questo edificio viene consegnato alla scuola. Sarà per i ragazzi una grande gioia e sono convinta darà loro tante opportunità perché ci sono gli spazi per poter lavorare bene, anzi benissimo. Sono fiera e orgogliosa di poter inaugurare questa nuova epoca del liceo scientifico». Per l'amministrazione provinciale hanno siglato il verbale di consegna il dirigente dell'Area tecnica e Rup, Eugenio Costanzo, e il responsabile del Servizio Autonomo Edilizia e Programmazione Scolastica Zona 2, Roberto Iritano. Parallelamente, la Provincia sta portando avanti alcuni lavori finalizzati a migliorare l'accessibilità dell'area poiché, in sinergia con il Comune di Catanzaro e l'Amc, si intendono assicurare adeguati collegamenti con la nuova struttura. Si sta realizzando la nuova rotatoria all'incrocio di via Ferdinanda. Nello specifico la struttura garantirà un'area di

Il presidente della Provincia Mormile: è un momento atteso da anni, si tratta di un tassello importante ma il lavoro di riqualificazione dei nostri edifici prosegue ancora

sosta dedicata ai pullman, permettendo ai ragazzi di scendere dai mezzi e di attraversare la sede stradale in totale sicurezza.

Sembra finalmente destinato a concludersi un iter iniziato 18 anni fa. Un percorso tortuoso, non privo di colpi di scena. Avvicendamenti e cessioni aziendali sul fronte delle imprese costruttrici, pensionamenti tra i ruoli, variazioni tecniche e per emergenza Covid hanno costellato il cammino del cantiere. Nel 2020 poi l'allora presidente della Provincia Sergio Abramò e il Consiglio provinciale approvarono un cambio di destinazione d'uso che destinava l'immobile non più al liceo Siciliani ma a caserma della Guardia di Finanza. Solo la vibrata protesta di studenti e docenti fermò la decisione. Ma anche in tempi recentissimi l'apertura della nuova scuola è stata messa in discussione. Nell'ottobre del 2025, il prefetto Castrese De Rosa, dopo un sopralluogo al nuovo complesso scolastico, nel complimentarsi per la qualità e la valenza della struttura, aveva manifestato forti preoccupazioni per la viabilità. Il lavoro tra Provincia, Prefettura e Comune ha consentito di trovare le soluzioni adeguate.

ga.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme virus West Nile Proseguono gli interventi di disinfestazione

Dopo i casi segnalati in alcune zone del Catanzarese l'amministrazione comunale ha deciso un ulteriore ciclo

Prosegue l'impegno del Comune di Catanzaro per il contrasto e la prevenzione della diffusione del West Nile virus. In linea con il calendario e con le ultime direttive dell'Azienda Sanitaria Provinciale, è stato avviato il nuovo ciclo di disinfestazione programmato, che ha interessato specificamente l'area della Zona Sud del territorio comunale. Le zone interessate dall'intervento sono viale Cassiodoro e traverse (Via Conti Ruffo, via Covelli, trav. Cassiodoro, via Conti di Loritello, via Rito, via Piemonte), Santa Maria (anche lato via della Resistenza, via Friuli, via Romagna, via Caduti di Melissa, c.da Guglia); da Viale Magna Grecia a Via Nazionale comprese le traverse; via Caduti sul Lavoro; Aranceto (comprese via Sardegna e via Sicilia); Corvo; Pistoia; Fortuna; Lido (zona Corace - zona Porto); Giovinò.

Nei giorni scorsi il sindaco Nicola Fiorita ha adottato una ordinanza nell'ambito delle misure urgenti di prevenzione e controllo del vettore Culex pipiens (zanzara) e, conseguentemente, di contrasto alla circolazione del virus West Nile (WNV). Il provvedimento, al pari degli interventi assunti di recente dal settore Igiene ambientale di Palazzo De Nobili, fa seguito al riscontro di positività confermata nei comuni di Satriano, Montepaone e Sella Marina e alle richieste dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. L'ordinanza resterà in vigore fino a nuova comunicazione di cessato allarme da parte dell'autorità sanitaria e comunque fino al 31 dicembre 2026, salvo eventuali proroghe. In particolare, ai privati cittadini, agli amministratori di condominio, ai gestori di consorzi irrigui, vi-

vai e cantieri edili, ai responsabili di attività industriali, artigianali, commerciali e agricole e a tutti gli operatori economici viene ordinato: di informare le persone che vivono o lavorano nelle aree esterne di pertinenza affinché adottino le misure più idonee per ridurre il rischio di essere punte dalle zanzare e collaborino alle attività di rimozione dei focolai larvali; di non abbandonare oggetti e contenitori di qualsiasi natura e dimensione (copertoni, bottiglie, lattine, bidoni, barattoli, sottovasi, ecc.) nei quali possa ristagnare acqua, quale potenziale sede di svi-

Nei giorni scorsi il sindaco Nicola Fiorita ha emesso un'ordinanza per misure urgenti di prevenzione

luppo delle larve di zanzara; di procedere, in presenza di fontane, piscine, cisterne, serbatoi o altri contenitori idonei ad accumulare acqua, alla loro protezione, copertura o svuotamento periodico, ovvero al trattamento con idonei prodotti larvicidi; di capovolgere o sistemare i contenitori utilizzati saltuariamente in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua, con particolare attenzione ai sottovasi di piante e fiori nelle aree private e cimiteriali; di eseguire frequenti pulizie e svuotamenti dell'acqua presente in caditoie, tombini, griglie di scarico e pozzetti di raccolta delle acque meteoriche di pertinenza privata, ricorrendo ad idonei trattamenti larvicidi; di tenere sgombrati cortili e aree scoperte da erbacce, sterpi e rifiuti.



Sicurezza Un intervento di disinfestazione del territorio



Martedì 1 settembre 2026
info@quotidianodelsud.it

Calabria | 7

■ AMBIENTE Gli attivisti: effettuati diversi sopralluoghi lungo i corsi d'acqua Depurazione, l'allarme di Lampare

Il gruppo consiliare di minoranza: «Se Mandatoriccio piange, Cariatì non ride»

«Se Mandatoriccio piange, Cariatì non ride». È quanto si legge in una nota stampa di Lampare, gruppo consiliare di Cariatì.

«Tra Mandatoriccio, Cariatì e altri comuni della costa», continua il comunicato, «emerge lo stesso fallimento: amministrazioni incapaci non solo di gestire correttamente gli impianti di depurazione, ma anche di programmare gli interventi e trasformare i finanziamenti pubblici in opere realmente funzionanti. Si annunciano milioni, si pubblicano comunicati, si promettono lavori. Poi arrivano ritardi, fondi revocati, opere incomplete, manutenzioni insufficienti e impianti gestiti come emergenze permanenti. La depurazione non può funzionare soltanto nei comuni cattedratici».

A Mandatoriccio «è stato denunciato un depuratore finanziato e mai completato, circa 600 mila euro di risorse revocate e criticità che cittadini e associazioni segnalano da tempo. A Cariatì, dopo le segnalazioni ricevute, abbiamo effettuato diversi sopralluoghi lungo i corsi d'acqua e nelle aree esterne al depuratore del Fiume Nica. Siamo poi entrati nel letto del fiume insieme ai rappresentanti di Logambiente».

Secondo Lampare le «fotografia scattate mostrano



Uno dei punti segnalati dal gruppo consiliare Lampare a Cariatì

ristagni d'acqua scura e maledorante; colorazioni verdi e grigio-bruno; materiale organico, patine e rifiuti; una vena d'acqua torbida che confluisce nelle pozze; bolle e schiume superficiali, un alveo quasi asciutto, con una capacità di diluizione praticamente inesistente».

«In prossimità del depuratore si legge ancora nella nota: l'odore era così forte e nauseabondo da non consentire di restare più di pochi secondi. Facciamo una precisazione doverosa: senza campionamenti non possiamo stabilire con certezza la natura e la provenienza di quelle acque. Ma questa prudenza non può diventare un alibi per chi ammini-

stra. Se mancano le analisi, il problema non è che i cittadini non possono fare domande. Il problema è che gli enti competenti non hanno controllato o non hanno reso pubblici i risultati. E se qualche intervento è stato realmente eseguito, il Comune indichi dove, quando, quanto è costato e quali risultati ha prodotto e perché non si dice che i fanghi sono sotto sequestro. E sia chiaro: eventuali scorciatoie, rattioppi, gestioni opache o utilizzi impropri di bypass per rinviare spese, evitare controlli o nascondere le criticità non risolvono i problemi. Li spostano semplicemente nei torrenti e, successivamente, nel mare. È proprio questo che

chiediamo agli enti competenti di verificare».

Lampare dice di aver trasmesso due PEC consecutive al Comune, ad ARPA-CAL, ASP, Guardia Costiera, Carabinieri Forestali, Calabria Verde e Regione Calabria, allegando fotografie e coordinate precise. E aggiunge di aver chiesto sopralluoghi immediati, campionamenti, analisi, verifica dello scarico autorizzato, controllo di eventuali bypass e accesso completo ai registri di funzionamento dei depuratori.

«Perché gestire un impianto di depurazione - riferisce il gruppo consiliare Lampare - significa controllare ogni giorno, mantenerlo efficiente, documentarne il funzionamento e intervenire prima che il problema arrivi nei fiumi e nel mare. Non significa aspettare agguato, l'emergenza o la denuncia dell'opposizione. Mandatoriccio deve rispondere delle proprie criticità. Cariatì deve fare altrettanto ed anche tutti gli altri comuni costieri e dell'entroterra. Nessuna amministrazione può scaricare le proprie responsabilità sul comune vicino, sul gestore, sulla Regione o sull'ennesimo problema imprevedibile. Il mare non ha confini. Ma le responsabilità amministrative hanno nomi, competenze e scadenze precise».

Morta nello studio medico Sono due gli indagati Domani l'autopsia



Il Tribunale di Catanzaro

di ANTONELLA BALESTRIERI

CORIGLIANO-ROSSANO - L'ipotesi di un drammatico quanto imprevedibile malore fatale non basta più a mettere un punto fermo sulla tragica vicenda. Il decesso della sessantenne A.C., consumatosi nell'arco di una manciata di minuti all'interno di una struttura sanitaria nell'area urbana di Rossano, è diventato ufficialmente un fascicolo giudiziario incardinato presso la Procura della Repubblica di Catanzaro.

Il pubblico ministero titolare dell'inchiesta ha formalizzato l'iscrizione di due persone nel registro degli indagati: un alto di garanzia doveroso e scusazione imprescindibile sul piano procedurale, predisposto per consentire il compimento degli accertamenti medico-legali irripetibili e assicurare il pieno esercizio del diritto di difesa a tutte le parti coinvolte. Il caso, che ha destato profonda commozione ed enorme scalpore nell'intera comunità di Corigliano-Rossano, si sposta ora sul piano strettamente tecnico e medico-forense. Gli uomini del Commissariato di Pubblica Sicurezza cittadino, che operano sotto la diretta regia dell'autorità giudiziaria inquirente, stanno analizzando con scrupolo ogni tassello dell'attività ambulatoriale svolta quel giorno, al fine di delineare con esattezza la sequenza cronologica e logistica che ha preceduto il dramma.

Secondo quanto riassunto dalle prime risultanze investigative, la vittima si era recata presso la struttura per sottoporsi a una seduta di conioterapia. Mentre la donna si trovava nella struttura, il suo quadro clinico è improvvisamente precipitato a causa di un collasso fulmineo. Il nodo centrale dell'intera vicenda sarà sciolto dagli esiti dell'ispe-

zione anatomicopatologica. Il sostituto procuratore ha infatti fissato per la mattina di mercoledì 2 settembre il conferimento ufficiale dell'incarico peritale presso il Policlinico 'Germaneto' di Catanzaro. Il mandato sarà conferito al medico legale Saverio Guattieri, a cui la magistratura affiderà il delicato compito di eseguire l'esame autopsico sulla salma della vittima. Gli esami di laboratorio e la successiva perizia necroscopica dovranno stabilire con certezza scientifica la causa biologica primaria della morte. Ma, soprattutto, dovranno dare una risposta all'interrogativo chiave che orienta le indagini: determinare se il malore sia sopravvenuto prima dell'inizio del trattamento terapeutico o se, al contrario, si sia innescata una reazione avversa o una complicanza clinica immediatamente successiva alla somministrazione della terapia medica. L'apertura dell'inchiesta recepisce l'iniziativa intrapresa dai familiari della donna che, ancora sotto shock per la perdita improvvisa della congiunta, si sono celermente affidati a degli avvocati. I legali avevano depositato nei giorni scorsi un particolareggiato esposto presso gli uffici del Commissariato di Pubblica Sicurezza. In coincidenza con il conferimento dell'incarico peritale a Germaneto, la legge garantisce sia alla parte offesa sia ai due indagati la possibilità di nominare propri consulenti tecnici di fiducia, che presenzieranno a tutte le fasi delle operazioni peritali. Gli esiti che emergeranno dai lavori tecnici dei prossimi giorni consentiranno alla Procura di Catanzaro di definire l'esatta sussistenza di profili di responsabilità penale o se la vicenda sia da ricondurre a un fatale e imprevedibile evento naturale.

■ L'ESPLOSIONE Sei persone in azione riprese dalla videosorveglianza Altro assalto al bancomat

L'episodio di Feroletto della Chiesa quarto in due mesi solo nella Piana

di FRANCESCO DISTILO

FEROLETO DELLA CHIESA - Un ordigno ha squarciato lo sportello Postamat dell'ufficio postale di Feroletto della Chiesa nella notte del 27 agosto 2026, poco dopo le 4. L'esplosione ha danneggiato anche l'immobile, ammodernato di recente da Poste Italiane e il servizio resta sospeso. A riferirlo è l'amministrazione comunale, che ha diffuso una nota alcuni giorni dopo. Il tempo, spiega il Comune, è servito a ricostruire l'accaduto con i carabinieri. Le immagini scattate poco dopo restituiscono la potenza dell'esplosione. Il portone a vetri, con il maniglione antipanco reso ancora agguanciato al telaio, è finito al centro della carreggiata, a diversi metri dall'ingresso.

La lastra di vetro è ridotta a una ragnatela di crepe. Sul marciapiede resta la struttura metallica divelta, mentre un secondo telaio giace sotto la bacheca comunale. L'ingresso appare annerito e svuotato, la rampa piegata, le schegge sparse fino al lato opposto della strada. La struttura portante, vista dall'esterno, sembra invece aver retto. Secondo il Comune, dalle immagini dell'impianto di videosorveglianza installato nel centro abitato e messo a disposizione dei carabinieri emergerebbe la presenza di sei persone. Il colpo non è isolato. Nella notte tra il 17 e il 18 giugno 2026 un commando aveva fatto esplodere l'Atm della Boc Calabria Ulteriore a



I postamat distrutti a Feroletto della Chiesa

Rizziconi, seminando chiodi a tre punte sull'asfalto e fuggendo su un'auto rubata poco prima proprio a Feroletto della Chiesa. Nella notte tra il 4 e il 5 luglio 2026 è toccato alla filiale Credem di Varapodio, con la cosiddetta tecnica della "marmotta", un metodo utilizzato per assaltare bancomat e sportelli postali attraverso un ordigno esplosivo artigianale, inserito nello sportello e fatto detonare per raggiungere il denaro custodito all'interno.

Secondo le forze dell'ordine, il nome deriverebbe dal fischio emesso dall'ordigno poco prima della deflagrazione, simile al verso della marmotta. E, di nuovo, sull'asfalto sono comparsi i chiodi. All'alba del 30 ago-

sto 2026, tre giorni dopo l'assalto di Feroletto, due ordigni hanno fatto saltare l'Atm di Poste Italiane ad Anio, comune confinante. Anche lì l'ufficio era chiuso per lavori e il bancomat era in funzione.

Quattro assalti in due mesi e mezzo nella Piana di Gioia Tauro, con modalità ricorrenti. Sui primi episodi indaga la Procura di Palmi e già a luglio il sindacato bancario Fabi chiedeva un piano straordinario per la sicurezza delle filiali. Per la comunità il danno non riguarda solo il contante. Feroletto conta meno di duemila abitanti e lo sportello era stato installato da Poste Italiane nell'ambito del programma per i piccoli comuni, di cui l'azienda ha dato conto nel gennaio 2022. In centri simili il Postamat è spesso l'unico punto di prelievo e la sospensione del servizio pesa soprattutto su pensionati e residenti senza alternative per chilometri. L'amministrazione annuncia per la settimana entrante un confronto con i vertici di Poste sul futuro dell'ufficio. Restano senza risposta l'entità del bottino, se la cassaforte abbia retto e l'agibilità dell'immobile. Nella nota l'amministrazione comunale ringrazia i militari e il nuovo comandante della stazione, il maresciallo Morano.



Sanità

Il Ministero attende il Programma operativo triennale 2026-2028
Fdl e Forza Italia chiedono chiarezza alla Regione
sulle criticità e sulle misure da introdurre per ridurre il disavanzo

Il Piano di rientro è incompleto L'opposizione: risposte sui conti

Il Programma operativo triennale 2026-2028 della Regione Puglia, previsto nell'ambito dell'accordo per il Piano di rientro dal disavanzo sanitario, non sarebbe stato ancora formalmente consegnato nella sua versione integrale ai ministeri della Salute e dell'Economia. A confermarlo sono fonti del ministero della Salute. La Regione, secondo quanto riferito, avrebbe trasmesso il 20 luglio scorso un primo documento relativo esclusivamente al 2026, ma non il Programma operativo completo.

Si tratterebbe quindi soltanto di «una prima parte» del documento. Salute e Mef restano in attesa della versione integrale, necessaria per poter procedere alla valutazione tecnica sull'attuazione del Piano di rientro. Senza il documento completo, spiegano le fonti ministeriali, «non è possibile dare riscontro sull'attuazione del Piano di rientro».



La notizia riaccende lo scontro politico sulla gestione della sanità pugliese e sui conti regionali. I consiglieri regionali di Fratelli d'Italia contestano il mancato invio del Programma nei tempi previsti e chiedono alla Regione di spiegare le ragioni del ritardo.

«Ma la Regione Puglia pensa di trasmettere il Programma

Operativo Triennale 2026/2028 a puntate?», attaccano in una nota congiunta. «Il 20 luglio scorso una prima versione relativa al 2026, magari a settembre quella del 2027 e chissà quando quella del 2028». Secondo Fdl, il documento avrebbe dovuto essere inviato entro il 31 luglio, mentre la trasmissione di una bozza parziale impedirebbe ai ministeri di effettuare una valu-

tazione complessiva dei conti. «Chiediamo ufficialmente di conoscere i motivi che impediscono alla Regione di inviare ai ministeri dell'Economia e della Salute il Piano di rientro dal deficit sanitario», affermano i consiglieri, secondo i quali la situazione rischierebbe di compromettere la credibilità della Regione nei rapporti con Roma. «È stata inviata una bozza incompleta che impedisce chiaramente un'analisi dei conti che non possono essere presi in esame in modo parziale».

L'opposizione respinge inoltre l'ipotesi che il ritardo possa essere spiegato esclusivamente dall'insediamento dei nuovi direttori generali delle Asl e critica eventuali rinvii dei costi del personale. «È evidente che si stanno riscontrando nuovi problemi che si cerca di risolvere con soluzioni temporanee», sostengono gli esponenti di Fdl, citando anche la sospensione dei concorsi per infermieri e opera-

tori sociosanitari e le nuove regole sulle prescrizioni urgenti.

I consiglieri chiedono quindi a Decaro di chiarire quando sarà trasmesso il Programma nella sua interezza e quali siano gli ostacoli che ne stanno rallentando la definizione. «La sanità non è un argomento per pochi intimi», concludono, rivendicando il diritto dei cittadini a conoscere la situazione dei conti e le strategie per il futuro del sistema sanitario.

Sulla vicenda interviene anche Michele Picaro, presidente provinciale di Fratelli d'Italia Bari ed europarlamentare, che definisce «estremamente grave» quanto emerso dalle fonti ministeriali. «Altro che programmazione e cambio di passo», sostiene, sottolineando come ai cittadini pugliesi vengano chiesti sacrifici mentre il documento necessario per verificare l'attuazione del Piano di rientro non risulterebbe ancora consegnato nella sua completezza.

Per Picaro, sulla sanità non servono «operazioni di comunicazione, task force o slogan», ma «atti, numeri, scadenze rispettate e soprattutto una strategia credibile». L'esponente di Fdl richiama inoltre le difficoltà quotidiane dei cittadini, dalle liste d'attesa all'accesso alle prestazioni, fino alla pressione fiscale regionale aumentata per fronteggiare il disavanzo.

Nel dibattito interviene anche Forza Italia, con il deputato Davide Bellomo, capogruppo in Commissione Giustizia alla Camera, che sposta l'attenzione sulla gestione del patrimonio immobiliare delle Asl. «In Puglia rischiamo il paradosso di essere ricchi di immobili e poveri di medici», afferma, sostenendo che la Regione dovrebbe intervenire sugli immobili inutilizzati prima di incidere su personale e servizi. Bellomo ricorda che la legge regionale numero 16 del 2007 già prevedeva la valorizzazione e la vendita degli immobili non strumentali delle aziende sanitarie. «Il governatore dunque non deve inventare nulla, ma trasformare uno strumento già utilizzato in una strategia organica», sostiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, l'allarme indotto: un migliaio a rischio Scatta la cassa integrazione

Domenico PALMIOTTI

Le aziende di Aigi, associazione dell'indotto ex Ilva, preparano i licenziamenti collettivi – si ipotizzano un migliaio di persone – e ieri un'altra impresa ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 55 dipendenti: è la Peyrani spa. I primi scossoni cominciano ad attraversare l'indotto e l'appalto ex Ilva in vista della fermata dell'area a caldo disposta dalla Corte d'Appello di Milano e che avverrà entro fine ottobre (90 giorni dal 27 luglio). A meno che la stessa Corte, in questo mese, non accolga le istanze di sospensione del decreto di fermata, istanze già presentate dalle amministrazioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie d'Italia.

«Siamo in attesa di ricevere una convocazione dal Governo rispetto all'impegno che ha assunto la premier Giorgia Meloni in occasione dell'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo», dichiara Biagio Prisciano della Fim Cisl Taranto. L'impegno è che agli inizi di settembre sarebbero arrivate le convocazioni per il Tavolo Taranto e per la vicenda ex Ilva. La situazione è drammatica, come abbiamo denunciato da tempo. Noi stiamo ricevendo richieste di cassa integrazione e di licenziamenti collettivi. Il Governo deve intervenire, prendersi la responsabilità e farci capire quale strada si percorre».

«In fabbrica c'è un clima surreale», afferma Vito Pastore della Uilm Taranto – e novità non ne abbiamo. Girano voci secondo le quali potrebbe arrivare una convocazione a breve, ma per ora non sappiamo niente. Nello stabilimento è tutto fermo, si lavora a bassissimo regime, e la gente la vedi spaesata. Vai sugli impianti e ti dicono: sì, sto lavorando, ma tra meno di due mesi me ne vado a casa».

► Le aziende dell'appalto si preparano alla prevista fermata dell'area a caldo

► Nei giorni scorsi il ricorso di Acciaierie contro il provvedimento dei giudici milanesi



L'articolo pubblicato ieri sul ricorso di Acciaierie d'Italia

E Michele De Palma, segretario generale Fiom Cgil, parlando a Radio 1 nella trasmissione «L'Italia in diretta», rilancia la decarbonizzazione dell'acciaio e afferma: «Non capiamo perché si continui ad inseguire un bando di gara di cui leggiamo le quotidiane dichiarazioni da parte del ministro Urso circa nuovi concorrenti, senza nessuna certezza di solidità finanziaria e di piani industriali. Continuiamo a pensare che il Paese abbia bisogno di produrre acciaio, di essere autonomo e di farlo attraverso la decarbonizzazione garantendo gli occupati che ci sono. La respon-

sabilità che in questo momento si assume il Governo – sostiene De Palma – è quello di chiudere la produzione di acciaio nel nostro Paese con migliaia di persone che finiscono per strada».

Invece, aggiunge, «potremmo essere l'unico Paese europeo in grado di realizzare la decarbonizzazione alimentando le verticalizzazioni degli altri stabilimenti» e producendo «tutti i tipi di acciaio necessari a fornire l'industria metalmeccanica italiana».

Sul fronte dell'indotto-appalto, Nicola Convertino, presidente Aigi, annuncia che «i licenziamenti stanno arrivando».

dom. Questione di giorni. Stiamo raccogliendo noi le adesioni e di sicuro, per adesso, sono tre-quattro imprese che ce li hanno già comunicati. Siamo ad un migliaio di addetti coinvolti. Sono imprese grandi, io devo fare ed attuare tutte le cautele per arrivare pronte al 28 ottobre. Sono realtà che non hanno chiesto la cassa integrazione poiché non intravedendo possibilità di riavvio dell'area a caldo, stanno attivando le procedure di licenziamento collettivo. Ma il 30 per cento del problema si sta già verificando se consideriamo i mancati rinnovi dei contratti di lavoro a tempo determinato».

Inoltre, ci sono aziende che ricorrono alla cassa integrazione ordinaria. Ieri la Peyrani spa, che si occupa di manutenzioni, l'ha comunicata ai sindacati per 55 unità, «anche se ci hanno detto – afferma Mimmo Anatomaggi della Uilm Taranto – che non tutti andranno in c.i.g. La cassa parte da lunedì 7 per 13 settimane. Non abbiamo firmato l'accordo con la Peyrani poiché non ha inteso riconoscere i ratei completi – l'esima, ferie e Par – ma solo quello della tredicesima».

E prima della Peyrani è stata la Itelum-Castiglia, che al porto scarica le materie prime per l'ex Ilva, a sollevare il problema occupazionale per 70 unità, di cui 16 a tempo determinato.

Infine, sul fronte giudiziario si è completata l'azione legale per cercare di bloccare la fermata dell'area a caldo. Dopo Ilva, anche Acciaierie d'Italia – si veda Quotidiano di ieri – ha presentato il ricorso straordinario in Corte di Cassazione contro il decreto dei giudici di Milano ed entrambe le società hanno anche inoltrato l'istanza di sospensione alla Corte d'Appello.

Servono gli avvocati di Adl, Luisa Torchia e Marco Annoni: «La Corte d'Appello, disponendo la sospensione immediata delle attività dell'area a caldo per profili del tutto diversi da quelli considerati dal decreto del Tribunale, ha integralmente sostituito la propria misura inibitoria a quella disposta dal Tribunale». Così è «venuta meno la possibilità per Adl di avallare della misura rimediata indicata dal Tribunale per evitare la sospensione delle attività di produzione dell'acciaio».

Infatti, argomentano i legali, se a febbraio il Tribunale di Milano ha disapplicato – ritenendole carenti – alcune prescrizioni ambientali dell'Aia del 2025 per l'ex Ilva, ha «anche statuito che entro il termine del 24.8.2026, Adl avrebbe potuto evitare di dover sospendere l'attività di produzione dell'acciaio chiedendo un'integrazione dell'Aia 2025».

Invece a luglio la Corte d'Appello «ha integralmente superato il decreto del Tribunale, adottando una pronuncia del tutto incompatibile con quanto disposto dal giudice di primo grado».

Contestato anche il riferimento alla presenza di amianto negli impianti da parte della Corte d'Appello. «Contrariamente a quanto ritenuto dal decreto – dicono gli avvocati di Adl –, la gestione dell'amianto non rientra nel perimetro regolatorio dell'Aia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Daniilo SANTORO

Si terrà il prossimo 15 dicembre davanti al Tar di Lecce l'udienza per discutere, nel merito, del ricorso presentato da diverse associazioni ambientaliste contro l'autorizzazione Unica concessa dalla struttura Zes, alla società Merletto, che per conto del gruppo mondiale Four Seasons e con capitali israeliani punta a realizzare un resort extra lusso all'interno del piano di litorizzazione Mogale, sul litorale di Ostuni. Il ricorso per l'annullamento è stato firmato dal Libero Comitato per la salvaguardia della Costa di Ostuni, Legambiente comitato nazionale, Italia Nostra comitato nazionale e associazione Geos Ostuni. L'istanza è contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Struttura di missione Zes, Comune di Ostuni, e società Merletto srl. L'autorizzazione unica ricevuta al momento, il 6 ottobre scorso, è già vincolata all'acquisizione della Via (valutazione impatto ambientale). Ora, però sarà il tribunale amministrativo di Lecce a pronunciarsi sulla legittimità dell'atto.

Il ricorso è stato predisposto dagli avvocati Alessandro Nacci, Alfieri Zullino e Paolo Sansone. Anche la Regione Puglia si è costituita a sostegno delle ragioni del fronte ambientalista. Intanto nei giorni scorsi è finita sul palco de La Notte della Taranta la mobilitazione che da settimane è in corso ad Ostuni per la possibile realizzazione del resort nella Città Bianca. Il maestro concertatore del 2026, il cantante albanese Ermal Meta, presentando il brano "Nu simu niente" ha fatto riferimento alle proteste che stanno unendo l'Albania e la Puglia nell'opporci agli investimenti di capitali esteri sulle due sponde dell'Adriatico. Parole di Ermal

Sarà discusso nel merito il prossimo 15 dicembre il ricorso presentato contro l'autorizzazione Unica concessa dalla struttura Zes alla società Merletto del gruppo Four Seasons per la realizzazione del resort luxury

Mogale, fissata l'udienza al Tar Ermal Meta con gli ambientalisti



Ermal Meta sul palco del concertone della Notte della Taranta a Melpignano. A sinistra la passeggiata degli ambientalisti lungo la costa di Ostuni dove dovrebbe sorgere il contestato resort



Gli stessi attivisti anche a Brindisi avevano evidenziato la mobilitazione in corso anche nella Città Bianca in quanto «gli investitori, in questo caso, come hanno ricordato gli stessi attivisti, sono riconducibili al gruppo legato al turismo del lusso, Four Seasons finanziato dall'Omnam Investment Group. C'è una vicinanza storica e geografica tra la Puglia e l'Albania. Quello che sta accadendo è molto simile, con le dinamiche di sottrazione dei territori e delle coste».

Tema e similitudini trasferite ora sul parco del Concertone di sabato scorso. «Una canzone, "Nu simu niente" che parla della gente. Della gente che si rende conto che noi non siamo niente, ma abbiamo ancora una piccola forse: il potere di alzarci in piedi contro chi vuole

usurpare la nostra terra. Mi ha fatto molto pensare e riflettere la "Flamingo Revolution" che sta avvenendo ancora in Albania. Piccoli contadini e persone che in realtà diventano grandi per mettersi contro a delle potenze, a dei poteri inimmaginabili, ma sta avvenendo anche qui in Puglia a Ostuni. Così come sta succedendo anche in Sardegna. Insomma questa è una canzone - ha detto sul palco Ermal Meta - che vuole dire: Siamo qui. È questa terra finché siamo qui è nostra e non si può vendere e neanche comprare».

Sui social parole di apprezzamento da parte del Libero comitato per la salvaguardia ostunese per l'interesse dell'artista alla mobilitazione in corso nella Città Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investitori israeliani dietro il contestato progetto lungo la costa della Città bianca

Dal palco del concertone della Notte della Taranta il sostegno dell'artista

LA RIFLESSIONE

Oronzo MARTUCCI

I fatti accaduti negli ultimi giorni a Ostuni potrebbero far pensare alla presenza di un grande vecchio capace di condizionare le idee e gli orientamenti politici dei cittadini. Non vi è alcun grande vecchio e la realtà è capace di creare intrecci e alchimie politiche inimmaginabili.

Le pesanti riflessioni rivolte durante la ricorrenza di Sant'Oronzo dall'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Giovanni Intini, all'intera classe politica ostunese accusata di coltivare interessi privati per brama di potere, di essere attratta da sirene predatorie e pronta a svendere il territorio e a barattare il lavoro con l'ambiente (chiaro il riferimento alla costruzione del resort extralusso di Four Season a Mogale) avevano aperto il dibattito sulla necessità di coinvolgere nuove energie con nuove idee nel governo della città, per impedire il compimento del progetto predatorio di asservimento a interessi privati, interni ed esterni alla Pubblica amministrazione. Le prese di posizione più numerose sono state quelle di condivisione delle accuse dell'arcivescovo, anche da parte di coloro a cui quelle accuse erano rivolte. Il dibattito avviato, pur molto retorico e con diramazioni populistiche, è stato tuttavia stroncato, cancellato, a distanza di poche ore da 7 colpi di arma da fuoco esplosi, da ignoti, contro il portone di in-

Ostuni, sette colpi di pistola cancellano tutte le accuse del vescovo alla politica

gresso del palazzo e di una finestra dell'appartamento abitato dall'ex vicesindaco Giuseppe Tanzarella e dalla sua famiglia. Tutta la classe politica ostunese, senza distinzione di appartenenza, ha espresso piena solidarietà al destinatario dell'atto intimidatorio. Di più: gli stessi che nel commentare le accuse dell'arcivescovo sottolineavano la necessità di una nuova classe dirigente più attenta al bene comune e libera da interessi privati, situazione quest'ultima considerata come caratterizzante delle ultime amministrazioni, dopo il gesto intimidatorio hanno sottolineato la necessità di mettere insieme tutte le forze della città per affermare la legalità e impedire che chi amministra la cosa pubblica si ritrovi sotto il tiro della criminalità organizzata o di forze oscure che da tempo, da molto tempo, vogliono presumibilmente condizionare le scelte politiche e amministrative.

Collegare in un unico disegno le forze oscure che vogliono condizionare il governo della città agli attentati e agli atti intimidatori risulta tuttavia imperativo. Soprattutto perché i destinatari degli attentati appartengono ad opposte fazioni, bande



Giovanni Intini

concorrenti si potrebbe dire anche se spesso hanno amministrato insieme sino alla rottura e la cacciata dalla giunta Pomes dei socialisti avvenuta nel luglio 2025 a causa della contrapposizione sul futuro di Mogale (nel quale è da sempre noto l'interesse dello studio professionale di ingegneria della famiglia dell'ex sindaco Angelo Pomes) e sull'appalto venticinquennale per la mensa scolastica (appalto annullato in autotutela dal commissario 15 giorni fa). Né, sinora, le investigazioni sugli attentati hanno fatto emergere elementi di chiarezza o hanno avuto conseguenze significative sul piano giudiziario. E questa è una circostanza grave, da non sottovalutare.

Per rimanere agli ultimi fatti. Un anno fa, alla vigilia di Ferragosto una bomba fu trovata nei pressi dello studio dell'allora sindaco Pomes. Poche settimane dopo, 300 piante di ulivo di proprietà dell'ex consigliere regionale Giovanni Epifani, furono tagliate di notte. Sette anni fa, circa, colpi di fucile furono esplosi contro la casa dell'ex sindaco Domenico Tanzarella, padre di Giuseppe. Qualche tempo dopo, il 26 agosto 2021, altri colpi di arma da fuoco furono esplosi contro lo studio professionale di Domenico Tanzarella, con l'aggiunta di un tentativo di incendio della sua auto. Solo per l'incendio dell'auto è stato individuato e condannato il presunto autore nel processo di primo grado. Per il resto poco si sa di movimenti e mandanti di atti intimidatori e attentati ai politici.

Dopo l'ultimo attentato intimidatorio da più parti si chiede che legalità, trasparenza e impegno per il bene comune diventino le parole d'ordine su cui costruire un nuovo progetto di comunità. Ma bene comune e trasparenza sono sempre più elementi assenti nei percorsi di chi si cimenta con la gestione della pubblica amministrazione. Anche la legalità spesso è più for-

male che sostanziale e dunque se l'arcivescovo rivendica l'impegno per il bene della comunità, i politici evitano di fare ricorso a promesse e impegni costruiti su parole come legalità, trasparenza e bene comune. Perché non saranno nelle condizioni di mantenere quegli impegni. Così come l'arcivescovo evita (con tutto il rispetto per il suo ruolo) di considerare gli investimenti privati atti predatori che arricchiscono poche persone e obbligano a scegliere tra posti di lavoro e ambiente. A Ostuni per il momento questa contrapposizione tra lavoro e ambiente non c'è, non siamo al rapporto tra l'ex Ilva e Taranto, né si può pensare che la eventuale realizzazione del resort di Mogale o di altri investimenti privati nel settore turistico o in altri settori debbano essere valutati negativamente se rispettano le norme. E gli ospiti del resort extralusso il rispetto dell'ambiente lo considerano fondamentale.

In fondo bisogna pur creare lavoro, anche per offrire qualche opportunità ai giovani che qui vogliono restare. Bisogna pur produrre per garantire (finanziare) i servizi che la comunità rivendica. Per dire: la sanità si finanzia con le tasse. Se non si

vogliono i resort a 5 stelle e si preferiscono le case vacanze (che spesso operano in nero) lo si dica. E si dica se è meglio avere aziende manifatturiere che garantiscono posti di lavoro tutto l'anno, e redditi più alti, anche in settori che sono meno rispettosi dell'ambiente del turismo. Se si vuole l'agricoltura intensiva, visto che la produzione olivicola è sempre più a rischio e gli alberi aggrediti dalla xylella in alcune zone danno l'idea di un degrado irreversibile. Le cordate che hanno amministrato la città nell'ultimo ventennio non hanno detto chiaramente che tipo di città si impegnavano a realizzare, non hanno mai definito un chiaro modello di sviluppo. Hanno continuato ad alimentare il sogno turistico, senza preoccuparsi di gestire le difficoltà annesse e connesse per poi asscondere il sogno di tanti cittadini ad avere il mare democratico e le spiagge libere contro i turisti che rivendicano spiagge attrezzate e servizi all'altezza dei prezzi non in linea con la qualità degli stessi.

Il futuro? Per ciò che si intravede appartiene al passato, è già schiacciato dal passato. Alle elezioni amministrative della prossima primavera le forze e gli interessi in campo saranno più o meno quelli degli ultimi 20 anni, con qualche desiderio di vendetta e qualche "alchimia politica incomprensibile" in più, per utilizzare le parole dell'arcivescovo Intini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori

Francesco
RIBEZZO PICCININ

Non ci sarà più la pista ciclabile sull'argine voluto dall'Autorità di bacino per proteggere da eventuali inondazioni il lato del Cillarese in cui si trovano i capannoni ex Saca. Ma, assicurano da palazzo di città, il terrapieno non rappresenterà un muro invalicabile ma sarà, invece, superabile. Almeno a piedi.

La barriera sarà alta tre metri e correrà per circa 500 metri in parallelo al canale Cillarese. Queste le caratteristiche indicate ormai diversi anni fa da Asset, l'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, per sbloccare il progetto di recupero dei capannoni ex Saca e degli orti urbani e didattici nel parco del Cillarese.

L'Autorità di bacino, infatti, aveva bloccato l'iter delle opere a causa della incompatibilità dei progetti con il Pai, il Piano di assetto idrogeologico. In quell'area, a causa della presenza del bacino della diga che lo contiene, esiste in effetti un vincolo idrogeologico dovuto all'elevato rischio di allagamento in caso di forti piogge o eventi meteo particolarmente avversi.

La stessa Autorità, secondo quanto emerge dalle interlocuzioni tra Comune e Asset, aveva indicato nello stesso parere, come alternativa perseguibile, l'esecuzione di uno studio idraulico di dettaglio con relativa rimodulazione di progetto, per renderlo coerente con la disciplina vincolistica attraverso un'opera di mitigazione della pericolosità idraulica progettata a corredo dello stesso intervento.

E così Asset, chiamata in causa dal Comune di Brindisi tramite un apposito accordo di cooperazione, aveva provveduto a rimodulare il progetto con l'inserimento di un argine lungo la sponda destra del canale. La geometria e le dimensioni dell'opera sono state progettate - si legge nello studio idrogeologico - in ragione dei risultati ottenuti dalle analisi idrauliche e dei criteri progettuali scelti, tra questi il criterio di ottimizzare il tracciato del rilevato arginale al fine di garantire il maggior spazio possibile all'espansione della piena, di attribuire all'opera un'altezza tale da garantire il rispetto

L'area naturalistica interdetta per i cantieri Ora Quarta chiede chiarezza

È polemica sull'argine anti-inondazioni all'interno del Cillarese

Polmone verde chiuso



INTERVENTI
I lavori in corso (compreso il progetto dell'argine, con l'iniziale previsione della pista ciclabile, poi stralciata). L'opera è in fase di realizzazione. A causa dei tanti cantieri il parco è stato chiuso. Foto di Max Frigione

del franco di sicurezza di 0,50 metri rispetto alla piena cinquecentennale ed in ultimo di realizzare l'opera con accorgimenti tali da rendere la stessa parte integrante del contesto territoriale in cui verrà realizzata, vale a dire il parco urbano. In sostanza, è previsto il rinverdimento delle scarpate.

Nella versione precedente del progetto, come accennato, era

prevista la realizzazione di una pista ciclabile sulla parte più alta dell'argine ma, da palazzo di città, si è ritenuto che questa previsione fosse irrealizzabile e dunque è stata approvata una variante nella quale questa parte è stata stralciata.

Ma questo non è l'unico cantiere attualmente aperto all'interno del parco del Cillarese, tanto che nei giorni scorsi l'amministrazione, non senza qualche polemica da parte dei tanti fruitori, ha deciso per la chiusura dell'area verde. Nei giorni scorsi, infatti, sono iniziati anche i lavori per l'intervento di "Recupero e rifunionalizzazione capannoni Ex Saca 1 e Saca 2 - Area del Parco Urbano del Cillarese". Un progetto che prevede la trasformazione di quello che era un polo polo industriale in un complesso che ospiterà attività educative, formative e culturali.

Nel capannone ex Saca 2 è prevista, in particolare, la realizzazione di "Laboratori dedicati alla Cultura Agricola ed Alimentare dei paesi del Mediterraneo". Nella zona ovest del capannone ex Saca 1 è in corso invece la realizzazione del "Centro ambulatoriale per disturbi dello spettro autistico" mentre la zona est del medesimo capannone ospiterà una "Officina culturale per i servizi socio-educativi urbani- Museo dell'Aviazione". Interventi per un valore complessivo di 17 milioni di euro.

Proprio per fare chiarezza sulla situazione del parco del Cillarese, tra chiusura e cantieri, il presidente della commissione Ambiente Roberto Quarta ha convocato per il prossimo 10 settembre un sopralluogo. «I cittadini e le associazioni - sostiene Quarta - chiedono giustamente di capire cosa sta accadendo all'interno di uno dei polmoni verdi più importanti della nostra città. Per questo motivo, al sopralluogo sono stati formalmente invitati a presenziare l'assessore competente, Livia Antonucci, e il dirigente preposto all'esecuzione delle opere. Come Commissione abbiamo il dovere istituzionale di verificare di persona lo stato dei luoghi, la regolarità dei cantieri e la reale portata di questi interventi, garantendo ai brindisini la massima trasparenza e il monitoraggio costante del denaro pubblico e della salvaguardia ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura al parco Maniglio, crolla un grosso ramo

DAVIDE CUCINELLI

È stata la caduta di un ramo spezzato a riportare l'attenzione sullo stato del parco Maniglio, nel quartiere Bozzano. Un grosso ramo infatti si è staccato ieri mattina, intorno alle 9, da uno degli alberi presenti nell'area verde, finendo a terra nei pressi della zona delle altalene all'ingresso del parco stesso.

Solo per una fortunata coincidenza in quel momento non c'erano bambini o altre persone nei pressi dell'albero. Un episodio che, agli occhi dei residenti, non rappresenta però un fatto isolato, ma l'ennesimo campanello d'allarme sulle condizioni del parco e, più in generale, sulla manutenzione di una parte del quartiere.

La nuova segnalazione arriva

infatti dopo numerose denunce raccolte negli ultimi anni e torna a porre una domanda sulla sicurezza e sulla vivibilità di uno spazio frequentato quotidianamente da famiglie, bambini e ragazzi. Ma la denuncia indica anche una serie di criticità che, secondo quanto segnalato, interessano praticamente ogni angolo dell'area.

Muretti completamente divelti, massi di grandi dimensioni presenti sul piazzale e lungo i viali, sporcizia e cattivi odori e ancora panchine spostate o mobili lungo il perimetro, canestri e playground in condizioni giudicate pessime e una manutenzione del verde che, sempre secondo i residenti, sarebbe assente da anni. Il ramo caduto diventa così la fotografia più recente di una situazione che Bozzano conosce



DEGRADO
A sinistra, il grosso ramo crollato nelle scorse ore nei pressi delle altalene. A destra, un esempio dello stato di abbandono di parco Maniglio



da tempo.

Il parco intitolato a Mauro Maniglio, giovane vittima innocente di mafia ricordato proprio nelle scorse settimane, era già finito al centro delle segnalazioni per le condizioni del verde, dei marciapiedi e delle strutture, così come erano state evidenziate le criticità della

vivibilità, a partire dal manto stradale, in più punti disconnesso, con aree non più accessibili fatta eccezione per i residenti e dai percorsi pedonali dissestati proprio intorno al parco.

Una situazione che era stata raccontata anche nella nostra analisi dedicata all'estate nei quartieri brindisini e alle difficoltà

delle periferie. In quell'occasione il "Maniglio" era stato indicato come uno degli spazi che potrebbero rappresentare un punto di riferimento per la socialità del rione, ma che necessitano di manutenzione e attenzione. Il parco Maniglio, per posizione e funzione, rappresenta uno dei principali punti di riferimento di

Bozzano.

La nuova segnalazione riporta così al centro anche le vecchie denunce. «Ho fatto tante segnalazioni», raccontava già in passato un residente, lamentando come le richieste fossero rimaste senza risposte. Oggi, dopo la caduta del ramo e l'indicazione di trascurare l'area, la questione della sicurezza appare ancora più urgente. Non si tratta, dunque, soltanto di un intervento sul verde o della rimozione di un ramo caduto. La richiesta dei residenti è quella di una verifica complessiva del parco, della stabilità degli alberi, delle condizioni dei vialetti, dei muretti, delle attrezzature sportive e dell'area giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio 18enne, rischio vendetta caccia agli altri ragazzi coinvolti

► Le forze di polizia stringono in fretta il cerchio ► Le minacce apparse sui social hanno spinto la Procura ad arrestare nei giorni scorsi 5 giovani

ANDRIA E TRANI

Luca FERRANTE

L'omicidio di Cosimo Quagliarella nella pinetina di via Andria lo scorso 12 agosto sta assumendo sempre più contorni delicati, che impongono le forze dell'ordine e la Procura di Trani a muoversi con massima discrezione e in fretta per scongiurare un concreto rischio di vendetta tra i due gruppi che si sono scontrati quella tragica sera.

Il gip Marina Chiddo ha firmato un provvedimento di misura cautelare in carcere per altri cinque giovani ragazzi (quattro neo-18enni e un 21enne, tutti andriesi) che avrebbero partecipato attivamente alla rissa, prima che il loro amico fosse colpito da tre fendenti alla schiena che non gli hanno lasciato scampo. Nei giorni successivi era stato fermato un 17enne traneese che si è diretto spontaneamente in caserma per confessare l'omicidio. Second



do l'attività investigativa del nucleo provinciale dei carabinieri, l'incontro tra i due schieramenti in piazza Papa Giovanni Paolo II non sarebbe stato affatto casuale ma organizzato dal gruppo andriese, attraverso il noleggio di un'auto e una serie di armi e mezzi come delle cazzottiere. Le immagini di videosorveglianza del luogo hanno ripreso l'intera scena e consentito ai militari

di identificare alcuni ragazzi protagonisti della violenta lite, poi finiti in manette per il rischio che si potesse scatenare una "guerra" di vendetta per la morte di Cosimo. Su questo aspetto il lavoro dell'Arma prosegue per rintracciare e individuare altri giovani, anche del gruppo traneese, che hanno scatenato il panico quel 12 agosto scorso intorno alla mezzanotte.



A sinistra i rilievi della polizia dopo l'uccisione del 12 agosto a Trani di Cosimo Quagliarella, in alto la vittima

In base a quanto ricostruito, sarebbero almeno una decina le persone che si sono rese responsabili del parapiglia davanti a tanti passanti e famiglie con bambini che stavano trascorrendo la serata in piazza. Il gruppo traneese aveva organizzato una grigliata di pesce e carne con due barbecue (poi rinvenuti nelle vicinanze dai carabinieri): la tensione si sarebbe al-

zata all'arrivo dei ragazzi andriesi, con uno di loro che avrebbe esploso dei colpi di pistola in area come intimidazione. Spari, a quanto pare appurati dai video delle telecamere, che sono stati segnalati anche dai residenti. La risposta sarebbe arrivata con dei colpi di bottiglie di vetro, ritrovati per terra in diversi punti dai militari.

Il nucleo investigativo provinciale dei carabinieri avrebbe ormai definito che il movente dell'aggressione sia un interesse condiviso per una ragazza traneese di 16 anni, contesa tra la vittima e l'omicida che avevano già avuto degli scontri in passato (probabilmente non ancora risolti). I cinque ragazzi fermati dai militari si sarebbero mossi già dalle giornate successive all'omicidio sul social per promettere vendetta ad alcuni coetanei di Trani: la ricostruzione avrebbe spinto le forze dell'ordine a scongiurare un nuovo contatto diretto tra i due gruppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bitonto

Scuola estiva: s'inaugura la tre giorni per i diritti



Questa mattina alle 9 l'inaugurazione ufficiale del Polo dei Servizi sociali del Comune di Bitonto, che nella nuova sede di via Generale Francesco Pianelli (ex Pretura) riunisce gli uffici del Servizio per le Politiche sociali, le Politiche giovanili, Pubblica Istruzione e dell'Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale sociale Bitonto-Palo del Colle.

Al taglio del nastro interverranno il sindaco di Bitonto Francesco Paolo Ricci e l'assessorato ai Servizi sociali Lizia Dagostino.

Con loro ci sarà Mimmo Larovere, direttore del giornale tematico Primopiano.info, edito dall'associazione Realtà riVista, che insieme all'assessorato ai Servizi sociali organizza nella sede del Polo, dal 1° al 3 settembre, la Scuola Estiva "I diritti che abbiamo in comune".

La cerimonia inaugurale segnerà, dunque, l'avvio simbolico del percorso, che - dichiara - gli organizzatori - "intende radicare nel territorio una cultura dei diritti, con un chiaro riferimento alla Carta costituzionale, come pratica quotidiana e condivisa". La Scuola estiva nasce, infatti, come primo passo verso la creazione di un osservatorio permanente sui diritti.

La Scuola Estiva è pensata per diventare un presidio culturale stabile della comunità, capace di generare consapevolezza e tradurla in comportamenti, scelte e decisioni improntate a equità, giustizia e solidarietà. Al centro delle tre giornate di dialogo e riflessione ci sono temi di grande attualità: i conflitti internazionali, le migrazioni forzate, le restrizioni alle libertà fondamentali, le questioni nazionali legate all'inclusione sociale, alla tutela delle minoranze, alla parità di genere e ai diritti delle persone con disabilità.

Ma si parlerà anche di temi importanti a livello cittadino: accesso ai servizi, protezione delle fasce più fragili, qualità della vita nelle periferie, partecipazione civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Aree di sosta, c'è l'app ParkingMyCar monitoraggio dei posti in tempo reale

BITONTO

Novità significative in vista per la viabilità e i parcheggi nel Comune di Bitonto. L'amministrazione cittadina ha annunciato un piano di ammodernamento dei servizi dedicati alla sosta sulle strisce blu, pensato per rendere la vita quotidiana degli automobilisti più semplice, flessibile e tecnologicamente avanzata.

La principale innovazione riguarda l'introduzione della nuova applicazione ParkingMyCar, disponibile gratuitamente su Google Play e Apple Store. L'app consente di gestire l'intera procedura di parcheggio direttamente dallo smartphone, eliminando la necessità di cercare parchimetri o disporre di monete. At-

traverso la piattaforma è possibile avviare la sosta, monitorarne la durata ed eventualmente prolungarla o interromperla da remoto con un semplice tocco, pagando esclusivamente i minuti effettivi di utilizzo.

Per garantire un passaggio fluido e privo di disagi per i cittadini, il mese di settembre sarà caratterizzato da una fase transitoria durante la quale rimarrà attiva anche la precedente applicazione PrestoPark. A partire dal 1° ottobre 2026, ParkingMyCar sostituirà definitivamente quest'ultima. Dal Comune confermano che tutte le altre applicazioni già abilitate sul territorio comunale continueranno a funzionare regolarmente. La società gestrice del servizio,



L'indicazione per un'area di sosta nel centro di Bitonto, in arrivo i nuovi servizi di pagamento con l'app

S.i.s. S.r.l., avvierà a breve un'intensa campagna informativa e provvederà ad aggiornare la segnaletica presente sui parchimetri con nuovi adesivi esplicativi. Per tutti i dettagli specifici sulle strisce

blu a Bitonto è già consultabile la pagina web dedicata: <https://www.parkingmycar.it/app/strisce-blu-bitonto>. Le innovazioni non riguardano soltanto i pagamenti via smartphone. Su Corso Vitto-

rio Emanuele è entrato ufficialmente in funzione un pannello a messaggio variabile di ultima generazione. Il dispositivo monitora e indica in tempo reale agli automobilisti la disponibilità dei parcheggi presenti lungo la via: nello specifico, segnala lo stato dei 39 stalli a pagamento (strisce blu) e dei 33 stalli gratuiti (strisce bianche), riducendo notevolmente il traffico di ricerca e il conseguente inquinamento.

L'amministrazione coglie infine l'occasione per ricordare alla cittadinanza le regole generali in vigore: la sosta a pagamento sulle strisce blu è attiva durante tutto l'anno, dal lunedì al sabato, nelle fasce orarie 9-13 e 17-21. Le tariffe vigenti e gli importi minimi di pagamento restano differenziati in base alle diverse zone di parcheggio cittadine. Ulteriori aggiornamenti saranno tempestivamente resi noti anche tramite i canali ufficiali dell'ente e l'applicazione Municipium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Parco eolico, cresce la mobilitazione di comitati e partiti

RUVO E TERLIZZI

Francesca VALENTINO

A Ruvo di Puglia, Bitonto e Terlizzi la mobilitazione contro il maxi parco eolico "Ruvo" unisce voci civiche e politiche. Scaduti i termini della consultazione presso il ministero dell'Ambiente (Mase), la protesta si accende. Nel mirino c'è il progetto della R-Wind S.r.l.: 17 aerogeneratori alti 200 metri per 105,4 Megawatt. Un'opera che, secondo i detrattori, rischia di sfregiare irrimediabilmente il paesaggio agricolo e il patrimonio storico locale.

A guidare la carica è il Comitato "Ambiente è Vita" di Bitonto. Pur sostenendo la transizione ecologica, denuncia

un fatto grave: la documentazione presentata dalla società a luglio 2026 non ha modificato il layout iniziale, ignorando i pareri negativi di Comuni, Arpa e ministero della Cultura.

Le critiche restano invariate. La turbina RpoL insiste su terreni Igp "Olio di Puglia", altre quattro su colture biologiche. Allarmante il nodo sicurezza: due pale (Rpo4 e Rpo5) sorgerebbero a 223 e 96 metri da abitazioni censite, all'interno della gittata teorica di 232 metri in caso di cedimento. Si aggiungono il rischio idrogeologico per la sottostazione elettrica e la violazione della fascia di rispetto per l'Important Bird Area "Murge". Da qui l'appello ai sindaci per imporre



Un impianto eolico (foto di repertorio)

varianti vincolanti.

A rafforzare il fronte del "no" si schiera compatta anche l'opposizione politica (Fratelli d'Italia, Forza Italia,

Alleanza Civica, Lega Puglia e lista Orazio Sindaco), che ha depositato osservazioni bollando il progetto come "scellerato". La coalizione non è con-

traria all'eolico a priori, ma respinge un impianto che sacrificerebbe il territorio per il profitto di pochi. Le critiche si concentrano sulle lacune progettuali: dalla disponibilità dei suoli alla localizzazione dell'Area di Trasbordo, al grave danno potenziale per centinaia di aziende agricole, fino alla palese sproporzione tra l'impatto industriale e le inesistenti misure compensative per le comunità. «Non è accettabile che un progetto destinato a produrre benefici soprattutto per il proponente scarichi sul territorio i costi di una simile trasformazione industriale».

I rappresentanti di centro-destra e civiche non risparmiano inoltre le stoccate all'amministrazione, invocan-

do apertamente una maggiore «coerenza» contro chi, a loro dire, «dice una cosa e ne fa un'altra».

Tra la difesa delle colture di pregio, la tutela della sicurezza pubblica e la battaglia politica, il destino del parco eolico si gioca sui tavoli ministeriali. La comunità locale ha deciso di non restare in silenzio di fronte a un'opera che, dietro la promessa dell'energia verde, minaccia di cancellare la vocazione rurale del suo territorio. I dubbi restano comunque in merito alla sicurezza, con gli aerogeneratori a 96 e 223 metri da unità abitative censite, ben all'interno della gittata teorica di rottura ed espulsione delle pale, calcolata dalla stessa società in 232 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Lecce

Inferno nell'ecocentro

Dopo 3 giorni di lavoro il rogo a Lequile è spento. Il vademecum di Palazzo dei Celestini. Per oggi convocato un tavolo in Prefettura con i sindaci



Linee guida di Provincia

Finestre chiuse e niente pozzi

In caso di fumo o cattivi odori, chiudere porte e finestre e limitare l'ingresso di aria dall'esterno. I condizionatori a circuito chiuso possono essere utilizzati. Spegnerli gli impianti e le ventole che aspirano aria dall'esterno nella zona coinvolta. Evitare l'uso di acqua proveniente da pozzi nella zona coinvolta fino a nuove comunicazioni.

Non consumare prodotti in zona

Lavare accuratamente frutta, ortaggi e verdura coltivati vicini alle zone interessate. Non consumare, se possibile, prodotti ortofrutticoli o di allevamento provenienti dalla area direttamente interessata dalla ricaduta dei fumi fino a nuove indicazioni. Non utilizzare acqua dei pozzi nell'area coinvolta per l'abbveraggio degli animali o per uso irriguo.

Quando chiamare il proprio medico

Salute e comportamenti. In caso di presenza di fumo o odori persistenti, limitare l'esposizione all'aperto. Per le persone più fragili, adottare particolare cautela. In caso di irritazioni, difficoltà respiratorie, mal di testa, nausea o altri disturbi persistenti, contattare il proprio medico. Evitare il contatto diretto con cenere, fuliggine e residui della combustione.

Animali domestici non all'aperto

Tenere gli animali domestici in ambiente chiuso o protetto e non lasciarli stazionare all'aperto nelle aree interessate dai fumi. Per gli animali domestici, pulire eventuali residui di cenere dal manto prima del rientro in casa e lavare ciotole e accessori con acqua. Seguire esclusivamente le comunicazioni ufficiali e gli aggiornamenti degli enti competenti.

Allarme per la salute Direttive ai cittadini «Attenzione ad acqua a frutta e a verdura»

Pierpaolo SPADA

Restano pochi residui. Dopo tre giorni di intensa attività, l'incendio all'ecocentro di Lequile può dirsi ormai spento. La conferma arriva dalla comandante provinciale dei vigili del fuoco, Roberta Lala, al coordinamento di un'operazione che ha registrato il parallelo contributo sul campo di Protezione Civile, Arif e Aeronautica militare. Adesso i fronti emergenziali si riducono a tre. Primo fra tutti, quello relativo agli effetti sulla salute della popolazione. E sul punto le prime risposte sono attese già in mattinata da parte di Arpa, che sta analizzando la tossicità dei fumi prodotti soprattutto dalla combustione dei rifiuti di plastica stoccati all'interno della piattaforma ecologica. La presentazione dei dati potrebbe avvenire nel corso della riunione del Centro coordinamento soccorsi convocata dalla Prefettura di Lecce, con i sindaci dei Comuni interessati.

Fino a ieri sera, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente non ha fornito termini temporali per il deposito dei risultati. Premesso di essere intervenuta prontamente mediante apposita strumentazione mobile di monitoraggio della qualità dell'aria al fine di poter rilevare la "presenza di polveri e microinquinanti organici" e che tale strumentazione installata permette di formare dei campioni entro un periodo di tempo predefinito, Arpa Puglia - contattata da Quotidiano - ha riferito che "i primi risultati saranno disponibili nei prossimi giorni", che "gli esiti delle rilevazioni saranno di supporto alle decisioni delle autorità sanitarie e ambientali" e che "tutte le attività di Arpa Puglia si svolgeranno previo coordinamento della Procura della Repubblica", che ha l'altro ieri ha disposto il sequestro del sito di stoccaggio.

Per ora, Arpa ha "eseguito due cicli di campionamento ed è in corso di valutazione l'attivazione di un terzo ciclo". Nel frattempo, si susseguono le raccomandazioni di ordine sanitario. I Comuni stanno veicolando quelle dell'Asl, focalizzate prioritariamente sul consumo di alimenti, con l'invito a "lavare con straordinaria cura frutta, ortaggi e verdura coltivati nelle vicinanze dell'area interessata dall'incendio". Stessa misura d'attenzione va applicata ai "prodotti agricoli commercializzati nei mercati o banchi

all'aperto situati nelle medesime zone".

Analogamente, sta procedendo la Provincia di Lecce attraverso la diffusione di linee guida rivolte alla cittadinanza: «Sono misure precauzionali per dare ai cittadini riferimenti chiari mentre proseguono gli accertamenti e il monitoraggio degli enti competenti», dichiara il presidente Fabio Tarantini.

Con riferimento all'ambiente, in caso di fumo o cattivi odori, si raccomanda di "chiudere porte e finestre e limitare l'ingresso di aria dall'esterno". I

condizionatori a circuito chiuso possono essere utilizzati. Si invita a "spegnerli gli impianti e le ventole che aspirano aria dall'esterno nella zona coinvolta". Così come ad evitare l'uso di "acqua proveniente da pozzi nella zona coinvolta fino a nuove comunicazioni", a "limitare l'attività e lo stazionamento all'aperto nelle zone interessate dalle ricadute dei fumi" e a "non avvicinarsi alla zona dell'incendio e non ostacolare soccorsi".

Tra le altre raccomandazioni, la cittadinanza è altresì invitata, in caso di presenza di fu-

mo o odori persistenti, limitare l'esposizione all'aperto; per le persone più fragili, ad adottare particolare cautela; in caso di irritazioni, difficoltà respiratorie, mal di testa, nausea o altri disturbi persistenti, a contattare il proprio medico; a evitare il contatto diretto con cenere, fuliggine e residui della combustione; per gli animali domestici, a pulire eventuali residui di cenere dal manto prima del rientro in casa e lavare ciotole e accessori con acqua.

Il secondo fronte operativo è quello delle indagini, coordina-

Dipendenti in cassa integrazione fino al 30 novembre: in 15 a casa

Le fiamme hanno ormai le ore contate, ma sul fronte aziendale l'apprensione resta e impone anche scelte immediate, come quella di attivare la cassa integrazione per tre mesi a sostegno dei 15 dipendenti fino a tre giorni fa operativi all'ecocentro di Lequile, distrutto dall'incendio divampato sabato pomeriggio. Ecorisorse srl ha comunicato la decisione alle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl ieri sera. Alla luce della situazione di emergenza venutasi a creare e "considerata l'oggettiva impossibilità di proseguire le attività lavorative presso il predetto sito, nonché della relativa chiusura e sottoposizione a sequestro dell'area, a decorrere dal 31.08.2026 si rende necessaria la sospensione delle lavorazioni per un periodo stimato dal 31.08.2026 al 30.11.2026, con l'intervento dell'Ammortizzatore Sociale previsto dalla normativa vigente per eventi oggettivamente non evitabili per un totale di 15 lavoratori".



Valentino Nicolò

“È necessario ribadire quanto sia fondamentale garantire adeguati livelli di sicurezza al territorio

L'azienda precisa, poi, di aver "effettuato un'attenta e puntuale valutazione finalizzata alla possibile ricollocazione del personale coinvolto presso altri cantieri e/o unità operative attualmente attivi; tuttavia, allo stato, non è stato possibile individuare soluzioni alternative idonee a garantire l'impiego stabile e continuativo dei lavoratori interessati". È un'iniziativa assunta nel solco di una fase in cui l'azienda brancola, letteralmente, nel buio, in quanto, per effetto dei sigilli apposti dai carabinieri, dall'altro ieri è impossibilitata ad accedere al centro di stoccaggio per effettuare sopralluoghi funzionali alla stima dei danni e dunque alla programmazione dei lavori di ripristino strutturale e riattivazione. Ecotecnica ed Ecorisorse fanno entrambe capo alla famiglia Zilli.

La prima è proprietaria dell'ecocentro, mentre la seconda (in quota ai tre figli del "patron" Luigi Zilli) dal 2018 ne è la

locataria. Interpellate, ieri pomeriggio si erano limitate a riferire: «Da ciò che le immagini diffuse da Protezione civile e Vigili del fuoco consentono di osservare, desumiamo che sia andato tutto. In questo momento, preferiamo pertanto non esprimere, perché personalmente ha spiegato un manager - non siamo nelle condizioni di dire e fare nulla. Attendiamo informazioni su quanto accaduto. E nel frattempo valutiamo una soluzione per sostenere il reddito dei dipendenti».

L'evento incendiario si è verificato in un momento tutt'altro che florido per Ecotecnica che, amministrata da Giovanni De Lorenzis, da aprile (e grazie all'omologazione dell'istanza di concordato preventivo ammessa a luglio 2025) aveva intrapreso un percorso di risanamento in continuità aziendale in tutti gli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di cui è titolare in 9 Comuni tra Lecce e Brindisi. Parimenti, Ecorisorse - sotto la guida del ceo Fabio



Dopo tre giorni di intensa attività, l'incendio all'ecocentro di Lequile può dirsi ormai spento. La conferma arriva dalla comandante provinciale dei vigili del fuoco, Roberta Lala. Le fiamme hanno distrutto 50 ettari di vegetazione, nonché capannoni, mezzi attrezzature del centro di stoccaggio



te dal pm Donatina Buffelli, per risalire all'origine dell'incendio che ha distrutto 50 ettari di vegetazione, nell'ambito del boschetto di Lequile, nonché capannoni, mezzi attrezzature del centro di stoccaggio, di cui è attuale gestore la società Ecorisorse.

Si percorrono diverse piste, compresa quella del dolo, resa subito attendibile - secondo i soccorritori - dalla presenza di più focolai nell'area boscata adiacente all'impianto per lo stoccaggio dei rifiuti. Sono in corso anche le verifiche degli in-

neschi e sui dispositivi tecnologici installati nel sito.

E non sono esclusi nelle prossime anche i primi ascolti. Bisogna operare in uno spazio aziendale che le immagini di Protezione civile e vigili del fuoco circolate nelle scorse ore hanno ritratto quasi completamente incenerito, al pari di quello ambientale che adornava l'area immediatamente prossima all'impianto, il cui stato - e questo è il terzo fronte caldo - sta già innescando rallentamenti e blocchi nella filiera di raccolta e stoccaggio dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rizzo - stava cercando di condurre il centro di stoccaggio (rilevato nel 2018) fronteggiando la perdita dell'impianto commessa del Consorzio Corepla (avvenuta a inizio 2025), che determinò l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 41 addetti, culminata un anno fa con la risoluzione di 21 rapporti di lavoro. «Non ci voleva proprio», ha commentato il direttore generale di Ecotecnica, Federico Zilli nel corso dell'intervista rilasciata l'altro ieri a questo giornale. All'intera famiglia Zilli e alle sue aziende, intanto, giunge il messaggio di solidarietà e vicinanza del presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì: «Di fronte a eventi di questa gravità è necessario ribadire quanto sia fondamentale garantire adeguati livelli di sicurezza del territorio, attraverso una costante attività di prevenzione e un efficace coordinamento tra tutti i soggetti preposti. In questo momento - afferma il presidente - desidero inoltre rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti con tempestività e professionalità per fronteggiare l'emergenza e limitare le conseguenze dell'incendio».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora si attendono indicazioni sui siti in sostituzione di quello di Lequile. L'Aro 3 dispone l'utilizzo dell'impianto di Cave Marra Ecologia a Galatone.

Raccolta della plastica: stop in alcuni Comuni. Oggi tavolo con Regione

Le ripercussioni dell'incendio provocato al centro di stoccaggio di Lequile sono già da alcune ore vive anche sul ciclo dei rifiuti. Per alcuni Comuni è arrivata l'indicazione per il conferimento di plastica, carta e cartone in un sito alternativo. In altri casi si resta in attesa. E, intanto, c'è chi nell'incertezza sospende precauzionalmente la raccolta della plastica. Provincia di Lecce ed enti locali stanno studiando soluzioni.

Ma la risposta definitiva potrebbe arrivare oggi stesso a seguito dell'incontro programmato con l'assessore regionale all'Ambiente Debora Ciliento: «Un appuntamento necessario per confrontarsi sul da farsi e fornire indicazioni precise a tutte le amministrazioni comunali», spiega il capo di gabinetto della Provincia, Roberto Merenda. Che, per il momento, resta, tuttavia, fiducioso sulla continuità del servizio, sulla scorta delle indicazioni già fornite da alcuni Aro.

L'Aro3 è quello che si è mosso per primo. E l'Ambito di raccolta ottimale che comprende i comuni di Arnesano, Carmiano, Copertino, Lequile, Leverano, Monteroni di Lecce, Porto Cesareo e Veglie. Con una nota firmata dal responsabile unico, Francesco Calasso, e dal presidente, Vincenzo De Giorgi, ieri ha comunicato che, a seguito dell'incendio che ha interessato l'impianto di stoccaggio di Lequile, «ha provveduto a individuare percorsi alternativi per lo smaltimento dei rifiuti differenziati, per cui la raccolta proseguirà, come di consueto e secondo il previsto calendario di conferimento, senza alcuna interruzione». Il sito di stoccaggio indicato è quello di Cave Marra Ecologia srl, a Galatone. Impianto che, a quanto pare, potrebbe sostituire quello di Lequile anche al servizio di molti altri Comuni.

Come detto, il quadro dovrebbe essere definito con maggiore chiarezza quest'og-

gi nell'ambito del confronto con l'assessorato regionale all'Ambiente. E sono tante le amministrazioni ad auspicarlo, perché in alcuni casi, come quello del Comune di Patù, il messaggio trasmesso ai cittadini diffuso è stato quello della sospensione della raccolta della plastica: «A causa di un vasto incendio che interessato l'impianto di selezione, pressatura e stoccaggio di Lequile, domani 1 settembre la raccol-

ta della plastica è sospesa», recita il post dell'amministrazione comunale. Che invita pertanto tutti i cittadini a «non esporre i mastelli/sacchi della plastica nella serata di oggi (ieri, per chi legge)».

Ma Patù non è l'unico Comune ad aver adottato simili provvedimenti. Analogamente hanno deciso di procedere anche le amministrazioni comunali di Ruffano (che oggi non effettuerà la raccolta por-

ta a porta della plastica) e Gagliano del Capo, che ha modificato il servizio programmato e invitato i cittadini ad attenersi alle indicazioni in corso di aggiornamento. Una questione che rappresenta il nodo della disponibilità di spazi per lo stoccaggio.

Prima dell'attuale circostanza, raccolta e conferimento della plastica avevano infatti riservato un capitolo emergenziale nella provincia di

Lecce tra luglio e agosto. Con diverse lettere trasmesse dai Comuni a Regione, Conai, Corepla e Ager. I confronti promossi a livello regionali non sono stati per ora in grado di risolvere la problematica. E l'intera filiera della plastica che in Puglia continua a segnare episodi critici. L'accumulo del materiale in mol-

ti frangenti satura gli impianti di selezione e trattamento regionali. E il ritiro della plastica già lavorata a bloccare il sistema, impedendo l'accoglimento di nuovi conferimenti e facendo temere lo stop della raccolta differenziata in numerosi Comuni.

Ager è alla sostante ricerca di piattaforme alternative, anche fuori dai circuiti territoriali. La questione chiama in causa direttamente Corepla, il consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi, da cui ci si attende una svolta decisiva per sbloccare i ritiri e garantire la tenuta del sistema. E un nodo che diventa sempre più stretto, però, anche in altre regioni, dalla Sicilia all'Emilia Romagna.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ripercussioni dell'incendio provocato al centro di stoccaggio di Lequile si fanno già sentire sul ciclo dei rifiuti. Per alcuni Comuni è arrivata l'indicazione per il conferimento di plastica, carta e cartone in un sito alternativo. Ma c'è chi ha sospeso la raccolta

La giornata



Nardo

La diocesi si mette in cammino verso il santuario

All'inizio del nuovo anno pastorale la diocesi di Nardò-Gallipoli torna a mettersi in cammino. Il vescovo Fernando Filograna invita presbiteri, componenti dei consigli pastorali, gruppi e fedeli al tradizionale pellegrinaggio diocesano, che quest'anno avrà come meta il Santuario della Madonna della Grazia di Galatone, luogo legato alla devozione mariana e alla spiritualità francescana. Il ritrovo è previsto alle 19 al Santuario del Santissimo Crocifisso di Galatone, da dove partirà il cammino a piedi verso il Santuario della Madonna della Grazia. Si consiglia di parcheggiare in piazza Padre Pio e via Madonna delle Grazie. Il percorso sarà accompagnato dalla preghiera per il Seminario diocesano e per le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata.

Nell'atrio del santuario sarà celebrata la Concelebrazione Eucaristica e i partecipanti potranno vivere il dono dell'Indulgenza Plenaria secondo le disposizioni previste per l'Anno Giubilare Francese. Nel corso della celebrazione il vescovo Filograna rinnoverà inoltre il mandato ai componenti dei consigli pastorali e dei consigli per gli Affari economici diocesani e parrocchiali.

G.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce



Le frontiere dell'Intelligenza artificiale per la sicurezza Focus al Castello

Lecce diventa fino a giovedì punto d'incontro internazionale sulle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Prosegue la ventiduesima edizione di AVSS - Advanced Visual and Signal-Based Systems, dedicata al tema "Expanding Horizons in Security, Safety, and Societal Monitoring". Organizzata dal Cnr-Irsi di Lecce, la manifestazione riunisce circa 150 tra docenti, ricercatori e professionisti da tutto il mondo, con oltre cento contributi scientifici tra progetti, ricerche e applicazioni nei campi di sicurezza, salute, mobilità e ambiente. Oggi, dopo la prima giornata al Convitto Palmieri, la conferenza principale si apre alle 9 al Castello Carlo V. Alle 9.30 interviene Andrea Cavallaro, docente all'Epfl ed esperto di machine learning, computer vision e privacy. Alle 11 lo spazio alla percezione intelligente e all'analisi dei comportamenti attraverso dati provenienti da sensori differenti. Alle 14 interviene Danilo P. Mandic, professore di Machine Intelligence all'Imperial College London, prima della sessione sui sistemi intelligenti applicati alla cura e alla sicurezza sanitaria. Dalle 16.30, infine, focus su biometria, privacy e digital forensics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruffano, rubinetti chiusi per i lavori dell'Aqp

A Ruffano sarà sospesa per dieci ore l'erogazione dell'acqua per consentire ad Acquedotto Pugliese di effettuare verifiche strumentali sulla condotta idrica Dorsale Jonica del Pertusillo. L'interruzione è prevista giovedì, dalle 12 alle 22, e interesserà le strade provinciali 362 e

374. I disagi riguarderanno soprattutto gli immobili privi di autoclave e riserva idrica o con capacità di accumulo insufficiente. Aqp invita i residenti delle zone interessate a razionalizzare i consumi ed evitare gli utilizzi non prioritari dell'acqua durante le ore di sospensione.

«E tu, sei felice?» Venti storie in strada

► Domenica a Corigliano d'Otranto ► In via Alighieri le testimonianze
avviato il progetto per il benessere Fiore: «Ora partiamo dall'ascolto»

Gianfranco TUNDO

«E tu, sei felice?». Da questa domanda nasce "Corigliano per la ricerca della felicità", il nuovo progetto promosso dall'Amministrazione comunale di Corigliano d'Otranto. Il nuovo percorso mette al centro il benessere individuale e collettivo attraverso iniziative culturali, sociali e partecipative. Non la felicità come condizione permanente o come modo per ignorare le difficoltà, ma come invito a riconoscere ciò che rende migliore la vita quotidiana: relazioni, esperienze, gesti di cura, solidarietà e condivisione. Il progetto è partito ufficialmente con l'inaugurazione, da parte della sindaca Ada Fiore, della "strada della felicità" in via Dante Alighieri.

Un tratto del paese, dunque, è diventato un racconto a cielo aperto attraverso parole, immagini e venti testimonianze autentiche, capaci di restituire esperienze, emozioni e legami della comunità. «Le storie raccontate sono storie di comunità», ha spiegato la sindaca - Rappresentano un pezzo di collettività al quale teniamo particolarmente. Accanto alle installazioni e alle fioriere, sono state collocate frasi tratte dai racconti raccolti, con l'obiettivo di lasciare quelle parole nello spazio pubblico e renderle



A Corigliano inaugurata la "strada della felicità", costruita attraverso le esperienze e i legami raccontati dai cittadini

accessibili anche a chi passerà in futuro. La felicità, diventa così una lente per interrogarsi sulla qualità della vita collettiva: non solo servizi e infrastrutture, ma anche il sentirsi parte di un luogo, riconoscersi negli altri e coltivare relazioni. Per questo l'Amministrazione comunale ha scelto di partire dall'ascolto. «Amministrare una comunità significa anche chiedersi che cosa rende felici le persone e che cosa le fa sentire parte di una comunità», ha aggiunto Fiore - Sono domande difficili, che non possono trovare risposta in una deliberazione. Per questo abbiamo deciso di iniziare ad ascoltare».

La parola chiave è dunque la ricerca. «Non abbiamo detto Corigliano è un paese felice.



Non sarebbe vero», ha concluso Fiore - A Corigliano ci sono problemi e anche persone che soffrono. Abbiamo scelto una parola diversa: ricerca».

La sindaca nel corso del suo intervento ha inteso sottolineare come ricercare vuol dire mettersi in cammino per capire cosa possa migliorare la vita nel Comune. Il primo appuntamento, "E tu, sei felice?", si è svolto domenica ed ha portato la ricerca tra le persone, dal centro storico e piazza Castello fino a piazza San Nicola, dove alcune testimonianze sono state restituite alla comunità. Un percorso, quindi, che non pretende di definire la felicità, ma invita i cittadini a raccontare dove la incontrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matino



La città dei tramonti si racconta in foto

Matino città dei tramonti, al via il concorso fotografico. Il Comune di Matino lancia il concorso "Matino... città dei tramonti" per valorizzare territorio e paesaggio attraverso la fotografia. L'invito è a raccontare in modo personale e creativo i tramonti matinesi, senza limiti stilistici. Gli scatti potranno essere realizzati in tutta la città, con attenzione a emozioni, atmosfere e paesaggi. Obiettivi: rafforzare l'immagine di Matino come città d'arte e turistica, creare una mappa dei punti panoramici più suggestivi e promuovere la cultura visiva con future mostre. La partecipazione è aperta a tutti, senza limiti di età. Per i minorenni serve l'autorizzazione dei genitori. Ogni autore può inviare massimo tre foto. Le opere vanno inviate dal 27 luglio al 15 settembre 2026, entro le ore 13, a sviluppo.economico@comune.matino.le.it con il modulo di partecipazione.

A.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallipoli



Arriva il Parkrun sul versante ionico

Arriva il Parkrun sul versante ionico. Ha già debuttato sabato scorso il Sirenello Parkrun, il nuovo appuntamento settimanale di Parkrun Italia, ospitato da Caroli Hotels. Ogni sabato 5 km da correre, camminare o fare in modalità jogging, a ritmo libero. Non è una gara, è una festa gratuita aperta a tutti: runners, famiglie, camminatori. Non serve essere allenati, conta esserci. Il progetto entra nella rete internazionale di Parkrun, il movimento nato in Inghilterra e arrivato in Italia nel 2014 con il primo evento a Palermo. Dopo Salento Parkrun a Lecce, anche Gallipoli entra nel circuito. Fondamentale il ruolo dei volontari che ogni sabato garantiscono percorso e accoglienza. Per partecipare basta registrarsi su www.parkrun.com e portare il codice a barre. L'appuntamento sarà fisso tutto l'anno nel parco naturale delle Sirene.

A.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giunta taglia le indennità «Buoni da 50 euro per la scuola»

Federica SABATO

Il rientro in classe si avvicina e il Comune di Collepasso rinnova il suo impegno pratico a sostegno della cittadinanza per contrastare i tradizionali rincari legati all'inizio delle lezioni. Anche per il nuovo anno scolastico, ogni alunno frequentante la scuola primaria e la secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Collepasso-Tuglie riceverà un buono del valore di 50 euro, destinato all'acquisto del corredo scolastico del materiale di base. Si tratta di una misura universale, che prescinde totalmente dall'indicatore Isee dei richiedenti, resa possibile da una precisa scelta politica e personale degli amministratori: la decurtazione delle indennità di carica del sindaco, degli Assessori e del Presidente del Consiglio Comunale. I fondi recuperati dal taglio dei compensi istituzionali si traducono così in un aiuto immediato per la comunità.

Il voucher garantisce ampia flessibilità ed è spendibile per



Laura Manta

acquistare articoli di cancelleria, zaini, materiale elettronico e i classici grembiuli, con l'unica eccezione dell'acquisto dei libri di testo scolastici. L'amministrazione, guidata dal sindaco Laura Manta, ha fortemente voluto e confermato questa iniziativa, inaugurata con successo già nel 2022. La visione alla base del progetto è duplice: da un lato, offrire un ammortizzatore sociale diretto contro il caro prezzi che continua a gravare sui bilanci

domestici; dall'altro, attivare un virtuoso meccanismo di microeconomia, incentivando e promuovendo le spese direttamente presso gli esercenti commerciali locali. «È tempo di iniziare a programmare il rientro a scuola e noi abbiamo lavorato, anche quest'anno, per assicurare i buoni scuola del valore di 50 euro per ogni alunno di scuola primaria e media del nostro istituto comprensivo», dichiara la sindaca Laura Manta: «Un modo per essere vicini alle famiglie che in questo periodo hanno il peso di acquistare libri, astucci, zaini e tutto il corredo scolastico».

La macchina organizzativa per la distribuzione dei ticket è già pienamente operativa per garantire un accesso rapido all'agevolazione. I genitori e i tutori degli alunni aventi diritto, possono infatti ritirare i buoni direttamente da oggi, a partire dalle ore 10, recandosi presso l'ufficio di segretariato sociale situato al piano terra della sede comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aforismo caprese

di Antonio Fiore

Il sindaco di Anacapri assicura: le capre che nelle ultime stagioni hanno invaso Monte Solaro saranno presto trasferite in una struttura apposita di Agropoli, ma una petizione online chiede di lasciarle libere sull'isola. No alle caprette esportate.



Sabato il Gala sulla Spiaggia Grande

Positano, il Premio Léonide Massine «Ballerina Assoluta» a Sylvie Guillem

di Stefano de Stefano
a pagina 5

OGGI 32°
Sole e caldo
Vento: 13/25 km/h
Umidità: 74%

MER	GIO	VEN	SAB
25°/31°	24°/33°	22°/35°	22°/34°

Onomastici: Egizio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corriere.mezzogiorno.it

CAMPANIA

corriere.mezzogiorno.it

Politica

LA SINISTRA
TRA BORRELLI
E DE LUCA

di Marco Demarco

Che cosa hanno in comune Francesco Emilio Borrelli e Vincenzo De Luca? Praticamente nulla, verrebbe da dire. Ma proprio questo è il punto. Perché non sono estranei, non sono avversari. Sono alleati e non certo a loro insaputa. Movimento per vocazione, il primo, amministratore da sempre, il secondo: due irriducibili ai quali la coalizione di centrosinistra ha deciso da tempo di allentare la corda. Tanto da non cogliere ciò che le loro gesta, viste invece da vicino e lette in parallelo, mettono a nudo: un «fai da te» pieno di contraddizioni e spinte centrifughe. Con Borrelli che indica la via del giustizialismo sociale e De Luca che, sulle derivate identitarie, a buon titolo, può dire: vi avevo avvisato. Insomma, a dividere non ci sono solo le armi a Zelensky e le primarie, queste ultime passate nel giro di una stagione da occasione di rigenerazione politica a strumento di mero inganno. Parliamo dal parlamentare di Avs, allora. Saldamente insediato nel territorio dei social, l'unico dove può continuare a fare l'agitatore in chiave individualista, Borrelli occupa lo spazio nuovo di un rivendicazionismo civico che ha poco a che fare con le garanzie procedurali. Infaticabile come pochi altri, tocca i problemi più sentiti della quotidianità: il parcheggio abusivo, il mare negato, il degrado, la prepotenza, l'illegalità minuta. E sempre va sul posto, documenta, denuncia, affronta il «fuorilegge» di turno. Fa lo scritto anche lui, ma senza ammetterlo a sé stesso.

continua a pagina 7

La commemorazione con ministro e autorità



Tre anni fa l'omicidio del musicista Giogio Cutolo Lamamma: «Dedicare una piazza a mio figlio»

a pagina 3

L'intervista Parla Paolo Falco, sindaco-chirurgo



«Da Whitney Houston alla madre di Elon Musk. Quanti super vip curati nell'ospedale di Capri»

di Anna Paola Merone

a pagina 4

Campi Flegrei Cinque documenti per convertire il decreto

Legge speciale
Piantedosi: sì,
dopo questa fase

Protesta degli sfollati: requisite case e alberghi

di Flavia Dolgetto

«Superata questa fase contingente, credo che si possa concepire, anche in tempi brevi, qualcosa che si possa individuare attraverso una legge speciale». Lo ha detto il ministro dell'Interno a margine della partecipazione alla riunione in prefettura sulla emergenza bradisismo nei Campi Flegrei. In piazza Plebiscito hanno fatto capolino sfollati e residenti per animare la protesta e chiedere che appartamenti e hotel vengano requisiti. Intanto sono cinque i documenti emendativi portati all'attenzione delle istituzioni in vista della conversione del decreto del 7 agosto.

a pagina 3

Dibattiti
del Corriere

IL COMMENTO

La tolleranza
religiosa

di Giovanni Verde

La vicenda della Moschea di Mestre pone in evidenza un problema. La comunità bengalese (presumo di religione islamica), insediata sul posto, vuole realizzare un imponente edificio che occupa un'area di ottomila metri quadrati. A tal fine sarebbe necessario il cambio di destinazione d'uso dell'area.

continua a pagina 7

LA LETTERA

I pilastri
di una Capitale

di Luigi Santini

Caro direttore, nei giorni scorsi Gaetano Manfredi, sulle pagine di questo quotidiano, ha elencato i cinque pilastri indispensabili per ridare a Napoli lo smalto di «Capitale» del Mezzogiorno d'Italia. Un progetto di rilevante prospettiva, sul quale il Sindaco ha invitato i cittadini a riflettere e a offrire il loro contributo.

continua a pagina 7

Marassi



L'ANALISI

Nessuno spari su Max
Ma nel Napoli
c'è un male oscuro

di Vittorio Zambardino

Azi la mano chi non aveva temuto la vittoria del Como a Napoli. Le componenti di questo risultato c'erano tutte già nella prestazione della squadra a Genova.

continua a pagina 7

LA LEGGE DI MAFFY

di Sebastiano Maffettone

L'inferno dei talk

Non se ne può più di Ranucci & Co. Soprattutto, non se ne può più del meccanismo infernale dei talk e dei social (pardon per l'inglese). In cui, si ripetono sempre le stesse cose. Cose che non dicono niente sul «caso Ranucci». Dicono solo qualcosa su chi esprime l'opinione che ascoltiamo o leggiamo. In soldo, se sei di sinistra dirai che Ranucci è una vittima e la Rai ha commesso un'ingiustizia, se sei di destra che è colpevole e giustizia è (finalmente) fatta. Senza che questi sproloqui siano mai attraversati o interrotti da un pensiero che sia uno, da un lampo



improvviso di autonomia intellettuale. Tutti, in sostanza, recitano una parte, per giunta una parte scritta in anticipo da uno sceneggiatore mediocre. Eppure, una banale constatazione si potrebbe fare, per giunta scevra di troppi pregiudizi. Ranucci si è presentato al suo pubblico come un moralista e un purificatore, capace di scoprire e condannare peccati altrui. E' un ruolo che io non amo, perché credo che le inchieste debbano essere anche moralmente più neutrali. Ma, a prescindere (Totò) dalle mie opinioni. Se vuoi fare il moralista, allora non puoi imbruscinarti nelle frittate Cefalù e negli attentati per amore. Pena lo sputtanamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CACCIA
GLOBALE
AL BOSS
DEI NARCOS
CALABRESINUOVI
TITOLIANTONIO
TALIA

"DUELLO" IN EDICOLA DAL 29 AGOSTO

CORRIERE DELLA SERA
La Nuova Italia

Primo piano | L'emergenza bradisismo

Campi Flegrei, l'apertura di Piantedosi
«Dopo questa fase, sì alla legge speciale»

La contestazione degli sfollati: «Requisite case e alberghi». Il sindaco di Pozzuoli: «Basta aspettare»

Una legge speciale per i Campi Flegrei, capace di superare la logica dell'emergenza e dei decreti rincorsi dopo ogni nuova crisi. È un tema sul quale da tempo si era consolidata la posizione delle istituzioni locali, ma ora l'apertura arriva dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, al termine del vertice in prefettura con Regione e Comuni. «Superata questa fase contingente, credo che si possa concepire, anche in tempi brevi, qualcosa che si possa individuare attraverso una legge speciale», ha spiegato il titolare del Viminale, indicando la necessità di una gestione «permanente» della specificità dell'area flegrea.

Fico e Manfredi

«La legge speciale ormai è nelle corde di tutti», ha rilanciato il presidente della Regione Roberto Fico. Perché «i Campi Flegrei sono un unicum» e serve una legge nazionale che permetta di «uscire dalla logica della costante emergenza e del costante decreto». Il punto, ha ricordato Fico, è che il bradisismo «è un fenomeno che continuerà nel tempo e non si è interrotto con la scossa del 31 luglio». Sulla stessa linea il sindaco metropolitano Gaetano Manfredi: «Il bradisismo non è un evento straordinario, è un fenomeno continuo. La cosa migliore è fare una legge speciale con procedure ben definite, che aiutino le amministrazioni ad agire tempestivamente quando c'è una crisi».

La contestazione

È la contestativa più ampia emersa da una giornata che, nell'immediato, resta però segnata dall'emergenza abitativa e dalla pressione della piazza. Davanti alla sede della prefettura, mentre si discutevano gli emendamenti al decreto 144, i tamburi scandivano il presidio dei cittadini dei Campi Flegrei. Riassume la richiesta più urgente: «Soluzione per gli sfol-



Le tappe imminenti

La conversione del decreto

✓ Nell'immediato il confronto riguarda la conversione del decreto del 7 agosto e gli emendamenti da portare in Parlamento per inserire le istanze raccolte sul territorio

I documenti presentati

✓ Cinque i documenti presentati: uno elaborato dai comitati, uno dai quattro Comuni interessati, uno dall'associazione dei condomini e quello di sintesi della Regione

I 30 mila euro e i piccoli abusi

✓ Tra le proposte il contributo forfetario fino a 30 mila euro per i danni lievi e procedure più rapide per consentire il rientro negli immobili dove siano presenti lievi difformità edilizie

lati: requisite case e alberghi subito». La delegazione della rete «Pozzuoli esiste ancora» è arrivata ai margini di piazza del Plebiscito dopo essersi autotassata per noleggiare due pullman. Una scelta quasi obbligata, denunciano, con Cumana e metropolitana ancora fuori uso e il territorio che continua a fare i conti con l'isolamento. Il vertice si è svolto così, con il sottotono del presidio, a tratti particolarmente concitato, e delle rivendicazioni ripetute al megafono che riportavano la discussione all'urgenza del presente. Piantedosi ha provato a tenere insieme i due piani, quello dell'emergenza e quello della prospettiva. Rivolgendosi ai comitati ha assicurato: «Non siamo all'anno zero e non siamo su un fronte istituzionale assen-

te». Ma ha riconosciuto che «è un problema grande che richiede soluzioni importanti».

Gli emendamenti

Nell'immediato il confronto riguarda la conversione del decreto del 7 agosto e gli emendamenti da portare in Parlamento. Cinque i documenti presentati: uno elaborato dai comitati, uno dai quattro Comuni interessati, uno dall'associazione dei condomini e quello della Regione, che ha compiuto un lavoro di sintesi delle diverse istanze. Tra le ipotesi resta il contributo forfetario fino a 30 mila euro per i danni lievi, accompagnato da procedure più rapide per consentire il rientro anche negli immobili dove siano presenti lievi difformità edilizie. «Si cercherà di creare una

maggiore speditezza delle procedure e di estensione alla possibilità di intervento», ha anticipato Piantedosi. Semplificazioni e contributi dovrebbero così «agevolare un più immediato rientro», evitando di appesantire ulteriormente il sistema delle autonome sistemazioni e delle soluzioni abitative alternative. Ma l'emergenza non è soltanto abitativa. Piantedosi ha confermato che nella conversione del decreto si cercherà spazio per le attività produttive: «Vedremo se ci saranno interventi che possano dare sollievo non solo a chi ha il problema dell'abitazione», ma anche a chi sta pagando le conseguenze economiche della crisi.

I sindaci

«Non c'è più tempo per aspet-

tare», ha insistito il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni, chiedendo risposte anche sul rafforzamento della macchina amministrativa. «Abbiamo una città degli sfollati che viaggia a una velocità e un apparato burocratico che viaggia a una velocità inferiore. Dobbiamo eguagliare queste due velocità». Il sindaco di Bacoli Josè Gerardo Della Regione ha richiamato invece il tema della sicurezza dei costoni e quello dei ritardi delle opere commissariali. «Oggi la struttura commissariale ha un ottimo commissario, ma non ha i dipendenti, gli ingegneri, i tecnici e il personale amministrativo capaci di spendere oltre 800 milioni di euro. Quello che non si è speso non è per mancanza di volontà, ma perché manca la struttura». Davanti alla prefettura, però, la parola che pesa più delle altre resta «casa». Dentro si comincia a disegnare una legge che dovrebbe accompagnare i Campi Flegrei negli anni. Fuori restano famiglie che misurano il tempo in giorni trascorsi lontano dalle proprie abitazioni.

Flavia Dolgetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre anni dalla morte di Gioglio Cutolo

Commemorazione sul luogo del delitto. La mamma: una piazza per mio figlio

Sono trascorsi tre anni dall'assassinio di Giovanbattista Cutolo e il ricordo, vivo, ha animato ieri mattina in piazza Municipio a Napoli la solenne cerimonia di commemorazione del giovane musicista partenopeo, ucciso il 31 agosto 2023 a soli 24 anni da un colpo di pistola esploso da un 17enne, all'epoca dei fatti, durante una lite per futili motivi.

L'evento ha raccolto centinaia di persone, trasformando il luogo simbolo di quella tragedia in un presidio di memoria attiva e di riflessione collettiva. Un momento di raccoglimento segnato dalla deposizione di un omaggio floreale nel punto esatto dell'omicidio, accompagnato dalle note eseguite dalla fanfara dei Carabinieri e dai musicisti dell'Orchestra Scarlatti



La cerimonia di commemorazione svoltasi ieri in piazza Municipio

Young. Accanto ai familiari di Giovanbattista, tra cui la madre Daniela di Maggio, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il presidente della Regione Campania Roberto Fico, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il prefetto Michele di Bari, uniti nel ribadire la ferma volontà delle istituzioni e della comunità di

opporsi a ogni forma di violenza e sopraffazione. «Voglio rinnovare qui la promessa che ho fatto alla sua associazione, trasformare questa tragedia in una occasione di impegno civile — ha detto il ministro dell'Interno rivolgendosi alla mamma di Gioglio—. Sigleremo a breve un accordo, un'intesa, che istituzionalizzi que-

sta attività che è di Daniela Di Maggio, dell'associazione intitolata a Gioglio Cutolo, ma che sia anche strumento operativo del ministero dell'Interno per quella molteplice attività che promuoviamo sul territorio per l'educazione alla legalità e alla prevenzione».

Daniela Di Maggio ha detto che «il mandante della morte di mio figlio è questa società. Dobbiamo imparare a rispettare gli altri essere umani, solo così non dimenticheremo il suo martirio». Poi l'appello al sindaco Manfredi perché intitolasse una piazza a Gioglio: «Abbiamo ancora strade e piazze intitolate a gente che ha applicato le leggi razziali. Partiamo anche da qui, se ci liberiamo di queste logiche, allora davvero la città può cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA

Sezione Fallimentare

Il giorno 16/09/2026 alle ore 16.30 per il Lotto Unico presso la sede sita in Piazzetta Prendiparte s. 2 Bologna

VENDITA SENZA INCANTO

DI PERTINENZA DELLA PROCEDURA EX ART. 14 NOVIES L. 3/2012 N.5265/2020

GIUDICE DELEGATO Dott. Antonella Rinaldoni

LIQUIDATORE Dott. Andrea Cappelletti

CONDIZIONI DI VENDITA

Per il LOTTO UNICO corrispondente al lotto 1 - 2 - 3 dell'originario programma di liquidazione del prezzo a base d'asta è di Euro 14.000,00 - Casapessina (CE) - via Ciccone, 16 e 20.

Letto 1 - Corrispondente in ragione della quota indivisa di 7/24 (sette ventiquattresimi) di porzione del piccolo complesso immobiliare composto da due fabbricati (denominati edificio A ed edificio B) posti in comune di Casapessina (CE) in via Ciccone civici numeri 16 e 20 e precisamente: Quota di 7/24 di intero fabbricato (edificio A su strada) composto da n. 3 appartamenti posti al piano rialzato, primo e secondo con annesso locale disposto posto al piano seminterrato, serviti da scala condominiale comune beni siti in Comune di Casapessina (CE) Via Ciccone s. 16 (in visura catastale civ. 18). Quota di 7/24 di intero fabbricato unifamiliare (edificio B interno cortile) composto da n. 1 appartamento duplex posto al piano terra e primo con annesso cortile in comune con l'edificio A beni siti.

Letto 2 - Corrispondente in ragione della quota indivisa di 7/36 (sette trentaseiesimi) di porzione, da cielo a terra, dell'edificio posto in comune di Casapessina (CE), via Raffaello n. 9 (catastralmente via Raffaello n. 7), e precisamente: Quota di 7/36 di intero fabbricato composto da n. 1 appartamento posto al piano primo e locale deposito posto al piano terra con annessa cantina, serviti da scala condominiale comune con accesso da cortile di pertinenza.

Letto 3 - Corrispondente in ragione della quota indivisa di 1/2 (un mezzo) di tre lotti di terreno agricolo tutti di forma rettangolare, di cui due contigui, con accesso da strada bracciato lungo i confini, beni siti nel Comune di Casapessina (CE) in località Rogosella. Per ogni ulteriore informazione relativa alle suddette unità amministrative allo stato occupazionale, ai gravami oggetto di purgazione giudiziarie e per ogni ulteriore elemento utile all'acquisto, leggere con attenzione l'avviso di vendita. Modalità di pagamento come indicato nell'Avviso di Vendita. Ogni offerta, tranne il colore a tutti i soggetti per legge non ammessi alla vendita, dovrà depositarsi presso l'Ufficio Unico Vendite sito nel Tribunale di Bologna, entro le ore 12 del ultimo giorno non festivo precedente quello di vendita, unitamente all'istanza in bolle di partecipazione all'incanto, la ricevuta di effettuato pagamento sul Conto Corrente bancario presso la EMILBANCA Credito Cooperativo - Filiale Mazzini - IBAN: IT60030720240300000451442 - intestato alla procedura F.G. N. 5265/20 - di somma pari al 20% del prezzo da cui il preposto, da imputarsi a cauzione.

Per maggiori informazioni relative alle modalità di partecipazione alle vendite rivolgersi al Liquidatore Dott. Andrea Cappelletti - Tel. 051/251246. Avviso di vendita e verbale di inventario su www.tribunale.it.

AEROPORTI LA ROTTA CON GLI STATI UNITI

Bari-New York a quota 20 mila biglietti
E United Airlines lancia la stagione 2027

Il volo diretto conquista il mercato. Sul sito internet in vendita già i tagliandi per maggio

di Vito Fatiguso

BARI Oltre 20 mila passeggeri registrati in poco più di 4 mesi dalla rotta Bari-New York. O meglio il point to point tra i Karol Wojtyła e l'aeroporto di Newark, nel New Jersey (a 24 chilometri da Manhattan). Un risultato, quello in termini di movimentazioni, che evidentemente ha confermato le aspettative della compagnia aerea e che ora guarda già alla prossima stagione estiva (l'attuale periodo di messa in ser-

L'avvio
Partenza da Newark il prossimo 30 aprile alle 15.40 e arrivo a Palese alle 6.40

vizio della tratta senza scalo si concluderà il 7-8 settembre). La United Airlines, infatti, ha già messo in vendita i biglietti per l'anno 2027. Sul sito internet del vettore con sede a Chicago (è il quinto al mondo come movimentazione e il primo come destinazioni servite) è possibile già programmare i voli con l'acquisto dei tagliandi a partire dal prossimo 30 aprile (partenza da Newark alle 15.40 ora locale e arrivo a Palese alle 6.40 del giorno successivo). Il decollo inaugurale da Bari verso New York è per l'1 maggio fissato alle 9.35 con atterraggio alle 13.50.

Successivamente sono previste quattro frequenze andate e ritorno. Da Newark il sabato, il lunedì, il mercoledì e venerdì, mentre in senso inverso il sabato, la domenica, il martedì e il giovedì. «Siamo in presenza di una notizia di straordinario valore - dichiara a ottobre scorso il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - perché un colosso dell'aviazione commerciale mondiale, inserito in un'alleanza della quale

La vicenda

● La rotta diretta tra Puglia e Usa sembra aver preso piede. Tanto che già per il prossimo anno è possibile acquistare i biglietti

● Il servizio è messo a disposizione da United Airlines che da maggio scorso garantisce quattro frequenze andate e ritorno dall'aeroporto di Bari a quello di Newark

● Nel 2025 c'era anche il volo diretto del vettore Neos poi bloccato



fanno parte alcuni tra i più importanti vettori internazionali, punta con decisione sul mercato pugliese e lo fa con una programmazione impensabile solo sino a qualche mese fa. Si aprono per la Puglia, per la sua industria del turismo e per la rete imprenditoriale, opportunità di sviluppo uniche».

Riunione con i commissari

Ospedale di San Pio, il Papa fa il punto sui conti



Il pontefice
Papa Leone XIV

Leone XIV torna ad occuparsi in prima persona della crisi dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Ieri, a Castel Gandolfo, il Papa ha incontrato i membri della commissione di vigilanza da lui stesso nominata per «verificare - così come puntualizzato da fonti vaticane - lo stato di avanzamento dei lavori, con particolare attenzione all'analisi della situazione economica e finanziaria della Fondazione e all'individuazione delle soluzioni più idonee a garantire la sostenibilità nel lungo periodo dell'opera, in vista del rilancio». La commissione ha illustrato le principali priorità sulle quali è attualmente concentrata la propria attività: la stabilizzazione dei rapporti con il personale; il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni pubbliche italiane; il reperimento delle risorse

A sinistra i primi voli con New York della United (2026) e della Neos (2025). In alto l'aerostazione

bile il ponte aereo diretto tra Puglia e Usa. In verità l'esistenza di un flusso di viaggiatori in grado di alimentare il mercato fu accertata dall'iniziativa di Neos che nel 2025 decise di scom-

mettere sulla Puglia schierando un Boeing 787-900 Dreamliner da 355 posti. Dall'inizio di maggio fino al 15 ottobre dello scorso anno il vettore facente capo al gruppo Alpitour registrò circa diecimila passeggeri ed era pronto a riconfermare l'impegno anche nel 2026. Ma la concorrenza di United Airlines (in particolare da Bari era previsto un volo al giorno con l'azione combinata delle due compagnie) e il "blocco" dei contributi pubblici messi a disposizione dalla Puglia

2

le compagnie che avrebbero dovuto assicurare il collegamento tra Bari e New York nel 2026. Ma la Neos ha deciso di non investire

hanno spinto Neos a riconsiderare l'investimento in programma. «Abbiamo deciso di non inflarci in una operazione che rischia a fine stagione di mostrare riempimenti poco onorevoli - spiegò al Corriere Carlo Stradiotti, amministratore delegato di Neos - il primo anno delle operazioni è andato bene sia per noi, sia per Aeroporti di Puglia. Decidiamo così di confermare la rotta per il 2026. Ma poi spunta United Airlines e informa che metterà a disposizione quattro voli con New York nello stesso nostro periodo. Bari così da zero si ritrova sei voli settimanali».

United Airlines è una parte sul turismo di alto livello. Dal 27 maggio al 21 settembre 2027 volerà tre volte alla settimana tra Newark e Olbia e dal 28 maggio al 20 settembre effettuerà i collegamenti tra Newark e Catania. Conferma anche il diretto con Palermo. Cosa significa? Che occorre qualità e un'offerta ricettiva in grado di competere con le altre località estive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Gallucci è la nuova segretaria generale
Definita la governance al porto di Taranto

L'Autorità: rafforzato l'asset organizzativo. Sullo sfondo la crisi dello scalo

BARI Via libera alla nomina di Floriana Gallucci in qualità di segretaria generale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio. Il porto di Taranto, così, ha completato la squadra dopo che a novembre dello scorso anno Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, indicò come presidente Giovanni Gugliotti. L'avvocato, ex sindaco di Castellana Grotte, ex presidente della provincia di Taranto, prese il posto di Sergio Prete (in sella all'autorità per quattordici anni).

Gallucci, attuale segretaria generale della provincia Bat (dove è in servizio dal 2019) ha ricoperto incarichi in altri Comuni oltre a essere stata

sub commissaria di Ager Puglia e componente del consiglio d'amministrazione di Acquedotto Pugliese. Ma per la dirigente barese, tuttavia, l'area ionica non è una scoperta visto che è stata anche commissaria della Zes Ionica Interregionale Puglia-Basilicata.

L'incarico di segretaria generale è stato assegnato con una delibera del Comitato di gestione dell'autorità. «La nomina odiana completa il percorso di definizione della nuova governance dell'Adep del Mar Ionio - spiega una nota dell'autorità - rafforzando l'assetto organizzativo e amministrativo dell'ente in una fase di particolare rilievo



Floriana Gallucci, attuale segretaria generale alla Bat, designata al porto di Taranto

per l'attuazione delle strategie di sviluppo, infrastrutturazione e rilancio del porto di Taranto. Nel corso della seduta, il presidente Gugliotti ha inoltre espresso il pro-

prio ringraziamento a Raffaella Ladiana, che ha svolto le funzioni di segretaria generale facente funzioni».

L'obiettivo è rimettere in moto uno scalo che continua a perdere numeri. Dalle ultime statistiche, infatti, si ricava che nel primo semestre 2026 l'hub ha movimentato 6,2 milioni di tonnellate di merci complessive rispetto alle 7 del semestre 2025, con una riduzione di circa l'11 per cento. In aumento (più 42,6) le rinfuse liquide legate all'attività della raffineria Eni, in riduzione quelle solide, attinenti alla siderurgia per la gran parte, ferme a 2,1 milioni. Purtroppo sono lontani i tempi dell'Evergreen e so-

Chi è

● Floriana Gallucci è una dirigente amministrativa che è stata sub commissaria dell'Ager Puglia, componente del Cda di Aqp e commissaria della Zes Ionica (Puglia-Basilicata). Attualmente è segretaria generale della provincia Bat

stanzialmente Taranto è fuori dalle rotte commerciali che ne possano garantire la ripresa e il successivo sviluppo.

Da tempo la politica punta a sostenere i traffici grazie alla crocieristica, ma la concorrenza di altri scali è alta e intervenire nella dinamica



Giovanni Gugliotti
La squadra è al completo
Puntiamo a crescere

commerciale risulta un'attività particolarmente complicata. Bari ormai è un punto di riferimento importante per il settore delle vacanze in crociera diventando anche home port di destinazioni.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281150
anni
1876Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Atalanta-Bologna 1-0
Roma, poker al Lecce
Ancora un super Malen
di **Davide Stoppini**
a pagina 50



Si cerca una sede adatta
Scorsese dona all'Italia
tutto il suo archivio
di **Ilaria Sacchettoni**
a pagina 46

**SIAMO IL
CREDITO
PER LA TUA
AZIENDA**

La politica debole

IL FUTURO, LE PAURE, LA SERIETÀ

di **Antonio Polito**

Impressioni di settembre. Le previsioni sull'autunno (e sull'anno che verrà) sono un genere giornalistico d'obbligo alla fine dell'estate. E di solito trasudano allarme e preoccupazione. Sarebbe dunque sconsigliabile aggiungere nel discorso pubblico un'altra dose di pessimismo. Se non fosse che, almeno quest'anno, è davvero impossibile. Ci sembra infatti di vivere in un videogioco popolato di «mostri» in arrivo, per ripetere un'antica metafora di Giulio Tremonti.

continua a pagina 36

Sánchez: su Ceuta fake news da Mosca e Israele. Nell'exclave risse tra i migranti, la polizia spara in aria

Italia e Spagna, nuova sfida

Roma: stop a Schengen per altri 15 giorni. E Madrid prolunga i controlli

di **Marco Cremonesi**
e **Sara Gandolfi**

Italia e Spagna ancora ai ferri corti: Roma ha deciso di prolungare il blocco a Schengen di altri quindici giorni. Madrid, a sua volta, prolunga i controlli. Su Ceuta il premier iberico Pedro Sánchez accusa Russia e Israele di fake news.

alle pagine 5 e 6

L'ESCALATION A HORMUZ

Attacchi nel Golfo
Trump avverte:
colpiremo duro

di **Greta Privitera**

alle pagine 2 e 3



IL MINISTRO TAJANI

«Il blocco alle frontiere è necessario, rimane il pericolo jihadista»

di **Monica Guerzoni**

Prolungare Schengen? «La rivalità con la Spagna non c'entra nulla» dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani. E spiega: «Il blocco è necessario e non è contro qualcuno, ma a tutela della nostra sicurezza. Ricordo che abbiamo diminuito di oltre il 60% l'immigrazione irregolare nel nostro Paese. Il pericolo jihadista non è da sottovalutare».

a pagina 6

L'ATTESA PER L'OK DEI MEDICI

Di Battista, pronto il volo per il rientro da L'Avana

di **Buzzi e Logroscino**

Un volo dell'Aeronautica che sarà pagato dall'assicurazione e, in caso di necessità, con i fondi messi a disposizione dai privati e dal M5S è pronto per riportare in Italia Alessandro Di Battista. Si attende l'ok dei medici.

a pagina 11

BUTTAFUOCO

«La Russia alla Biennale? Rifarei tutto»

di **Paolo Conti**

a pagina 15

No vax e altro

I NOSTRI (INSANI) EGOISMI

di **Beppe Severgnini**

Quarantatré italiani su cento, al momento di rinnovare la carta d'identità, rifiutano la donazione degli organi dopo il decesso. Cinque anni fa erano trentuno su cento. Sfiducia, paura, disinformazione, difficoltà psicologica ad accettare la propria mortalità? O c'è dell'altro?

Su ventuno regioni e province autonome, solo undici superano il 95% di copertura garantita dal ciclo di tre dosi del vaccino esavalente, in grado di creare l'immunità di gregge - quella che protegge chi non può essere vaccinato, per motivi di età o di salute.

continua a pagina 36

Campioni La crisi di Nole agli Us Open e l'addio di Lionel alla Nazionale



Nole Djokovic, 39 anni, eliminato al primo turno degli Us Open

Djokovic e il crollo in campo
«Il mio corpo inizia a cedere»

di **Gala Piccardi**

a pagina 53



Leo Messi, 39 anni, ha annunciato l'addio alla nazionale argentina

Messi lascia l'Albiceleste
«Ho dato tutto all'Argentina»

di **Aldo Cazzullo**

a pagina 51

Tragedia Tre vittime in famiglia La figlia disabile, i biglietti, la pistola Delitto choc a Roma

di **Rinaldo Frignani**

Li hanno trovati tutte e tre morti. Padre, madre e figlia. La piccola, 5 anni, con problemi di disabilità. E forse è stato il padre a sparare. Un doppio omicidio suicidio ha distrutto una famiglia a Roma.

a pagina 19

Svizzera Fermato un 43enne Rave, c'è un arresto Maria e l'ultimo audio «Qui mi sento rinata»

di **Andrea Galli**

Separatoria al rave party ad Aarau che ha provocato la morte di una ragazza italiana. C'è un arresto. Si tratta di uno svizzero di 43 anni. L'assassino si sarebbe costituito. Gli ultimi audio di Maria alla madre.

a pagina 18

Francesca Neri: «Devastata dal dolore»

L'attrice e il ricordo del compagno, il manager Silvano Loia morto annegato

di **Valerio Cappelli**

«Sono devastata dal dolore». Francesca Neri dopo la perdita del compagno Silvano Loia, morto annegato sul litorale laziale. L'attrice in queste ore è rinchiusa nel suo dolore. Da tre anni era la compagna del manager di Rai Way. Silvano Loia era andato a fare il bagno nella riserva naturale di Sant'Agostino nel Viterbese e non è più tornato. Ritrovato morto dopo alcune ore forse per un malore.

LA RINUNCIA AI COMPENSI

Fagnani pronta a lasciare la Rai

di **Maria Volpe**

a pagina 47

Francesca Neri e Silvano Loia

a pagina 21

FORMULA POTENZIATA
Prostamol Oro
20 STICCHI OROSOLUBILI

PROSTATA E VIE URINARIE
Integratore alimentare con Serenoa repens

URIX Pro
1 STICCO AL GIORNO

NUOVA FORMULA POTENZIATA PER IL TUO BENESSERE URINARIO

Serenoa repens + **URIX Pro**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di uno stile di vita sano. ITMEPRO342026

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Golfo, si riaccende la guerra Trump: «Colpiremo duro»

Dopo il raid su Larak, la risposta di Teheran sui Paesi arabi. Il Pentagono valuta una nuova campagna

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Dall'alto, Kharg brucia come in uno di quei trailer che anticipano troppo il finale del film. I serbatoi esplodono, una petroliera salta e così il maggiore terminal petrolifero iraniano si sbriciola sotto un cielo color rame. Un inferno. Ma non è vero. Il video è fatto con l'intelligenza artificiale e l'ha caricato Donald Trump sul suo social Truth. Teheran lo definisce «ridicolo». Il vice JD Vance, chiamato a spiegare il nuovo post presidenziale, racconta che è un messaggio agli iraniani. Intende: fermatevi o arriveranno conseguenze. Trump, puntua-

lizza, «non annuncerebbe mai un'operazione con un filmato». Al massimo la suggerisce.

La verità, invece, è andata in onda tra domenica e lunedì notte su un'altra isola iraniana, Larak. Un lembo di terra quasi sconosciuto davanti a Hormuz. Ha 421 abitanti e la sfortuna di trovarsi nel posto più conteso degli ultimi sei mesi. Gli americani dicono di avere colpito due lanciatori dei pasdaran. Secondo Washington, stavano preparando razzi con mine navali da sparare nello Stretto.

La «punizione» di Teheran è arrivata qualche ora dopo. Le Guardie della Rivoluzione rivendicano missili e droni con-

6
I mesi
di guerra. È iniziata il 28 febbraio, quando americani e israeliani hanno lanciato un attacco a sorpresa sull'Iran

37
miliardi
Il costo in dollari del conflitto stando alle dichiarazioni del vicepresidente Usa JD Vance, riferito però solo ai primi 5 mesi

tro basi che ospitano forze americane in Giordania e negli Emirati. Amman annuncia di avere intercettato otto missili. Abu Dhabi dice di avere neutralizzato un drone. Una fonte del regime assicura a *Reuters* che resta un confronto «limitato e contenuto»; definizione elastica.

Dopo un mese di calma armata, la guerra ritorna a farsi sentire. E con lei la retorica delle minacce e delle accuse. Trump parla a Fox News e sostiene che gli iraniani vogliono incontrarlo «a tutti i costi». Le sanzioni funzionano, dice, e gli Stati Uniti «li colpiranno duramente». Da Teheran re-

plicano che il pretesto delle mine è «pura fantasia». Washington assicura di avere già liberato Hormuz dagli ordigni e di avere impedito che ne arrivassero altri.

Secondo *Azios*, Trump starebbe valutando una campagna di raid limitati nello Stretto, per impedire a Teheran di ricostruire radar e capacità missilistiche da usare contro navi e petroliere. Il piano, preparato dal Comando centrale e sostenuto dal capo del Pentagono Pete Hegseth, non era stato approvato prima di Larak. Ora potrebbe esserlo. Intanto lascia Dan Driscoll, il segretario dell'Esercito, dopo mesi di con-

A Teheran
Un cartellone mostra Trump dentro un contenitore accanto a un prestigiatore e alla scritta: «Niente trucchi! Batti le palpebre e sei sparito» (Ap)

Le quattro fasi

Le prime settimane dopo il 28 febbraio

Lo scorso 28 febbraio inizia l'intervento militare contro l'Iran da parte degli Stati Uniti e di Israele a cui fanno seguito alcune settimane consecutive di operazioni militari ad alta intensità

Il cessate il fuoco e il Memorandum

L'8 aprile entra in vigore un cessate il fuoco di 2 settimane mediato dal Pakistan e poi prorogato da Trump. Il 17 giugno i presidenti americano e iraniano Pezeshkian (nella foto) firmano un Memorandum d'intesa



Di nuovo attacchi a navi commerciali

Nella seconda settimana di luglio Teheran torna a colpire navi commerciali nello Stretto di Hormuz e riprende (senza escalation) una sorta di «botta e risposta» militare tra Usa e Iran

Il corridoio difeso da Washington

A partire da metà luglio gli Usa hanno imposto un blocco ai porti iraniani, aggiunto nuove sanzioni e ripulito dalle mine un «corridoio» nello Stretto. Due giorni fa, hanno bombardato l'isola di Larak



L'analisi

Il D-Day economico per i pasdaran è rinviato Così Cina e Russia stanno frenando i piani di Washington

di Federico Fubini

Nove giorni fa il segretario al Tesoro americano Scott Bessent annunciava il suo «D-Day economico» contro l'Iran, «la più grande offensiva finanziaria mai messa in campo». Ieri al vertice dei ministri economici del G20 lo stesso Bessent conversava, faccia a faccia, con il collega russo Anton Siluanov: il delegato di uno dei due Paesi impegnati a far fallire la strategia americana di strangolamento di Teheran. Del resto la stessa amministrazione di Washington ha voluto riammettere il ministro finanziario russo a un vertice del G20 fra le proteste degli europei.

Le due iniziative, isolare l'Iran ma mantenere buoni rapporti con i suoi alleati russi, non sono necessariamente incompatibili. Viste da Washington, potrebbero essere persino legate. Dopo la visita a sorpresa del direttore della Cia John Ratcliffe a Mosca di sette giorni fa, quarantotto ore dopo l'annuncio di Bessent sul «D-Day economico» contro Teheran, gli americani hanno fatto filtrare che il viaggio riguardasse tutt'altro: per mettere in guardia il Cremlino, si è detto, contro un'aggressione ai Paesi baltici. Ed è possibile che Ratcliffe ne abbia accennato con i capi del servizio segreto esterno (Svr) Sergey Naryshkin e di quello

interno (Fsb) Alexander Bortnikov. Ma è improbabile che la preoccupazione per gli attacchi ibridi della Russia all'Europa sia ciò che ha spinto Donald Trump a inviare Ratcliffe a Mosca. La condotta sciatta e a volte ostile della Casa Bianca verso l'Europa nell'ultimo anno e mezzo lo rende poco credibile; la notizia filtrata due giorni dopo il viaggio di Ratcliffe sul ritiro di altri 80 mila soldati americani dall'Europa sembra smentirlo: Trump non spingerebbe tanto per alleggerire la presenza militare, se la pressione della Russia sui territori della Nato lo preoccupasse davvero.

La pressione c'è. Ma è più verosimile che con Naryshkin e Bortnikov, perché lo riferissero a Vladimir Putin, il direttore della Cia volesse parlare della rotta del Caspio. Essa è una riedizione rivista di quello che fino al 2024 era noto come il «Syria Express»: la via navale dai porti russi del Mar Nero attraverso il Bosforo fino al porto siriano di Tartus; allora serviva a Putin per alimentare l'alleato Bashar Assad di armi e cibo, aggirando le sanzioni occidentali contro Damasco e tenendo il sanguinario dittatore al potere. Adesso Winward Maritime AI, un servizio di tracciamento navale, registra

Primo piano | L'intervista

ANTONIO
TAJANI

di Monica Guerzoni

ROMA La rivalità con il premier spagnolo «non c'entra nulla» con la decisione di prolungare il blocco di Schengen. Per il ministro degli Esteri e vicepremier la questione non è elettorale, ma riguarda la sicurezza interna: «Il pericolo jihadista non va sottovalutato».

Ministro Antonio Tajani, avete deciso di continuare il braccio di ferro con Sánchez perché è socialista e voi siete in campagna elettorale?

«Assolutamente no. La nostra priorità è la sicurezza interna. La proroga è stata decisa dopo un attento esame del Comitato analisi immigrazione e sicurezza delle frontiere e la ragione è la prevenzione del terrorismo e il contrasto all'immigrazione irregolare. È di questo che ci preoccupiamo, non di come la pensi Sánchez. L'Italia agisce in un quadro di solidarietà europea, an-



Al governo Antonio Tajani, 73 anni, leader di Forza Italia, è vicepremier e ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale

(l'ipp)

«C'è il pericolo jihadista e agiamo per la nostra sicurezza La Ue? A volte sbaglia»

Il ministro: l'Europa deve essere più forte e va ridotto il voto all'unanimità

che con la Spagna».

Avete numeri preoccupanti? Su 180 mila persone controllate, i respinti sono poche decine e pochissimi i marocchini.

«Durante l'ultimo mese ci sono stati 31 provvedimenti di respingimento alle frontiere marittime e aeroportuali, di cui otto erano marocchini. Sei sono stati arrestati. Non sono pochi».

Quindi «la proroga è necessaria», come afferma Pianedosi?

«Assolutamente sì, ma è provvisoria e non è contro qualcuno, ma a tutela della nostra sicurezza. Ricordo che abbiamo diminuito di oltre il 60% l'immigrazione irregolare nel nostro Paese».

Quindi, non c'è un'emergenza immigrazione?

«L'emergenza a Ceuta non è una invenzione nostra, sono arrivate quasi 100 mila persone, la polizia ha sparato e non si sa quanti siano rimasti».

In Islanda ha vinto il no all'Europa. Cosa tiene lontani gli islandesi dalla casa co-

Il profilo

● Antonio Tajani, classe 1953, vicepremier e ministro degli Esteri, è segretario di Forza Italia dal 2023 e vicepresidente del Ppe dal 2022. Deputato, ex parlamentare europeo, già commissario Ue ai Trasporti e all'Industria, è stato, dal 2017 al 2019, presidente del Parlamento Ue

mune, oltre alla pesca?

«Gli islandesi sono nel trattato di Schengen e nel mercato interno. La pesca è un tema importante, ma non basta a spiegare. Il punto è che a volte le politiche europee sono inadeguate».

Quali politiche?

«Forza Italia non crede all'Europa dei lacci e lacciuoli. A volte le politiche di economia reale su industria, agricoltura e pesca sono state sbagliate. Troppo burocratiche, restrittive e legate a una visione ideologica del cambiamento climatico».

Negate il problema, anche dopo un'estate torrida?

«Mai negato il cambiamento climatico, ma va combattuto in maniera pragmatica, senza fanatismi, rispettando la nostra vocazione commer-

La parola SCHENGEN

Il Trattato di Schengen, operativo dal '95, elimina i controlli alle frontiere interne e consente la libera circolazione delle persone: vi aderiscono 29 Paesi (25 Stati membri Ue, 4 extra Ue). Dall'1 agosto l'Italia ha sospeso per un mese il Trattato di Schengen con la Spagna, che ha poi reintrodotta a sua volta i controlli con il nostro Paese. Ieri il governo italiano ha prorogato la sospensione di altri 15 giorni

ciale e industriale. L'Ue è in mezzo al guado e deve riformarsi, completare il mercato unico dei capitali e dell'energia, l'unione bancaria e l'armonizzazione fiscale».

La leadership di von der Leyen è ancora solida, o è una parte del problema?

«L'Europa ha bisogno di leader, ma grazie a una riforma anche istituzionale. Per avere leader forti è necessario che presidenza della Commissione e del Consiglio coincidano. E va limitato il voto all'unanimità».

È Meloni che si oppone.

«Io dico quel che penso e cercherò di convincere la premier della bontà delle mie idee. Dove non c'è il voto all'unanimità abbiamo raggiunto l'accordo con il Mercosur, che ha portato una crescita del

nostro export».

Non sarà che la battaglia di Trump per indebolire la Ue sta dando i suoi frutti?

«Non sono gli Usa che ne decidono le sorti, ma la Ue deve essere politicamente più forte. Deve avere una sua difesa e una politica estera incisiva e deve trovare il coraggio di essere protagonista globale».

Se in Francia dovesse vincere Le Pen, Meloni potrebbe spingersi ancor più verso la destra sovranista, allontanandosi da Bruxelles?

«Meloni è di destra, non di estrema destra. Se questo governo fosse anti europeista, non ne faremmo parte».

Meloni a settembre disenterà l'assemblea dell'Onu?

«Deciderà la presidente, che c'è sempre andata. L'importante è che l'Italia sia presente ai massimi vertici. Io sono anche vicepremier e andrò al Palazzo di Vetro, abbiamo già una serie di incontri organizzati su Hormuz, i Balcani, i fertilizzanti...».

Il rapporto tra la premier e Trump resta congelato?

«Il rapporto con gli Usa è storico e fondamentale per la nostra politica estera, una stella polare. Restiamo alleati indipendentemente da chi c'è alla Casa Bianca, ma non è un padrone e un suddito. Se non siamo d'accordo diciamo la verità, come su Groenlandia, sul Papa o sull'Iran. Con l'America la collaborazione è sostanziale, il 21 settembre firmerò con il segretario di Stato Rubio a New York l'accordo sui minerali critici».

Il ballottaggio nella legge elettorale è la mossa della paura per frenare Vannacci? E la porterete a casa o la maggioranza può saltare?

«Il ballottaggio è un'ipotesi, vedremo. La legge è pensata solo per garantire stabilità».



A Bruxelles

Certe scelte di economia reale sono legate a una visione ideologica del cambiamento climatico

Il record del governo più stabile l'avete raggiunto con la legge attuale.

«Al Senato non c'è la stessa stabilità della Camera, si può migliorare la situazione. Sulla legge elettorale troveremo l'accordo, ma non è l'unica cosa di cui ci occupiamo. Le nostre priorità sono una manovra economica che riduca la pressione fiscale e l'intervento per ridurre il fardello della crisi energetica».

Un fardello che spacca il governo: Salvini vuole tassare gli extraprofiti e voi siete contrari. Come se ne esce?

«Noi di Forza Italia abbiamo un'idea molto chiara. Le grandi compagnie petrolifere devono dare una mano, ma il loro aiuto deve essere frutto di un accordo».

Conferma che sarebbe una tassa sovietica, anche se ha fatto infuriare la Lega?

«Sì, una tassa da cultura comunista, che in Europa non sta mettendo nessuno. Bisogna coinvolgere le imprese e non spaventare i mercati. Confrontandoci con le banche abbiamo fatto arrivare nelle casse dello Stato più di 10 miliardi».

Nella maggioranza

Caro carburante, misure con l'aiuto delle aziende

Per ora le possibili soluzioni sono state discusse al telefono. Un incontro tra i leader della maggioranza per decidere sulle misure contro il caro carburanti si terrà soltanto nei prossimi giorni, nel frattempo almeno un paio di fattori sembra destinato a connotare le mosse dell'esecutivo. Nel primo caso si tratta della volontà di predisporre interventi di natura selettiva, evitando così la proroga di interventi che vanno a beneficio di tutti. L'idea è, insomma, quella di provvedimenti mirati «sulle fasce di reddito che hanno più bisogno». Anche perché gli interventi varati all'indomani dello scoppio della guerra in Medio Oriente, sebbene siano

già costati circa 2,5 miliardi di euro, si sono tradotti in un beneficio poco percepito in occasione dei rifornimenti nei distributori di carburante. Tanto più dopo la scelta di limitare il taglio delle accise al solo diesel. Il secondo fattore su cui pare esserci un orientamento, in parte condiviso, punterebbe a escludere tasse o prelievi fiscali sulle imprese che operano nei settori della raffinazione, della logistica e della distribuzione di prodotti petroliferi. A dirlo in modo esplicito è il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, anche nell'intervista al Corriere. Per il leader di FI l'obiettivo del governo è ridurre il peso per le famiglie e le imprese «con il sostegno delle

compagnie petrolifere», ma senza introdurre nuove tasse. Così, se la Lega resta orientata su una tassa sugli extraprofiti delle società energetiche, Forza Italia ipotizza un contributo delle compagnie petrolifere frutto del dialogo con il governo. Come d'altronde è avvenuto con l'ultimo decreto sulle accise mobili, coperto con un anticipo sulle imposte relative agli utili. Un siparietto che ricorda il braccio di ferro ripetuto in occasione delle ultime leggi di Bilancio, con il Carroccio schierato per tassare gli extraprofiti delle banche e Tajani a presidio degli istituti di credito.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il referendum

«Ora dobbiamo essere più attraenti» L'autocritica Ue dopo il no islandese

Il ministro degli Esteri tedesco: non rinunciamo al Nord. Il piano per le riforme pre allargamento

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La scelta dell'Islanda di non riaprire i negoziati di adesione all'Unione europea sospesi nel 2013, con la vittoria del «No» al referendum di sabato scorso, si inserisce inevitabilmente nel dibattito delle prossime settimane sull'allargamento a Ucraina, Moldavia, e Balcani Occidentali che avrà uno dei suoi momenti centrali al summit Ue di ottobre. A mettere a fuoco il tema è stato il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepuhl, per il quale «dobbiamo riflettere su come possiamo diventare più attraenti, soprattutto per quanto riguarda le prospettive economiche che siamo in grado di offrire». Il nodo da sciogliere è l'attrattiva verso i Paesi del Nord Europa.

La pesca era e rimane il principale ostacolo per l'adesione di Reykjavik all'Ue e per quanto la Commissione europea fosse pronta a introdurre soluzioni «creative», comunque secondo i pescatori islandesi, alla testa del fronte del «No», la situazione sarebbe peggiorata. Ma questo vuol dire anche che per un ricco Paese nordico l'integrazione offerta dallo Spazio economico europeo e da Schengen è sufficiente, nonostante l'Islanda non contribuisca a definire le politiche e le regole che poi applica. Per Wadepuhl la ripresa dei negoziati di adesione «sarebbe stata una grande

opportunità per diventare più forti insieme», come ha dichiarato ieri, sottolineando che «non è automatico che tutti aspirino a entrare nell'Unione europea». Il ministro tedesco ha ribadito la necessità di non perdere di vista l'allargamento dell'Ue verso Nord: «Credo ancora che non dovremmo perdere di vista questo obiettivo. E questo riguarda naturalmente l'Islanda, ma anche la Norvegia».

La narrativa che nei mesi scorsi ha legato il referendum islandese alle rivendicazioni del presidente Usa Donald Trump sulla Groenlandia è di fatto una forzatura: l'accordo di coalizione dell'attuale governo, come hanno spiegato diplomatici islandesi al *Corriere*, prevedeva già che il referendum sulla riapertura dei negoziati con l'Ue si svolgesse

«entro e non oltre il 2027». Per gli islandesi non è stata una questione di sicurezza, si sentono sufficientemente protetti dalla Nato, è sempre stata una questione economica.

A questo punto l'Ue dovrebbe chiedersi cosa vuole diventare: l'allargamento ha una funzione geopolitica e geoeconomica ma se poi l'Unione non riesce a prendere decisioni rischia di essere un gigante

Il voto

Il no a riaprire i negoziati con l'Ue

✓ Gli islandesi hanno bocciato la riapertura dei negoziati di adesione all'Ue, sospesi nel 2013. A pesare soprattutto questione della pesca

Il dibattito sulle prospettive

✓ Il ministro tedesco Johann Wadepuhl ha invitato Bruxelles a offrire prospettive economiche più convincenti

Le riforme necessarie

✓ Il 30 settembre la commissaria Marta Kos presenterà il piano sulle riforme necessarie per un'Unione con oltre 30 membri



A Reykjavik Un raduno dei sostenitori del «no» alla riapertura dei negoziati per l'adesione dell'Islanda all'Ue, scelta che ha poi prevalso sabato nelle urne (LaPresse)

«Reykjavík ha scelto lo status quo: con il caos c'è paura di cambiare Ma per Bruxelles nessun dramma»

Gressani (Grand Continent): le élite europee sono troppo passive

L'intervista

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI «Il voto islandese non è per forza il segnale di una tendenza più ampia. Nessuna apocalisse. Anzi, l'Unione europea può e deve essere il potere che frena, il *katéchon* che rallenta l'irrompere del caos». Il politologo Gilles Gressani cita San Paolo e Carl Schmitt per invitare l'Europa a restare salda, in vista dell'anno decisivo che la aspetta.

L'Unione europea non attrae più i Paesi ricchi, come si sostiene in queste ore?

«Non si possono trarre conclusioni generali da un Paese con una demografia e un'economia molto particolari».

Anche in Islanda, come nel Regno Unito della Brexit, la

Chi è



● Gilles Gressani, 35 anni, dirige Le Grand Continent, le Groupes d'études géopolitiques all'Ecole Normale Supérieure di Parigi

capitale ha votato in un modo e il resto del Paese in un altro.

«Questa distinzione tra capitale e province ricorre in effetti in molti Paesi. È probabile che fuori Reykjavik il timore di nuove regole sulla pesca abbia prevalso. Mi sembra però che l'Islanda confermi semmai un altro tratto del presente, ovvero la voglia di non cambiare nulla».

Vince lo status quo?

«Mi pare che sia questa la chiave. Il mondo si sta disgregando, il caos avanza, è prevalso allora una sorta di istinto conservativo. Semplicemente, si preferisce non rischiare, non cambiare quel che c'è».

Marine Le Pen però ha subito cavalcato il risultato del

voto islandese, che secondo lei dimostrerebbe la preferenza dei popoli verso la sovranità nazionale, altro che Europa.

«Ma in realtà poi il Rassemblement national si trova in una situazione molto complessa, è spaccato sul trionfismo e sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'America. Poi, Marine Le Pen non si sogna di rimettere in questione uno degli aspetti più concreti, e più legati alla sovranità, della vita in Europa, ovvero l'uso dell'euro. Sa che contestare l'euro le farebbe perdere all'istante la vocazione maggioritaria. Questo significa che l'Europa può imporsi, quando ha il coraggio

di affrontare grandi questioni concrete. Certo, l'Ue non attrae quando è fredda e tecnocratica. Ma non è detto che debba essere così».

L'anno prossimo si vota in Francia, Italia, Spagna, Polonia. Elezioni potenzialmente decisive per il destino dell'integrazione europea. Ma lo si dice ormai da anni, prima di tante elezioni, e in fondo fu il grande tema del 2017 che portò Emmanuel Macron all'Eliseo, proprio contro Marine Le Pen. Dobbiamo assistere a continui voti «ultima spiaggia»?

«È il guaio delle élite europee, che reagiscono in modo passivo a una crisi dopo l'altra. Ogni evento, stavolta è il



Il canadese Carney un modello: ha scelto di affrontare da avversario gli Usa che li trattano da avversario

con i piedi d'argilla. Il 30 settembre la commissaria Marta Kos presenterà il rapporto sulle riforme pre-allargamento e ne ha di recente anticipato le linee guida. Se da un lato il piano prevede un'integrazione graduale per i nuovi Paesi candidati, dall'altro punta ad affrontare anche il funzionamento dell'Ue con oltre 30 Stati membri, la parte politicamente più sensibile per i

Le linee guida

Il programma prevede un'integrazione graduale per i nuovi Paesi candidati

Ventisei. L'orientamento è introdurre modifiche senza toccare i trattati, che richiederebbero negoziati lunghi e l'unanimità. Significa più cooperazione rafforzata, come indicato anche da Mario Draghi nei suoi numerosi interventi. La tornata elettorale che inizia il 6 settembre in Sassonia-Anhalt e che vedrà nei prossimi mesi alle urne Italia, Francia, Spagna e Polonia oltre alle più piccole Svezia, Lettonia, Estonia, Finlandia, Grecia e Slovacchia metterà sotto pressione il progetto europeo se le forze nazionaliste si imporranno, come mostrano già i sondaggi di alcuni Paesi.

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto in Islanda, è trattato politicamente e mediaticamente come l'ennesima crisi. Non facciamo che reagire a una botta dopo l'altra, come un ubriaco che cammina sbattendo da un lampione all'altro. Ed è il premier canadese Mark Carney a rubare la scena».

Carney un modello?

«Sì, da un lato, perché ha scelto una posizione chiara sulla questione decisiva, ovvero come comportarsi con gli Stati Uniti: se ci trattano come avversari, anche noi li tratteremo come avversari, il che ovviamente non vuole dire avere posture belliche. Ma l'Europa non è il Canada».

In che senso l'Europa non è il Canada?

«Carney fa benissimo a cercare un'alleanza tra medie potenze. Ma l'Europa non è una media potenza come il Canada, è molto di più. Per mercato, capacità industriali, ricchezza, popolazione. Spero che la Ue saprà diventare il potere che frena, che si oppone alla vittoria del caos. Avrebbe dovuto farlo su Ceuta, indagando il ruolo del social media di Mark Zuckerberg. Dovrebbe farlo in futuro su questioni fondamentali come l'intelligenza artificiale. Non siamo costretti a rassegnarci al vassallaggio, e al nostro declino. La fine dei tempi, come dice il Papa, non è adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di Massimo Franco

IL PARADOSSO DI UNO SCONTRO TRA DUE PAESI DI IMMIGRAZIONE

Bisogna chiedersi quali lividi politici rimarranno dopo la proroga per quindici giorni della sospensione del Trattato di Schengen con la Spagna. La ruggine tra il governo socialista di Pedro Sánchez e quello di destra di Giorgia Meloni sono certamente uno degli elementi della tensione. Così come alcune scelte solitarie rispetto al resto dell'Ue compiute da Madrid sia nei rapporti con la Cina, sia nei no agli aerei Usa diretti in Iran per l'uso delle basi militari. Anche le accuse di «genocidio» contro Israele su Gaza hanno provocato reazioni contrastanti. Nonostante questo sfondo in chiaroscuro, aprire e poi proseguire un contenzioso con la Spagna in materia di immigrazione si conferma ad alto rischio. Per l'Italia, prima che per il nostro alleato; e più in generale per l'Ue. Dare un colpo alla libera circolazione in base a un'«invasione» di marocchini nella ex colonia di Ceuta, che con Melilla sono territorio spagnolo in terra africana, appare una mossa azzardata. Palazzo Chigi lo difende in nome della sicurezza, e assicura

che presto dovrebbe essere tutto finito. Ma non finirà, in rapporti bilaterali di fatto squalciti, con riflessi anche europei. È inevitabile il sospetto che si sia voluto anche dare un colpo a un Sánchez in difficoltà; e fare un favore al Pp spagnolo e all'ultradestra di Vox. Non solo, però. Nella sospensione temporanea di un accordo che dal 1985 garantisce a milioni di europei di muoversi senza confini nel continente, si insinua il sospetto di una mossa elettorale: per prevenire le accuse della Lega di Matteo Salvini e di Roberto Vannacci contro presunti «cedimenti» della premier Giorgia Meloni. Va detto che dalle opposizioni non ci sono stati grandi strepiti contro la decisione di

Palazzo Chigi: a conferma dei timori e delle ambiguità che un tema come l'immigrazione continua a seminare in tutto l'arco dei partiti. La paura di pagare un prezzo alto nelle urne rende tutti cauti, nonostante la vicinanza ideologica a Sánchez. Si preferisce insistere sul «golpe» di una riforma elettorale ancora tutta da definirsi. Rimane il paradosso di un Paese mediterraneo di prima accoglienza come l'Italia che addita il problema di Ceuta, rischiando un effetto domino. Era prevedibile che diversi Stati del Nord avrebbero approfittato per rispediti i migranti irregolari assorbiti negli ultimi tempi, aprendo un contenzioso con il governo di Roma; e che la Spagna avrebbe reagito con controlli agli italiani. Il colpo è preoccupante, tuttavia, in particolare per un'Ue assediata dai nazionalismi alimentati dagli Usa e dal Cremlino. Il no islandese ai negoziati per aderire all'Ue ha entusiasmato l'internazionalista sovranista. Una «vittoria dell'Europa delle nazioni», si è detto: ben sapendo che è una contraddizione in termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco

Nonostante gli scarti del governo Sánchez, il blocco di Schengen e i suoi riflessi in Europa comportano dei rischi anche per l'Italia

Legge elettorale, i «ritocchi» decisivi Le divisioni sul ballottaggio sopra il 40%

Un emendamento di FI e uno di Pera, Lega e Nm contro. E tornano le preferenze

ROMA Non ci sarà un emendamento unitario sul ballottaggio. «Non se ne parla». Dalla Lega, fino a notte, hanno ribadito un «no» netto al secondo turno. Smentendo le indiscrezioni su un'intesa raggiunta nel centrodestra. Contrari anche gli alleati di Noi moderati. Convinti che finirebbe per favorire Roberto Vannacci: con il ballottaggio, gli elettori piuttosto che un voto utile alla coalizione potrebbero dare una preferenza a Futuro nazionale che è fuori dal centrodestra. Se ne continuerà a discutere anche nel vertice dei leader di maggioranza, Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani, che si dovrebbe tenere nelle prossime ore anche su altri temi. Intanto oggi si riapre la discussione sulla legge elettorale. Il termine per gli emendamenti scadrà alle 12 e fino ad allora tutto può cambiare.

Perché, intanto, l'argomento ballottaggio entrerà nella discussione in Aula. Come? Attraverso due emendamenti. Uno potrebbe essere presentato da Forza Italia: ci sarebbe il ballottaggio nel caso in cui due liste raggiungano il 40% e nessuna superi il 42. L'altro, invece, è stato depositato e reca la firma dell'ex presidente del Senato, Marcello Pera, che prevede un secondo turno se nessuno supera il 48% e se almeno due coalizioni sono al 38%. Senza possibilità di apparentamenti diversi dal primo turno.



A Montecitorio Il tabellone con l'approvazione in prima lettura della legge elettorale, lo scorso 16 luglio

Il premio è attribuito alla coalizione che ha ottenuto più voti (in entrambe le Camere).

L'accordo di coalizione è stato raggiunto, invece, sul ritorno delle preferenze. Se ne potranno indicare fino a tre, con l'alternanza uomo-donna fra capolista e più votato (il testo della Camera prevedeva che capolista e preferito che lo segue in lista potessero essere dello stesso sesso). Non è passata l'ipotesi di un'alternanza di genere anche fra capilista per i

quali, si fa notare, c'è già il tetto da non superare del 60% di uno dei due generi. Novità in arrivo anche sulla norma cosiddetta «taglia-cespugli» che prevede uno sbarramento al 3% con il recupero dei voti solo del primo che non lo raggiunge ai fini del conteggio di coalizione. La Lega preme perché si recuperino anche quelli di chi ha raggiunto l'1%, com'era inizialmente. O un via di mezzo, magari il 2%.

Alla fine del vortice di con-

tatti, la maggioranza di governo ha adottato una linea prudente. Gli emendamenti più divisivi presentati direttamente in Aula, perché in commissione il governo sarebbe chiamato a dare un parere, che ancora non c'è.

Soprattutto sul ballottaggio. Giacché la gran parte delle idee formulate sull'introduzione di un secondo turno elettorale, per scongiurare il rischio di non aver un vincitore dopo il primo, non sono riuscite a su-

La riforma

Il proporzionale con il premio

La riforma della legge elettorale voluta dal centrodestra prevede un proporzionale con liste bloccate e premio di maggioranza alla coalizione che prende almeno il 42%

L'approvazione in prima lettura

Il testo è passato alla Camera il 16 luglio, in prima lettura, ma senza l'emendamento voluto da Fdi sull'introduzione delle preferenze, che era stato bocciato il giorno prima

Il calendario a Palazzo Madama

Oggi scade il termine per presentare gli emendamenti al Senato. Dal 9 settembre inizia l'esame in Aula e il via libera è previsto il 15. Se il testo viene emendato va rivotato dalla Camera

perare finora i limiti posti dalla Costituzione che prevede votazioni separate per Camera e Senato, composto su base regionale. Non può esserci un ballottaggio unico come nei Comuni.

Critiche contro il ballottaggio arrivano anche dall'opposizione. Il dem Dario Pardini accusa la ministra delle Riforme Elisabetta Casellati: «Alla Camera a giugno ha rivendicato di aver accolto le critiche dei giuristi che avevano evidenziato come con il bicameralismo perfetto, non sia costituzionalmente realizzabile. Ora ha cambiato idea».

Infine i tempi. Oggi in commissione Affari costituzionali, il presidente Andrea De Priamo (Fdi) e Casellati apriranno il dibattito. Ma è verosimile che il 9 la legge arrivi senza relatore in Aula, si votino gli emendamenti con il metodo del «canguro» e si torni alla Camera. Perché, fanno notare dalla maggioranza, a incomberà la legge di Bilancio. E siccome la legge elettorale prevede 20 milioni di euro per il voto all'estero, quando si comincerà a discutere quella di Bilancio, il ddl elettorale dovrà bloccarsi, fino alla sua approvazione. Ecco perché la richiesta di H di maggior tempo a disposizione per approfondire il tema ballottaggio sia stata accolta da qualche alleato con sospetto.

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE
FRANCESCA RAVA
NPH Italia
25 anni in Italia, 70 nel mondo

2 novembre 2026 ore 20

TEATRO ALLA SCALA

SERATA STRAORDINARIA A FAVORE DELLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA

STELLE DI OGGI E DI DOMANI

eventi@nphitalia.org | tel. 02 54122917 | fondazionefrancescarava.org

Si ringraziano

Main Partner

Esteri

Onda di fango sul Gran Canyon: vittime, dispersi e turisti evacuati

Inondazione nel parco nazionale Usa: almeno due i morti accertati, danni ingenti

DAL NOSTRO INVIATO

La vicenda

● Un'onda di fango si è abbattuta sabato sul Gran Canyon, il quarto parco nazionale più visitato degli Stati Uniti

● L'inondazione ha causato almeno due morti e 15 dispersi, decine i turisti evacuati

● Ingenti danni alle strutture

NEW YORK La morte arriva su un'onda di fango nero che trascina tutto quello che trova sulla sua strada —massi, tende dei turisti, automobili— fino alle acque gelide del fiume Colorado, tra le rapide. Almeno due morti, fra loro un uomo di 46 anni, e quindici dispersi per i quali gli elicotteri dei soccorritori attraversano senza sosta il Parco nazionale del Gran Canyon in Arizona. Un'onda anomala scatenata da forti, impreviste inondazioni durante il fine settimana: è l'altra notte la tragedia.

La bellezza di Crystal Rapids, il Bright Angel Canyon meta storica di escursionisti, il popolarissimo Phantom Ranch trasformati in freddi scenari di distruzione: «Lo staff del Parco Nazionale del Gran

Canyon, in coordinamento con il dipartimento di Pubblica sicurezza dell'Arizona, sta continuando gli sforzi di evacuazione e risposta e sta lavorando per rendere conto delle persone che potrebbero essere state nell'area colpita», hanno spiegato i ranger in una nota. Decine di persone sono state evacuate, scampate per miracolo al fango: «Quasi tutti i ponti pedonali che attraversano Bright Angel Creek sono stati distrutti, eliminando l'accesso pedonale attraverso il torrente», si legge in

La testimonianza

«Pareva un enorme monzone, è andato a schiantarsi sul campeggio»

un altro comunicato del Park Service.

L'inondazione ha causato «ingenti danni alle infrastrutture nel canyon interno, inclusa la Transcanyon Waterline, che fornisce acqua per l'uso nel parco. Il parco ha ora riserve idriche limitate». Il parco nazionale del Gran Canyon è classificato come il quarto parco nazionale più visitato negli Stati Uniti, con 4.430.653 visite nel 2025.

Gabe Bergemann era con la sua famiglia al Phantom Ranch. Ha raccontato alle telecamere della Cbs: «Pareva un enorme monzone, è andato a schiantarsi sul campeggio nella zona delle cabine». Bergemann è tra i fortunati che sono riusciti a scappare attraversando un ponte pedonale mentre l'acqua si alzava: «Erano acque marrone molto scu-



Arizona Una foto aerea del Gran Canyon, dopo che è stato colpito da un'alluvione sabato (Ap)

ro, poi subito nere, piene di detriti. Dopo che siamo passati, l'onda ha colpito anche quel ponte».

David Gregory, che era in vacanza con i Bergemann, ha spiegato che l'alluvione ha completamente distrutto il ponte pedonale pochi minuti dopo il loro passaggio e alcune ore dopo sono stati portati in salvo da un elicottero: «Se il ranger del parco non avesse ordinato a tutti di evacuare quando lo ha fatto, tutti i campeggiatori sarebbero rimasti intrappolati dall'altra parte del torrente in piena. Era come un vortice, con tutti i detriti che giravano intorno, cabine e altre attrezzature provenienti dal cantiere di manutenzione. Non pensavo che ne saremmo usciti vivi... ho pensato: game over».

Nella zona ieri continuava a piovere e sono attesi altri rovesci e temporali, almeno per tutta la giornata di oggi. Secondo i meteorologi, i terreni già saturi della zona e la «forte umidità monsonica» aumentano il rischio di inondazioni improvvise.

M. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

dal nostro inviato
Matteo Persivale

Ministeri, golfi, laghi e aeroporti Trump e la mania di rinominare (assecondata dai fedelissimi)

Un presidente ossessionato dal proprio nome e dal «woke»

NEW YORK «Il prodotto è il nome». Molti anni fa, prima del reality show che lo lanciò verso la presidenza degli Stati Uniti, tra una bancarotta e l'altra dei suoi business (ma non rischiava mai soldi suoi), Trump rivelò il segreto del suo successo: il marchio è suo, le varie attività e i vari prodotti — casinò, alberghi, golf club, università, bistecche, vodka, acqua minerale, la lista è lunghissima — generalmente non lo sono. Ma conta il nome, il resto è un problema del licenziatario. L'anno prossimo saranno 40 anni dall'uscita del suo *L'arte di fare affari* (tradotto in Italia presso Sperling & Kupfer), nel quale spiega con chiarezza che «la chiave del modo in cui faccio promozione è la spavalderia. Gioco con le fantasie della gente... La gente vuole credere che ci sia sempre una cosa più grande, più spettacolare».

«Brander in chief»

Karoline Leavitt, la portavoce che ha appena lasciato la Casa Bianca, l'ha definito «brander in chief» giocando sul ruolo di comandante in capo delle forze armate: è il creatore di brand in capo. Per questo regolarmente cambia i nomi a tutto quello che vede: ministeri, golfi, laghi, caserme, montagne, non importa tanto cosa, importa il brand. Ha anche provato a firmare personalmente le banconote ma per legge è una prerogativa del ministro del Tesoro.

Harry Truman, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ribattezzò il dipartimento della Guerra in dipartimento della Difesa. Cosa che a Trump era sempre sembrata «woke» e



Firma Trump il 27 agosto sigla l'ordine esecutivo che rinomina il Lago Ontario «America» (Ap)

esecutivo firmato il 27 agosto nel mezzo del guaio dei dazi con il Canada. Google Maps Trump non sopporta il minimo riferimento a quello che definisce in modo molto generico «woke», ecco così che il National Renewable Energy Laboratory che studia le rinnovabili è ora il National Laboratory of the Rockies. E fatica anche a considerare l'autorità del Congresso: il parlamento aveva eliminato i nomi delle basi intitolate a soldati confederati (il Sud schiavista nella guerra civile) nel 2023. Nel 2025 Hegseth e Trump hanno ripristinato i vecchi nomi. Idem per la Marina: cambiati i nomi di corazzate, stabilita una «classe Trump» di una fantomatica «flotta d'oro» non ancora formata (di solito le corazzate prendono il nome dagli Stati). Ancora aperta la questione del Kennedy Center: il consiglio d'amministrazione aveva aggiunto «The Donald J. Trump

and The John F. Kennedy Memorial Center for the Performing Arts» sulla facciata nel dicembre 2025, ma un giudice ha ordinato la cancellazione del nome di Trump. Ora c'è un telone: Trump minaccia di demolirlo se venisse disattesa la sua volontà.

Terminal e stazioni

L'aeroporto internazionale di Palm Beach ora si chiama Aeroporto internazionale presidente Donald J. Trump, e la strada dall'aeroporto verso Mar-a-Lago: «President Donald J. Trump Boulevard». Esilarante un particolare: essendo l'aeroporto un'attività commerciale, il nome Trump è stato concesso dalla Trump

L'ex portavoce

Per Karoline Leavitt Donald è il «brander in chief», creatore di marchi in capo

Org del presidente alla contea di Palm Beach a titolo gratuito, senza le royalty che sarebbero dovute.

E poi in ordine sparso: ecco i Conti Trump, conti di piccolo risparmio per bambini nella finanziaria 2025, il Trump-prx che è il sito federale di sconti sui farmaci, la Trump Gold Card per avere un percorso accelerato verso la cittadinanza americana (costa 1 milione di dollari più commissioni). Trump ha lanciato un allargamento dell'aeroporto di Washington (in pessimo stato) che nel 1959 Eisenhower intitolò al suo ministro degli Esteri, John Foster Dulles. Donald non può intasarselo. Idem la storica Penn Station di New York che voleva ribattezzare Trump Station, lasciando allibito il senatore democratico Chuck Schumer che da allora Trump chiama «il palestinese» (è ebreo). Quello che potrebbe fare, però, sarebbe nominare il nuovo terminal «Donald J. Trump Terminal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa Bianca

Via libera dalla Corte suprema: si ai lavori per la sala da ballo

La Corte suprema degli Stati Uniti ha autorizzato la prosecuzione dei lavori per la costruzione della nuova sala da ballo della Casa Bianca da 400 milioni di dollari fortemente voluta dal presidente Donald Trump, bloccando l'entrata in vigore della sentenza di un tribunale di grado inferiore che aveva invece imposto l'interruzione del cantiere. La Corte

suprema ha visto il giudice capo, il conservatore John Roberts, schierarsi con i tre colleghi liberal e ha decretato con una decisione a maggioranza 5-4 che il National Trust for Historic Preservation, l'ente non profit che aveva intentato la causa, non aveva il potere di farlo. Ma, anche se i lavori edili possono continuare, continua anche la battaglia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

● Il dipartimento della Difesa è tornato a chiamarsi dipartimento della Guerra, il nome in uso fino al 1947

● Con un ordine esecutivo Trump ha rinominato il Golfo del Messico «Golfo d'America»

● L'aeroporto internazionale della Florida vicino a Mar-a-Lago è diventato «President Donald J. Trump International Airport». Ela strada che va alla residenza di Trump porta il suo nome

● Il 27 agosto il tycoon ha firmato un ordine esecutivo per ribattezzare il Lago Ontario «Lago America»

L'inchiesta

Con Aic
Il Festival gluten free:
a Base Milano
laboratori e assaggi

Dal giovedì 3 a domenica 6 settembre Base Milano ospita il Festival gluten free: 4 giorni dedicati alla celiachia tra informazione, cucina e condivisione. Nel ricco calendario di appuntamenti, aperti al pubblico con ingresso gratuito, ci sono anche showcooking, laboratori per bambini e talk. La proposta della Associazione Italiana celiachia prevede per tutta la durata della manifestazione «La Posta dell'Esperto», un servizio online attraverso il quale i visitatori potranno inviare le

proprie domande tramite un QR Code e ricevere risposte personalizzate dai professionisti di Aic Lombardia. Previste presentazione di libri, lo showcooking «La cucina naturale di Silvia Visconti - Pasticcerando Senza Glutine»; la mattinata di domenica sarà dedicata ai bambini dai 4 ai 7 anni con il laboratorio curato da Martina Follador e dalle 15.30 lo showcooking «Oltre il glutine» con il pizza maker Simone Nicolos.

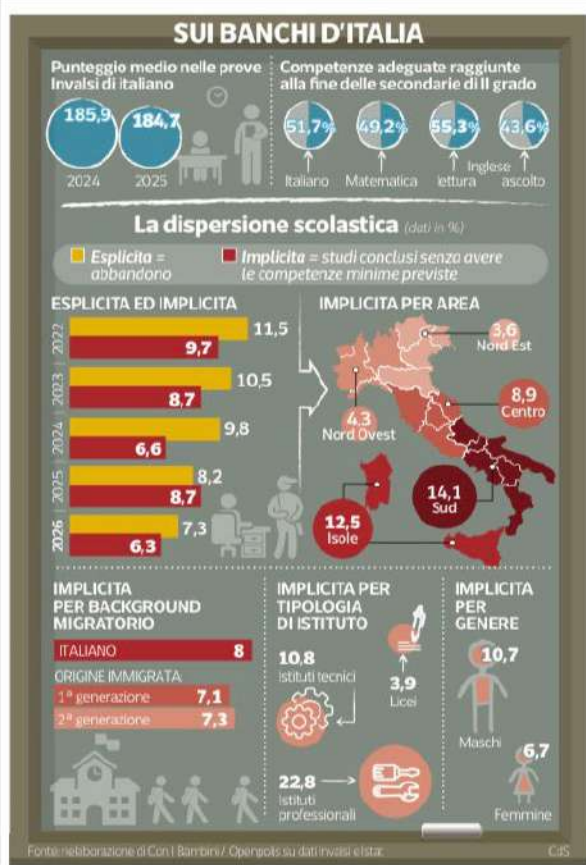
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ISTAT E INVALSI

Sos studenti senza competenze

A fine studi risultano impreparati 13 su 100
La povertà educativa resta un'emergenza:
conoscenze in calo e troppi abbandoni
La scuola pilastro educativo, ma non basta
Il ruolo di Terzo settore e volontariato

di Giulio Sensi



La prima campanella sta per suonare per circa 7 milioni di studenti. Più di mezzo milione di loro termineranno la scuola secondaria di secondo grado nel 2027. Ma se andiamo ad analizzare quali sono le competenze acquisite nel ciclo scolastico, i dati Invalsi e le statistiche di Istat rielaborate da Openpolis fotografano un panorama certo non incoraggiante: il punteggio medio delle prove invalsi nel 2025 è tornato a diminuire. Se si guarda tra il 2019 e il 2024, anche a causa del periodo a distanza obbligata dal Covid, in 103 capoluoghi su 112 il livello medio delle competenze alfabetiche in terza media è diminuito. E le competenze digitali? Quelle sufficienti si raggiungono (anche se con divari evidenti fra regioni) ma da sole non bastano e il rischio è che al digitale chiedano di supplire ai propri talenti. La dispersione scolastica esplicita, gli abbandoni prima della fine del ciclo, decresce anche se di poco (dal 9,8 all'8,2). Ma ancora la dispersione implicita, quella che riguarda chi conclude il ciclo scolastico ma esce senza le competenze minime previste, ondeggia negli ultimi anni tra il 6% e l'8%. Nel 2025 più di 13 giovani su 100 sono usciti dalla scuola senza maturare la preparazione necessaria. La povertà educativa è ancora un'emergenza da affrontare, specialmente nel Mezzogiorno, nelle periferie e tra i nuclei familiari con svantaggio economico.

La scuola rimane il pilastro dell'educazione, ma da sola non può farcela. Il principale strumento in Italia è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria, il Governo e il Terzo settore, e gestito dall'Impresa sociale Con i Bambini presieduta da Marco Rossi Doria: «Tante cose» spiega, «bisogna acquisirle entro i 14

anni, fin dalla primaria e in strada già dalla scuola dell'infanzia. È fondamentale perché durante l'adolescenza e la prima giovinezza è sempre più difficile recuperare i gap acquisiti precocemente». I territori, i contesti e le scuole dove si apprende non sono tutti uguali. «Dobbiamo smettere - aggiunge - di trattare allo stesso modo persone con vite molto diverse tra loro per il quartiere o la periferia che abitano o per la situazione economica e sociale della famiglia».

Le forme di povertà sono in aumento e la povertà educativa ha molte dimensioni con forti divari territoriali. «La questione è accentuata nel Mezzogiorno - aggiunge Rossi Doria - dove alla fine della quinta elementare in media un bambino ha fatto un anno di scuola in meno del Centro -

Marco Rossi Doria
Grandi divari territoriali, la comunità educante deve agire in rete: non si apprende solo in aula

Nord per mancanza del tempo pieno o del tempo prolungato. Sono questioni tutt'altro che marginali da affrontare con un concorso di energie da quella che chiamiamo comunità educante». La Formazione Scuola-Lavoro che riguarda gli studenti delle classi quinte è uno strumento importante e migliorato, ma da solo non basta. La comunità educante fa leva sul principio di sussidiarietà: scuole, famiglie, Terzo settore, volontariato alleati per far crescere le competenze.

«Non si apprende solo nelle aule - aggiunge Rossi Doria - né lo si fa solo in modo trasmissivo. Si impara ovunque

e dobbiamo vedere la scuola sempre più come un grande presidio educativo al centro di un processo partecipato dalla comunità. Anche le imprese possono e devono essere un luogo in cui si maturano e sviluppano nuove competenze».

Il digitale

Il digitale è protagonista dei processi educativi. «Deve essere il naturale modo per imparare - aggiunge Rossi Doria - ma non può annullare gli altri. Per affrontare i grandi problemi dell'umanità bisogna imparare a stare insieme e cooperare. Questo avviene attraverso una presenza fisica, facendo operare insieme le intelligenze di ciascuno». Nell'alleanza tra scuola e territorio sono entrate negli ultimi anni anche le organizzazioni non governative (ong) che oltre ad intervenire con progetti nei Paesi più poveri, agiscono sempre di più anche in Italia con il sostegno anche di Con i Bambini. Come i «Punto luce» di Save The Children, 27 hub educativi in cui 72.000 ragazzi e ragazze dai 6 ai 17 anni hanno realizzato fino ad oggi attività gratuite per lo sviluppo di competenze umane e digitali. «Le ong - commenta Elias Gerovasi, ideatore di Info Cooperazione e Open Cooperazione - hanno costruito su questo asse un filone di lavoro importante. Il contrasto alla povertà educativa le ha fatte mobilitare, dedicando risorse ed energie anche all'Italia e mettendo in campo la propria esperienza di educazione alla cittadinanza globale. Operano in una dinamica di lavoro di rete insieme ad amministrazioni locali, scuole, imprese». Una mobilitazione che risponde a un bisogno ormai chiaro: neutralizzare la povertà educativa. «È una crisi strutturale - conclude Rossi Doria - che va risolta dall'alleanza con le comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mission
Dal 2016
Con i Bambini
è un braccio
operativo
di Fondazione
Con il Sud
www.conibambini.org

Conte blinda le primarie

“Se non le vogliono ce lo dicano”

Il messaggio del leader 5S agli alleati: “Il dibattito quotidiano è stucchevole e snerbante serve chiarezza e lealtà”

di MIRIAM DI PERI
ROMA

Chiede chiarezza e lealtà e, soprattutto, dice che non può valere la regola che «il partito più forte prende tutto». Giuseppe Conte adesso alza il tiro. In diretta dagli studi di La7, in serata, difende la scelta delle primarie e replica a chi ha sollevato dubbi sull'opportunità di avviare o meno una guerra fratricida tra alleati, parlando di «dibattito stucchevole e snerbante. Se non le vogliono, ce lo dicano».

Il presidente 5S si dice pronto a lavorare al programma, ma prima chiede chiarezza. Il riferimento è all'azionista di maggioranza del campo largo, il Pd: «Se l'unica possibilità che ci viene offerta è dire che il partito più forte prende tutto, questa è una cosa che nel momento in cui si sta costruendo un'alleanza con forze politiche che hanno diverse sensibilità non è sostenibile». Conte estende il ragionamento a tutti i soggetti del campo largo: «Tutte le altre forze sarebbero automaticamente degradate a cespugli e l'elettorato si sentirebbe di recitare una parte non da protagonisti». Insomma, la proposta del Movimento

LE TAPPE

• Il programma

Nelle prossime settimane inizierà il confronto tra partiti di centrosinistra per definire il programma della coalizione in vista delle elezioni

• La primaria

All'inizio del 2027, dopo la definizione della piattaforma comune, dovrebbero tenersi le primarie da cui uscirà chi guiderà la coalizione e sarà candidato a Palazzo Chigi



to 5 Stelle, che agli alleati in queste settimane ha chiesto tempo sulla convocazione del tavolo di coalizione, in attesa della kermesse in programma a Milano il 19 e il 20 settembre in cui verrà presentato il programma pentastellato, continua a essere quella di «una grande partecipazione di popolo», confidando che in questo modo si trovi «il candidato più competitivo».

Il rischio però, osservano i più scettici nei confronti delle primarie, è di una competizione divisiva che possa lasciare strascichi a ridosso della campagna elettorale per le

Politiche. Al punto - è il retrospensiero che si fa spazio nel campo largo - da rischiare che in caso di vittoria di Conte una parte degli elettori di Schlein possa non sostenere il leader decretato dai gazebo e viceversa, in caso di primato di Schlein. «Se poi, però, a un certo punto le primarie non si vogliono fare ci venga detto e ne prenderemo atto - taglia corto l'ex premier - e ne parleremo chiaramente non sui giornali».

Se nel centrodestra funziona da 30 anni la regola che il leader del partito più votato è il candidato «è perché l'hanno applicata nel tem-

• Giuseppe Conte, 62 anni, presidente del Movimento Cinque Stelle dall'agosto 2021 e due volte presidente del Consiglio tra il 2018 e il 2021

po, l'hanno sperimentata e a rotazione può succedere a tutti» osserva ancora il presidente del M5S. Evidenziando anche che «ci sono travasi» tra i partiti «e tutti possono partecipare e sentirsi co-protagonisti. Se noi usassimo questa regola comprometteremmo fin dall'origine la possibilità di essere tutti competitivi. Qui non è in gioco la mia ambizione, ma la volontà di essere al servizio di un progetto coerente e solido che mandi a casa Meloni. Per farlo dobbiamo dare la possibilità a tutti di sentirsi rappresentanti, co-protagonisti».

D'altronde, il dibattito sulle primarie continua a tenere banco: il presidente della Puglia, Antonio Decaro ha ribadito che sarebbe «più opportuno costruire prima il programma e cercare poi magari un nome condiviso. Se non ci riusciamo, si faranno le primarie», mentre il presidente della Toscana, Eugenio Giani, si chiede «con l'attuale legge elettorale che senso abbiano le primarie». E il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, sbotta: «Dobbiamo smetterla di perdere tempo, io sono convinto che le italiane e gli italiani non ci chiedano chi deve fare il capo, ma ci chiedano che cosa facciamo noi se vinciamo le elezioni». Elly Schlein, intanto, si smarca dal dibattito sui gazebo e torna ad attaccare il governo, che si prepara a festeggiare il record di longevità a Bari il 4 settembre: «Meloni festeggia, l'Italia no. Quello che resta dopo quattro anni di governo è l'aumento incontrollato del costo della vita».

DRIPRODUZIONE RISERVATA

Di Battista rientrerà in Italia entro pochi giorni ma il volo sarà privato

ROMA

Alessandro Di Battista nei prossimi giorni potrebbe rientrare in Italia. Per lui niente volo di Stato, che pure era stato messo a disposizione dal governo Meloni, così come già avvenuto nell'ultimo anno per circa 60 cittadini italiani che avevano avuto bisogno di assistenza sanitaria mentre si trovavano all'estero. Ma da quanto si apprende sarebbe stato lo stesso Di Battista, che resta vigile e risponde sui social, ad aver declinato l'offerta. L'ex parlamentare 5S è ricoverato dopo il malore e il forte mal di testa accusati lo scorso sabato mentre si trovava a Cuba per un reportage per *Il Fatto quotidiano*: per lui prima della partenza, come da prassi in questi casi, era stata attivata un'assicurazione che coprirà tutte le spese. Non resta che la parte logistica: su questo il Movimento 5 Stelle starebbe organizzando il

Il governo aveva dato l'ok al rientro con un velivolo di Stato: 60 casi nel 2025
Il no dell'ex deputato

rientro in Italia dell'ex deputato, volto storico del grillismo della prima ora. I tempi tecnici non avrebbero consentito un trasferimento già ieri, ma è verosimile che nelle prossime 48 ore possa essere accompagnato sul volo privato che lo riporterà a casa. Nel frattempo, Dibba resta ricoverato al diciannovesimo piano dell'ospedale «Hermanos Ameijeiras» dell'Avana dopo il trasferimento dal nosocomio di Santa Clara in cui era stato trasportato d'urgenza sabato. Proprio nella capitale cubana Dibba è stato

sottoposto a una serie di analisi ed esami diagnostici, mentre sul quadro clinico viene mantenuto riserbo da parte della famiglia.

In supporto dei camic bianchi cubani hanno raggiunto Cuba anche due medici del Policlinico Gemelli di Roma. Si tratta dell'anestesista rianimatrice, Isabella Melchionda, terapeuta intensiva neurochirurgica, e del neurochirurgo Giuseppe Maria della Pepa, entrambi a l'Avana insieme a Sahra Lahouasnia, ex compagna di Di Battista e madre dei suoi figli, alla sorella dell'ex parlamentare e a Luca Di Giuseppe, presidente dell'associazione che ha fondato, Schierarsi. Che in una nota, «invita a non dare rilevanza né a divulgare qualsiasi forma di notizia non confermata dalla sua famiglia».

Anche la comunità del M5S è in grande apprensione. Giuseppe Conte su La7 dice di essere in contatto con familiari e parla di una «vicenda che mi sta particolarmente a cuore. Noi nutriamo un affetto sincero. La condizione è apparsa



• Alessandro Di Battista, 48 anni, ex deputato del Movimento 5 Stelle

LE TAPPE

• Il malore

Venerdì Alessandro Di Battista - 48 anni, ex deputato 5S - è stato ricoverato a Santa Clara, Cuba, per un forte mal di testa e un malore

• Il trasferimento

L'ex deputato è stato trasportato a l'Avana in un ospedale più attrezzato. Ha ripreso conoscenza ed era a Cuba per un reportage

grave, seria fin dall'inizio ma le notizie le danno i familiari. Stiamo dando un contributo standogli vicino e speriamo che presto possa tornare in Italia e possa riprendersi presto».

In serata anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, conferma che la Farnesina sta lavorando per il suo rientro in Italia: «Nei prossimi giorni ci sarà la possibilità di farlo rientrare e stiamo lavorando per quello», ha assicurato.

— M.D.P.

DRIPRODUZIONE RISERVATA

Ishara, 5 anni, salvata da una rete è il simbolo del dramma dei bambini alla ricerca dei genitori scomparsi con la piena

dal nostro inviato
PAOLO BRERA
KATMANDU

Tutto quello che c'era da dire l'ha detto appena l'hanno trovata, sola e impigliata in una rete, sulla sponda del fiume Trishuli. «Mi chiamo Ishara Tamang, ho 5 anni». Quando è arrivata l'onda «giocavo con il mio coniglietto nel giardino davanti alla cucina». Sul suo letto nel reparto di chirurgia pediatrica del Teaching hospital di Katmandu, dove la stanno curando e dove potrà presto essere dimessa, è circondata da due donne che non aveva mai visto, e da plotoni di medici e infermiere. La sua storia è stata riscritta un tassello alla volta. I primi, fondamentali, li ha forniti lei.

«È stata ricoverata qui al pronto soccorso — raccontano due infermiere, Sumitra e Sushma, leggendo la cartella clinica — il 27 alle 8 del mattino», il giorno dopo l'alluvione. «È stata bravissima, ci ha detto come si chiamava e dove andava a scuola. Viveva a Khathe», il paese dove l'hanno recuperata dall'acqua: «Mamma stava lavorando in cucina — ha raccontato la bimba — e io giocavo con il coniglietto nel giardino lì davanti. Ma abbiamo sentito un rumore forte e abbiamo visto un'onda grandissima, allora mamma mi ha preso per mano e siamo scappate. Bishan, il mio fratello grande di 13 anni, ha preso Sonam, che ha 3 anni e mezzo. Ma la mamma è scivolata, e io invece sono rimasta impigliata nella rete».

Trasportata d'urgenza a Katmandu, è stata ricoverata con «politraumi e crisi convulsive. È stata stabilizzata — raccontano le infermiere — e per due giorni ha continuato a vomitare fango e sabbia, e a espellere sassolini». Attorno a lei non c'erano volti conosciuti. Era sola sul letto d'ospedale, con la pelle lacerata e la cannula nel braccio, con il corpo ancora scosso dalle convulsioni e la coscienza che andava e veniva. Ma aveva pronunciato un nome e una storia da cui partire.

Era quello del villaggio da cui veniva, Khathe. È una traccia importante, ma il paese non esiste più. Era un borgo precario di terremotati sorto 11 anni fa in un'ansa del fiume Trishuli nel suo alto corso, vicino al confine con il Tibet. La gente tradita dalla montagna si era rifugiata lì costruendo baracche con il tetto di lamiera, e per 11 anni aveva continuato a chiedere inutilmente gli aiuti per la ricostruzione. Le fotografie aeree prima e dopo la piena sono impressionanti. Non c'è un paese sommerso: non esiste più l'ansa del fiume, ora tira semplicemente dritto.

Della mamma, purtroppo, nessuna notizia: è nella lista dei dispersi. La bimba raccontava che il suo papà era a Katmandu, ma non c'era modo di trovarlo. Ma è arrivata la prima buona notizia. Sonam e Bishan, i due fratelli di Ishara, sono vivi. An-



Militari dell'esercito nepalese in soccorso della popolazione colpita dalla piena

Il reportage

Tra gli orfani dell'onda “Scappavo con mamma ma lei poi è scivolata”

ospedale da lei». Eccole, le due donne sconosciute che da allora non si sono mosse dal fianco della bimba.

«All'inizio non si fidava», racconta una di loro, Kumari Tamang, che vive a Kathmandu ma per due anni aveva lavorato con la mamma di Ishara in una compagnia di costruzioni cinese nel Rasuwa, la Sinu Hydropower. «Una volta sono stata anche a casa tua, le ho detto. Ma non se lo ricordava». La catena della vita però si stava riacciando. La lista su Facebook l'ha vista anche il papà: non era a Katmandu ma in Malesia. Gli abbiamo parlato in videoconferenza, come fa adesso ogni giorno la figlia: «Lavoro qui in un ristorante da 4 anni — dice Chandraman Tamang — e da allora sono riuscito a tornare a casa solo due volte. Ma con Ishara ci parlavamo in videochiamata, prima della catastrofe. Se ho perso mia moglie, per fortuna mi è rimasta lei. Verrò a prenderla mercoledì».

Il medico, ieri, è passato in reparto e ha visto progressi decisivi nella bimba. Se ne sono accorte anche Ku-

Ricoverata a Katmandu il padre vive in Malesia. Il villaggio, un campo di terremotati, è stato distrutto

mari e l'altra donna che l'accudisce, la cui famiglia viveva a Khathe come la bimba: «È più allegra, ieri ha ripreso a camminare ed era felice e sorpresa che ci fossero i giochi per i bambini. Parla molto di più, mi ha detto «io non sono così, avevo i capelli lunghi, me li hanno tagliati qui». Ha chiesto anche «dove fossero finiti i suoi orecchini e la collana d'oro, che sono stati messi in casaforte al ricovero», sorridono le infermiere.

La vita riparte da qui, con un filo di speranza che torni anche mamma Syu Gyalmo Ghale. «Ishara mi ha chiesto di portarle la cioccolata e il kit del dottore — racconta il papà dalla Malesia — ma non so ancora come farò a partire: guadagno un terzo del costo del biglietto. Chiederò aiuto all'ambasciata. Verrò a prendere Ishara e i bambini e mi occuperò di loro, non ripartirò più». «Il medico — spiega l'infermiera — dice che la bimba può essere dimessa. Ma aspettiamo il papà». Lassù nel Rasuwa, in una sola scuola-rifugio ci sono 60 bimbi come lei per i quali, finora, non si sono ancora trovati i parenti.

IL BILANCIO

Si scava nei tunnel delle centrali sono mille gli operai bloccati

Mille operai dispersi nei tunnel delle centrali idroelettriche in Nepal. Gallerie che sono state di fatto chiuse dal fango e dei materiali trascinati dall'inondazione. I soccorritori stanno cercando di farsi strada, ma le operazioni sono complesse. Il bilancio ufficiale delle vittime è salito a 939 morti, mentre i dispersi sono 3.925 in Nepal, oltre 4.500 se si considera anche il Tibet.

blicato su Facebook nelle liste dei sopravvissuti, a portare a una svolta. Lo ha visto la sorella della mamma, «che si è sposata e lavora in Cina. Ha chiesto alle sue amiche su Facebook se qualcuna di loro poteva andare in



Sopra i genitori di Ishara. A destra la bambina in ospedale e a sinistra l'infermiera in videochiamata con il padre



che se «tutto il distretto è senza connessione e non possono comunicare con lei, sappiamo che se ne stanno occupando altri sopravvissuti del villaggio».

Sola nel reparto, per Ishara sono

stati i giorni più difficili. «Ogni volta che raccontava cosa le era successo — dicono le infermiere — appena accennava alla mamma si bloccava di colpo. E ha smesso di parlare».

È stato il nome della bimba, pub-

STATI UNITI

Inondazioni al Grand Canyon, due morti e almeno 15 dispersi



I soccorsi al lavoro nel Grand Canyon

È di due morti e almeno 15 dispersi il bilancio provvisorio delle inondazioni lampo al Grand Canyon, uno dei luoghi simbolo degli Stati Uniti. «Le operazioni di ricerca e recupero proseguono» ha dichiarato il National Park Service chiedendo aiuto al pubblico affinché fornisca informazioni sugli escursionisti che si trovavano al Bright Angel Canyon al momento della tragedia. Le inondazioni sul fondovalle della gola sono iniziate sabato pomeriggio quando è stato colpito con violente ondate di pioggia il Phantom Ranch, l'unica struttura ricettiva situata sul fondo del Grand Canyon.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA



TEATRO

Napoli



STUDIOSBRESCHIA
consorzio fiscale, lavoro e legale
www.studiosbrescia.it

Previsioni meteo in città



I beni culturali Girolamini, tornano le visite

➔ a pagina 9

la Repubblica

Il Napoli Mercato, ultima chance

di MARCO AZZI

➔ a pagina 10

Martedì
1 settembre 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

“Una legge speciale nazionale per l'emergenza Campi Flegrei”

Bradisismo, accordo di collaborazione istituzionale: il ministro Piantedosi accoglie la proposta del presidente Fico e conferma emendamenti al decreto

di DARIO DEL PORTO

Davanti alla prefettura, la folla grida “vogliamo la casa”. Nel grande salone al secondo piano del palazzo di governo, si riunisce la cabina di regia con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Un mese è passato, dalla scossa magnitudo 4.7, la più potente nella storia del bradisismo e il dramma degli sfollati dei Campi Flegrei, oltre quattromila persone, non ha ancora trovato soluzione definitiva. Cittadini e comitati sono partiti di buon mattino in autobus.

➔ a pagina 2



Coppa America a Nisida i team Gbl e La Roche

di ALESSIO GEMMA

➔ a pagina 4



PIAZZA PLEBISCITO

di PAOLO POPOLI

Le tribune dello stadio per gli Europei di pallavolo a piazza Plebiscito (foto Renna)

Corsa ai seimila biglietti per lo “stadio del volley”

➔ a pagina 7



Bambino investito al corso Garibaldi “Qui troppi incidenti”

Ancora un grave incidente a corso Garibaldi. Intorno alle 23 di domenica, un bambino di cinque anni è stato investito da un 23enne alla guida di un furgone Fiat Doblo nella preferenziale dinanzi alla stazione Eav di Porta Nolana. «Era immobile, non rispondeva alla madre - racconta una testimone - sono stati attimi di panico, anche chi l'ha investito era scioccato». I soccorritori del 118 hanno trovato poco dopo il bambino vigile e l'hanno trasportato al Santobono. Il referto parla di frattura composta alla clavicola destra, 30 i giorni di prognosi.

➔ a pagina 7

L'AMBIENTE

di ALDO CAPASSO

Meno negozi e più spazi destinati a chi cammina nelle aree pedonali

➔ a pagina 11

L'ANALISI

di RAFFAELE CIMMINO

Servono le primarie e una nuova visione per il Mezzogiorno

➔ a pagina 11

IL CENTRO STORICO

di SERGIO D'ANGELO

Un “Patto di convivenza” per la movida

➔ a pagina 11

L'INTERVISTA

di GIANNI VALENTINO

I Negramaro alla Reggia di Caserta: “Il nostro omaggio a Pino Daniele”

I Negramaro stanno viaggiando verso la Campania con entusiasmo «rinnovato», promette il frontman Giuliano Sangiorgi «perché torniamo a Caserta, lì dove abbiamo vissuto esperienze magiche con Pino Daniele. Degne di un tatuaggio che tuttora non ho fatto». Non è l'unica ragione per partecipare al concerto che Sangiorgi e soci suoneranno venerdì 4 alle 21 nel piazzale antistante la Reggia di Caserta.

➔ a pagina 9



D'ORTA ASPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937
DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE,
DEBLATTIZZAZIONE E DISINFESTAZIONE
SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

Scopri tutti i nostri servizi!

081 526 81 22 345 686 45 15 www.dorta.it